



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 5 - giugno 2013

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
I servizi	15
La situazione economica e finanziaria delle imprese	17
Le crisi di impresa	19
2. Innovazione e ricerca e sviluppo	21
L'attività innovativa nelle province di Trento e di Bolzano	21
Le politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione delle imprese	24
3. Il mercato del lavoro	26
L'occupazione	26
Gli ammortizzatori sociali	27
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	30
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in Trentino-Alto Adige	31
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	34
4. Il mercato del credito	34
I prestiti bancari	34
I prestiti alle famiglie	39
I prestiti alle imprese	41
Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare	43
La qualità del credito	46
Il risparmio finanziario	47
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	48
Il sistema del credito cooperativo durante la crisi	49
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	53
5. La spesa pubblica locale	53
La composizione della spesa	53
La sanità	54
6. Le principali modalità di finanziamento	56
Le entrate di natura tributaria	56
Il debito	58
7. I bilanci delle Province autonome	59
La Provincia autonoma di Trento	59
La Provincia autonoma di Bolzano	60
APPENDICE STATISTICA	65
NOTE METODOLOGICHE	107

INDICE DEI RIQUADRI

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale “Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino”	10
Le imprese della filiera immobiliare	13
Le nuove competenze delle Province autonome in materia di politiche del lavoro	29
La domanda e l’offerta di credito	36
Le misure di sostegno all’economia per il 2013	61

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell’ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

La metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell’ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel 2012 il PIL è calato

Nel 2012 l'attività economica in Trentino-Alto Adige si è contratta. Dopo la stagnazione registrata nel 2011, il prodotto regionale è stimato da Prometeia in calo del 2 per cento circa, un andamento solo lievemente più favorevole di quello osservato nella media italiana e del Nord Est. L'industria manifatturiera ha continuato a risentire della forte riduzione della domanda interna: il fatturato è diminuito e la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in perdita è cresciuta in maniera significativa. Le esportazioni, pur continuando a fornire un contributo positivo, hanno fortemente rallentato. L'elevata incertezza sulle prospettive di recupero dell'economia ha frenato gli investimenti, che hanno registrato un forte calo rispetto all'anno precedente.

Il settore delle costruzioni risente della crisi dell'edilizia residenziale

È proseguita la crisi del comparto delle costruzioni, che sperimenta ripetute contrazioni dell'attività da oltre un quinquennio. I bilanci delle imprese del comparto presentano una situazione finanziaria problematica. Alla prolungata fase di debolezza ha contribuito in misura rilevante l'edilizia residenziale, soprattutto per quanto riguarda le nuove realizzazioni. Le quotazioni immobiliari, dopo aver ristagnato negli ultimi anni, hanno cominciato a scendere, seppure in misura inferiore rispetto al resto del paese; nei primi nove mesi dell'anno sono inoltre diminuite le compravendite di immobili, ad uso sia abitativo sia commerciale. I bandi di lavori pubblici sono risultati in calo, anche a causa delle minori risorse disponibili nei bilanci delle Province autonome.

Il settore turistico continua a crescere, grazie ai turisti stranieri

Il valore aggiunto del settore terziario ha ristagnato. I consumi delle famiglie sono diminuiti, in connessione con la contrazione del reddito disponibile e con il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro: ne ha risentito in modo particolare il comparto del commercio al dettaglio, mentre il commercio all'ingrosso ha continuato a presentare andamenti positivi, grazie al contributo della domanda estera. Il settore turistico ha registrato un nuovo aumento delle presenze: l'afflusso dei turisti stranieri ha più che compensato le minori presenze di turisti italiani.

L'occupazione tiene; aumentano il ricorso alla CIG e il tasso di disoccupazione

L'occupazione ha continuato a tenere in entrambe le province, sostenuta anche dal maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni; il tasso di occupazione si è confermato notevolmente al di sopra della media italiana. Nel mercato del lavoro le generazioni più giovani risultano essere quelle maggiormente penalizzate: per la classe di età fra i 15 e i 34 anni, il contributo alla crescita dell'occupazione complessiva è stato costantemente negativo negli ultimi cinque anni. L'ulteriore aumento dell'offerta di lavoro si è tradotto in una maggiore incidenza della disoccupazione, che in regione, pur rimanendo contenuta nel con-

fronto con le altre aree del paese, è quasi raddoppiata rispetto al valore minimo registrato nel 2007.

Il credito al settore produttivo è diminuito

Nel corso del 2012 il credito bancario alla clientela residente ha rallentato in provincia di Trento, evidenziando a fine anno solo una leggera crescita rispetto a 12 mesi prima; in provincia di Bolzano i prestiti sono risultati in lieve diminuzione fin dal primo trimestre dell'anno. Tali dinamiche sono state determinate soprattutto dalla flessione dei prestiti al settore produttivo. La domanda di credito da parte delle imprese è ulteriormente calata, in connessione con la bassa propensione a effettuare investimenti; le richieste delle imprese hanno riguardato maggiormente il finanziamento del capitale circolante e la ristrutturazione del debito. Dopo l'irrigidimento del 2011, le condizioni di offerta da parte degli intermediari si sono stabilizzate nel corso dell'anno; le banche hanno continuato ad assumere un atteggiamento più cauto nei confronti delle imprese di costruzioni e, in generale, a discriminare la clientela sulla base della classe di rischio. I tassi di interesse applicati sui prestiti alle imprese sono generalmente aumentati. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno progressivamente decelerato nel corso del 2012, frenati dal forte rallentamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni; il credito al consumo è diminuito in provincia di Trento ed è cresciuto solo leggermente in provincia di Bolzano.

La qualità del credito è peggiorata

Risentendo della sfavorevole fase congiunturale, la qualità del credito è peggiorata. In provincia di Trento sono aumentati sia l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti, sia il peso delle altre posizioni caratterizzate da anomalie nel rimborso. Seppure in misura inferiore rispetto alle imprese, il deterioramento della qualità del credito ha riguardato anche i prestiti alle famiglie. In provincia di Bolzano il flusso delle nuove sofferenze sui prestiti si è ridotto, ma è aumentato il peso del complesso dei crediti deteriorati nei confronti del settore produttivo.

La raccolta delle banche è aumentata

La raccolta diretta delle banche da famiglie e imprese è aumentata in entrambe le province, sospinta dalla forte crescita dei depositi a scadenza vincolata, su cui le banche hanno offerto remunerazioni più elevate; si sono per contro ridotte le obbligazioni emesse dagli intermediari, penalizzate anche da un trattamento fiscale meno favorevole.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2012, secondo le stime diffuse da Prometeia, il valore aggiunto del settore primario in Trentino-Alto Adige sarebbe calato, in termini reali, del 6,2 per cento rispetto al 2011.

La produzione di mele si è attestata a 455 mila tonnellate in provincia di Trento e a 944 mila in provincia di Bolzano, in marcata flessione rispetto all'anno precedente (-9,8 e -20,1 per cento rispettivamente; cfr. tav. a4).

La produzione di mele è calata anche a livello italiano ed europeo: secondo le stime dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) la produzione nazionale è diminuita di oltre il 15 per cento rispetto al 2011 (scendendo al di sotto della soglia dei 2 milioni di tonnellate, uno dei livelli produttivi più bassi degli ultimi anni), a causa delle avverse condizioni climatiche; secondo la World apple and pear association la produzione europea di mele, in un contesto di flessione generalizzata della produzione di frutta fresca, ha subito una contrazione dell'8 per cento.

I dati Ismea-GfK-Eurisko confermano l'Italia ai vertici della classifica comunitaria dei paesi esportatori di frutta fresca, segnalando al tempo stesso un calo dei consumi interni.

La produzione di uve da vino in provincia di Trento è stata di poco superiore alle 106 mila tonnellate, in calo del 9,7 per cento rispetto al 2011; in provincia di Bolzano la flessione è stata più contenuta (-3,9 per cento) e la produzione si è collocata poco al di sopra delle 47 mila tonnellate.

Nel 2012, secondo elaborazioni Ismea su dati Istat, le esportazioni di vini nazionali sono cresciute in valore del 6,5 per cento (a 4,7 miliardi di euro), nonostante la riduzione dei volumi esportati (-8,8 per cento).

L'industria

Secondo le stime di Prometeia, nel 2012 l'industria in senso stretto avrebbe sperimentato in regione una flessione del valore aggiunto a prezzi costanti pari al 3,3 per cento, in linea con l'andamento registrato nella media del Nord Est e del paese.

L'indagine condotta periodicamente dalle filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e con sede in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) segnala per il 2012 un calo del fatturato (-4 per cento

espresso in termini reali); gli investimenti realizzati si sono fortemente ridotti (-12,2 per cento), seppur meno di quanto anticipato nella rilevazione precedente (cfr. tav. a5). Per il 2013 è prevista una ulteriore modesta riduzione di entrambi gli aggregati. La quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in perdita è salita dal 19,8 al 31,6 per cento e la quota di quelle che hanno chiuso l'esercizio in utile è calata di circa sei punti percentuali (al 48 per cento).

Nel 2012 i contributi erogati dalla Provincia autonoma di Trento alle imprese industriali per investimenti fissi sono diminuiti: a fronte di una sostanziale invarianza del numero di domande presentate, si è ridotto sia l'importo chiesto dalle imprese sia l'intensità del contributo concesso (17 per cento sul totale della spesa ammessa contro il 20 per cento nel 2011). Nel complesso, il settore industriale ha beneficiato nel 2012 di contributi per 35,5 milioni di euro (49 milioni nel 2011).

Secondo le rilevazioni delle locali Camere di commercio, in provincia di Trento il fatturato e il valore della produzione del comparto manifatturiero hanno mostrato nel 2012 una lieve flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -0,1 e -0,3 per cento a prezzi correnti). La dinamica del fatturato è stata penalizzata dai consistenti cali delle componenti provinciali e nazionali (rispettivamente -6 e -3,8 per cento su base annua); la domanda estera ha fornito un contributo positivo, seppure in rallentamento nella seconda parte dell'anno. Gli ordinativi sono diminuiti in media d'anno del 2,7 per cento, mostrando però segni di ripresa nell'ultimo trimestre.

In provincia di Bolzano la quota di imprese manifatturiere che hanno valutato positivamente la propria redditività è scesa dal 71 al 69 per cento (era pari all'81 per cento nel 2010). Le imprese artigiane, che operano prevalentemente in ambito locale, hanno risentito meno della crisi rispetto a quelle industriali; i comparti che hanno sofferto maggiormente sono stati quelli del legno e dell'arredamento, dello sport e del tempo libero. Le attese reddituali per il 2013 permangono negative, in relazione all'andamento crescente dei costi di produzione, a un calo del volume di affari e alla difficile ripresa dei prezzi di vendita; la maggior parte delle imprese ha previsto una riduzione dei propri investimenti fissi.

Gli scambi con l'estero

Nel 2012 si è registrato un consistente rallentamento delle esportazioni sia in provincia di Trento (con una crescita del 3,2 per cento, dall'11 per cento del 2011) sia in provincia di Bolzano (0,5 per cento, dal 10,3 per cento); un andamento simile ha caratterizzato il Nord Est, dove le esportazioni sono cresciute in media dell'1,1 per cento (11,2 per cento nel 2011) e l'Italia (3,7 per cento nel 2012, 11,4 per cento nel 2011; fig. 1.1).

In Trentino sono tornate a crescere le esportazioni di macchinari (6,9 per cento, dopo il calo del 2,7 per cento registrato nel 2011), mentre quelle di prodotti alimentari hanno ristagnato e quelle del settore chimico sono calate. Le esportazioni altoatesine sono state trainate dal settore agricolo, dai prodotti alimentari e dai macchinari, con tassi di crescita compresi tra il 4 e il 5 per cento (anche se in rallentamento rispetto al 2011); nel comparto dei prodotti in metallo le vendite estere sono invece scese del 5,7 per cento (cfr. tav. a6).

Figura 1.1

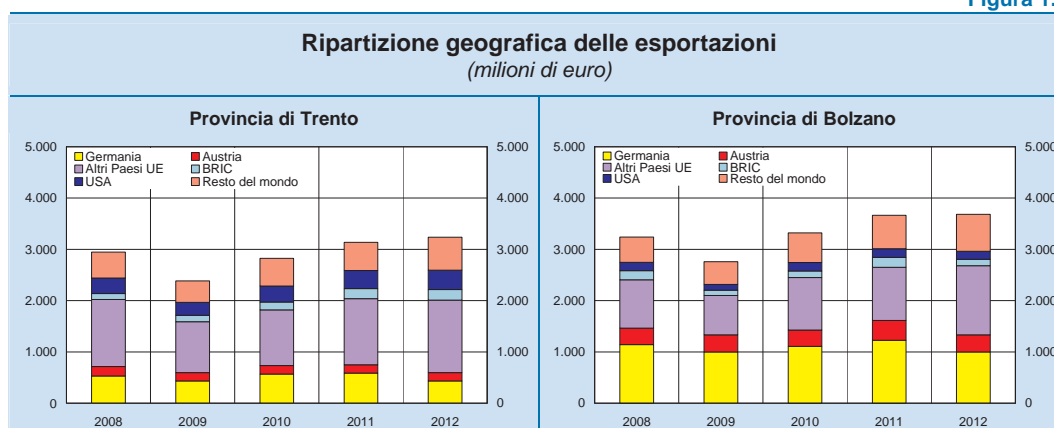


Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I beni classificati dall'OCSE a contenuto tecnologico basso o medio-basso (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) costituiscono la larga maggioranza delle esportazioni dell'industria manifatturiera (quasi i tre quarti in provincia di Trento e oltre il 60 per cento in provincia di Bolzano). Nel 2012 le esportazioni di beni ad alta tecnologia sono tornate a crescere in Trentino (del 3,3 per cento) e hanno accelerato in Alto Adige (al 4,4 per cento). Tale aumento non è stato però sufficiente a modificare in modo significativo le rispettive quote sul totale dell'export manifatturiero (prossime all'8 per cento in Trentino e al 6 per cento in Alto Adige): i tassi di crescita più elevati hanno infatti riguardato i beni a contenuto tecnologico medio-basso in Trentino e basso in Alto Adige.

Il valore delle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (destinatari della larga maggioranza delle esportazioni trentine e altoatesine) è diminuito dell'1,2 per cento in provincia di Trento ed è cresciuto dell'1,2 per cento in provincia di Bolzano; le esportazioni verso l'Austria hanno continuato a crescere in entrambe le province (del 4,6 per cento dal Trentino e dell'8,7 per cento dall'Alto Adige; cfr. il riquadro: *Il gruppo di cooperazione territoriale "Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino"*). Le esportazioni trentine verso i paesi extra UE sono aumentate dell'11,3 per cento, favorite dalla crescita della domanda nordamericana; quelle altoatesine sono calate dell'1,1 per cento (fig. 1.2; cfr. tav. a7).

Figura 1.2



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE “EUREGIO TIROLO - ALTO ADIGE - TRENINO”

Al fine di agevolare e promuovere la cooperazione reciproca, nel 2011 le Province autonome di Trento e di Bolzano e il Land austriaco del Tirolo hanno istituito il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) “Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino” dando personalità giuridica propria, di diritto pubblico, alla regione europea da loro composta (fig. r1).

La costituzione di un Gect è disciplinata dal regolamento (CE) 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, che mira a promuovere la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri dell'UE, sino ad allora affidata ad accordi bilaterali. Alla formazione di un Gect possono partecipare Stati membri, autorità regionali (e parimenti le Province autonome di Trento e di Bolzano), enti locali e organismi di diritto pubblico, a condizione che appartengano ad almeno due Stati membri. Ogni Gect ha un proprio Statuto (che ne definisce organi e modalità di funzionamento) e una propria Convenzione (che ne specifica le finalità). Il Registro europeo dei Gect comprende 34 enti; cinque di essi includono membri italiani e tre di questi hanno sede in Italia.

L'obiettivo dell'Euregio è promuovere lo sviluppo del territorio dei suoi membri, prestando in particolare attenzione alla cooperazione in materia di formazione, cultura, energia, viabilità sostenibile, sanità, ricerca e innovazione, economia e ambiente di montagna. Il Gect è finanziato dai suoi membri e può inoltre accedere ai fondi strutturali europei.

Secondo un'indagine svolta nel 2012 dalle Camere di commercio di Trento e di Bolzano e dalla Camera dell'economia del Tirolo, le imprese intervistate ritengono particolarmente importante rafforzare la cooperazione nei settori dei trasporti, della scienza e della ricerca, dell'istruzione e dell'energia, mentre vedono un minor potenziale negli ambiti della finanza, dell'agricoltura e del turismo. I risultati dell'indagine mostrano inoltre sensibili differenze nei livelli di cooperazione bilaterale tra i territori (legati anche all'ostacolo linguistico, soprattutto fra Trentino e Tirolo) e una comune aspettativa che la cooperazione all'interno del Gect possa crescere in futuro.

Il legame tra le Province autonome e il Land Tirolo ha origini storiche antiche (650 anni fa i tre territori furono uniti dagli Asburgo a formare la contea del Tirolo). Dalla fine della seconda guerra mondiale, le loro economie si sono sviluppate su traiettorie simili: in tutte e tre le aree si è assistito a una riduzione dell'impiego agricolo, alla diffusione della piccola e media industria e alla crescita del settore terziario (in particolare del turismo); simili sono state anche le politiche sociali e a tutela dell'ambiente.

In tale contesto, i tre territori hanno colto l'opportunità di investire nella collaborazione reciproca, creando opportunità di discussione, riconoscendo le similitudini esi-

Figura r1

Mapa del Gect
“Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino”



stenti tra le loro condizioni, e confrontandosi sulle soluzioni individuate per affrontare problemi comuni.

L'Euregio si estende su una superficie di 26 mila kmq e ha una popolazione totale di 1,76 milioni di abitanti. Il territorio è prevalentemente montuoso e sorge per oltre il 70 per cento a un'altitudine superiore a 1000 metri; la densità della popolazione è di molto inferiore alle rispettive medie nazionali, variando tra 57 abitanti per kmq in Tirolo e 86 in Trentino (a fronte di 100 in Austria e 202 in Italia).

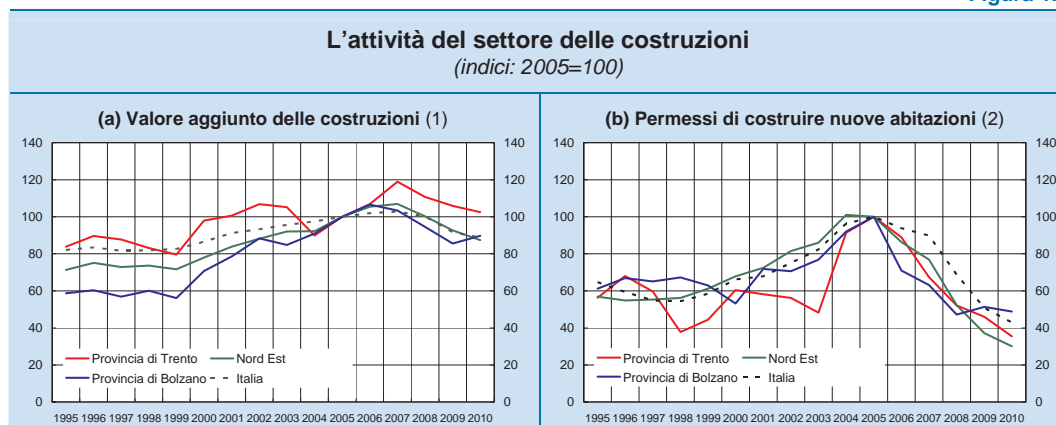
Struttura economica del Gect. – La grande maggioranza delle imprese dell'euroregione è di piccole dimensioni (inferiore a 50 addetti) e meno dell'1 per cento di esse ha almeno 250 dipendenti. Il settore primario rappresenta tuttora una parte rilevante del valore aggiunto locale nelle province autonome (4 per cento in Alto Adige e 3 per cento in Trentino, nel 2009), mentre la sua quota è inferiore a un punto percentuale nel Land Tirolo. La quota di valore aggiunto che proviene dall'industria è compresa tra il 21 per cento rilevato in Alto Adige e il 28 per cento registrato in Tirolo, mentre quella che deriva dai servizi è di poco inferiore a tre quarti (cfr. tav. a9).

I più recenti dati Eurostat (2010) mostrano che il PIL pro capite dei tre membri supera il valore medio UE (24.500 euro) del 51 per cento in provincia di Bolzano, del 26 per cento in provincia di Trento e del 45 per cento nel Land austriaco. A elevati tassi di attività e di occupazione si accompagnano tassi di disoccupazione che nel 2012 risultavano sensibilmente inferiori al valore medio europeo (10,4 per cento). La quota della popolazione adulta che ha completato l'istruzione terziaria nei tre membri era molto inferiore al valore medio europeo (27,7 per cento).

I mercati esteri rappresentano un importante sbocco per le imprese dell'Euregio, anche in virtù della loro collocazione geografica. Le esportazioni si indirizzano prevalentemente verso i paesi UE. In tale contesto rivestono particolare rilievo i flussi diretti dalle province autonome verso l'Austria (11 per cento dall'Alto Adige e 5 per cento dal Trentino) e dal Tirolo verso l'Italia (12 per cento); per tutti e tre i membri il principale mercato di sbocco è rappresentato dalla Germania, che riceve da un quinto a un terzo delle esportazioni totali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Dopo la forte espansione iniziata alla fine degli anni novanta, l'attività del comparto si è fortemente ridimensionata a partire dalla seconda metà del decennio successivo. In Trentino l'alternarsi di fasi espansive ad altre di maggiore debolezza ha portato il valore aggiunto del comparto a crescere del 28,8 per cento fra il 1999 e il 2007. In Alto Adige la crescita del valore aggiunto è stata più regolare e più intensa: nel 2006 si è raggiunto un picco su valori quasi doppi rispetto al 1999. Nel triennio successivo ai rispettivi picchi il valore aggiunto è calato del 13,9 per cento in provincia di Trento e del 19,7 per cento in provincia di Bolzano, dove è emerso qualche segno di ripresa nel 2010 (ultimo anno per cui sono disponibili dati definitivi dell'Istat; fig. 1.3a). Nel 2012 le stime fornite da Prometeia evidenzerebbero una ulteriore contrazione del valore aggiunto in regione (-6,3 per cento a prezzi costanti, in linea con la media italiana e del Nord Est).



Secondo le indagini congiunturali svolte dalle locali Camere di commercio, nel 2012 il fatturato e il valore della produzione delle imprese trentine del comparto sarebbero diminuiti dell'11 per cento circa, mentre gli ordinativi sarebbero aumentati del 17,1 per cento.

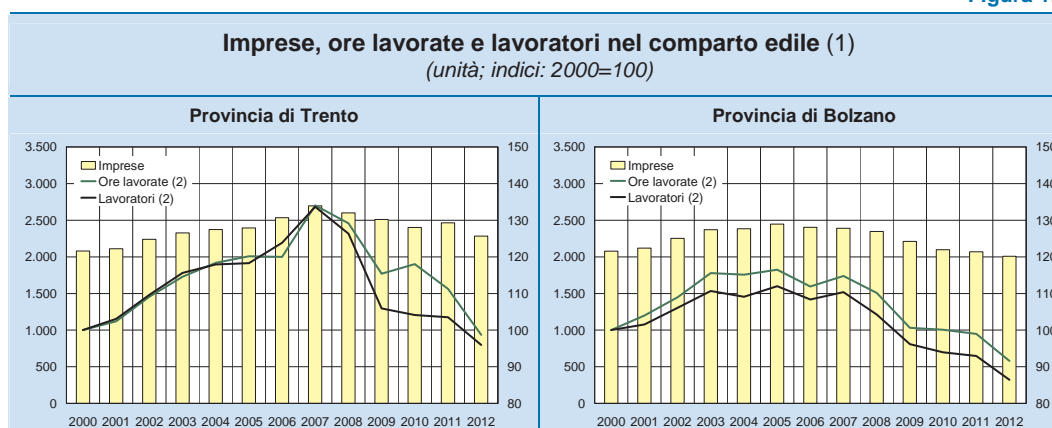
In provincia di Bolzano la quota di imprese che dichiara di avere chiuso l'anno con una redditività soddisfacente è nuovamente scesa, assestandosi al 63 per cento, in calo di ben 15 punti rispetto al 2011. Tale quota risulta ancora più bassa di quella registrata nel 2009 (72 per cento). Per il 2013 gli imprenditori si aspettano un ulteriore peggioramento della situazione reddituale, legato sia alla contrazione della domanda pubblica e privata sia a previsioni di aumenti dei costi di produzione e di riduzione dei ricavi. I livelli occupazionali nel settore, diminuiti del 3 per cento, sono previsti in ulteriore flessione nel corso del 2013 (cfr. il riquadro: *Le imprese della filiera immobiliare*).

Secondo i dati forniti dalle Casse edili provinciali, fra ottobre 2011 e settembre 2012 il numero di ore lavorate si è contratto dell'11,3 per cento in provincia di Trento e del 7,5 per cento in provincia di Bolzano; il numero dei lavoratori si è ridotto del 7 per cento circa in entrambe le province, mentre le imprese operanti nel settore sono diminuite del 7,4 per cento in Trentino e del 2,9 per cento in Alto Adige (fig.1.4). Nell'ultimo trimestre del 2012 le ore liquidate si sono ulteriormente contratte, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia in Trentino (-14 per cento), sia in Alto Adige (-3,1 per cento); il calo sarebbe proseguito nei primi mesi dell'anno in corso in entrambe le province.

Alle fasi di debolezza ha contribuito in misura rilevante l'edilizia residenziale, soprattutto nel comparto delle nuove realizzazioni. Fra il 1995 e il 2005 il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipa di circa un biennio l'effettiva realizzazione) è cresciuto a tassi medi annui del 6 per cento in Trentino e del 5 per cento in Alto Adige; nei cinque anni successivi il calo medio annuo è stato rispettivamente del 19 e del 13 per cento (fig. 1.3b).

Secondo dati provvisori dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Bolzano, nel 2012 i permessi di costruire sarebbero nuovamente calati (-14,7 per cento), seppure in misura inferiore rispetto alla media italiana (-22 per cento); la flessione è stata più marcata nella seconda parte dell'anno e ha riguardato in misura simile i fabbricati residenziali e quelli non residenziali.

Figura 1.4



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) I dati sono riferiti al periodo di attività delle Casse edili, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame.
- (2) Indici: 2000=100. Scala destra.

LE IMPRESE DELLA FILIERA IMMOBILIARE

La filiera immobiliare (che include i settori delle costruzioni, delle attività immobiliari e alcuni comparti del manifatturiero economicamente connessi ai primi due) è costituita prevalentemente da microimprese: nel 2010 la quota di imprese con meno di 10 addetti era pari al 58,7 per cento in provincia di Trento e al 52,6 in provincia di Bolzano, mentre le imprese con almeno 50 addetti costituivano rispettivamente l'11,1 e il 19 per cento del totale (il 20,5 per cento nel Nord Est, il 14,6 per cento in Italia). Le società di capitali impiegavano il 58,7 per cento dei lavoratori in Trentino e il 56,5 per cento in Alto Adige (53 per cento nella media nazionale).

In base alle informazioni sulle società di capitali disponibili nella Centrale dei bilanci, la filiera immobiliare rappresentava nel 2010 il 13,2 per cento del fatturato complessivo delle imprese trentine e il 14,6 per cento di quelle altoatesine (10,7 per cento nel Nord Est e 8,6 per cento nella media nazionale). Tra il 1998 e il 2007 il fatturato complessivo è cresciuto a tassi medi annui del 12,8 per cento in provincia di Trento e dell'11,2 per cento in provincia di Bolzano; il numero delle imprese è aumentato di oltre l'8 per cento annuo in entrambe le province. Nei successivi quattro anni i ricavi netti sono diminuiti in Trentino (-3,6 per cento medio annuo) e hanno rallentato in Alto Adige (con una crescita media annua dell'1,6 per cento).

La redditività caratteristica, misurata dal rapporto tra utile corrente prima degli oneri finanziari e attivo di bilancio (ROA; cfr. tav. a10), ha registrato nel 2007 un picco in entrambe le province, per poi calare fortemente nei due anni successivi.

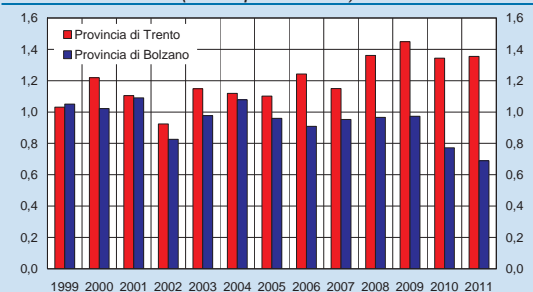
In un settore strutturalmente caratterizzato da un apporto di capitali di terzi elevato, la fase espansiva del ciclo si è accompagnata a un appesantimento della struttura finanziaria (per sostenere l'aumento dell'operatività). Ciò ha comportato un incremento della quota di margine operativo lordo (MOL) erosa dagli oneri finanziari, che nel 2008 ha raggiunto il 78,9 per cento in Trentino e il 63,3 per cento in Alto Adige (era inferiore al 40 per cento in entrambe le province nel 2000). Il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e capitale proprio) ha toccato nel 2006 il 76 per cento in Trentino e il 69 per cento in Alto Adige, per poi ridursi fortemente

nei successivi cinque anni (al 53 per cento in Trentino e al 56 per cento in Alto Adige); tale calo ha riguardato principalmente le imprese meno indebitate. La riduzione della leva finanziaria, insieme al calo dei tassi di interesse di riferimento, ha portato a una minore incidenza degli oneri finanziari sul MOL, scesi al 60,7 per cento in Trentino e al 37,2 per cento in Alto Adige.

La debole dinamica dei ricavi ha invece portato a un aumento del rapporto tra debiti finanziari e fatturato. In provincia di Trento l'indicatore ha toccato il 133,6 per cento nel 2011 (era pari al 106,1 per cento nel 2006); in Alto Adige la crescita è stata più contenuta (da 81,3 a 92 per cento). La quota di imprese con un rapporto superiore a 100 è di poco superiore al 50 per cento in Trentino e si è assestata al 37,3 per cento in Alto Adige.

Il deterioramento dei bilanci delle imprese del settore è in parte attribuibile all'accumulo dell'inventurato, che può essere approssimato dal rapporto tra le rimanenze di immobili e di fabbricati in costruzione e i ricavi netti. Nell'ultimo decennio in Trentino l'accumulo delle rimanenze è stato più rapido della crescita dei ricavi; solo dal 2010 il rapporto ha cominciato a scendere lievemente. In Alto Adige la crescita delle rimanenze è stata maggiormente in linea con quella del fatturato e il rapporto tra rimanenze e ricavi è diminuito negli anni più recenti, attestandosi allo 0,7 per cento nel 2011 (fig. r2).

Figura r2
Rapporto tra rimanenze e ricavi delle imprese delle costruzioni e immobiliari (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Valori medi ponderati.

Le quotazioni immobiliari hanno registrato variazioni più contenute, anche in virtù della strutturale vischiosità dei prezzi che caratterizza il mercato. Sulla base di nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in provincia di Trento i prezzi delle abitazioni sono cresciuti a tassi medi annui del 7 per cento tra il 2000 e il 2007 e hanno fortemente rallentato nel triennio successivo, riportando una crescita media annua dell'1 per cento. In Alto Adige la crescita dei prezzi è stata più modesta (2 per cento medio annuo nella fase espansiva fra il 2000 e il 2006), ma è proseguita inalterata anche nel triennio successivo. Solo a partire dal 2012 le quotazioni hanno iniziato a flettere in entrambe le province: il calo è stimabile nell'1,3 per cento in provincia di Trento e nell'1 per cento in provincia di Bolzano, in linea con l'andamento registrato nel Nord Est (-1,5 per cento) e in Italia (-2,7 per cento).

Nei primi nove mesi dell'anno le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo (desunte dall'indagine Istat sull'attività notarile) sono diminuite del 21,4 per cento in Trentino e del 15,2 per cento in Alto Adige, dopo gli aumenti del 6 e del 3 per cento riportati nel 2011. Analogamente, le compravendite di immobili commerciali (a

uso artigianale, commerciale, industriale, rurale o per uffici) sono diminuite del 37,8 per cento in Trentino e del 15,3 per cento in Alto Adige.

La domanda pubblica non ha fornito un robusto sostegno al settore, anche a motivo dei più stringenti vincoli di bilancio (cfr. il capitolo 7: *I bilanci delle Province autonome*). In base ai dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento, nel 2012 il valore dei bandi di opere pubbliche aggiudicati da stazioni appaltanti trentine si è nuovamente contratto (-27 per cento, dopo il calo del 29 per cento registrato nel 2011). La flessione è stata più evidente per i lavori di importo inferiore ai 150 mila euro (-66,6 per cento); i lavori di importo superiore hanno registrato un calo del 21,4 per cento e un ribasso medio rispetto all'importo a base d'asta del 22,4 per cento (in lieve crescita rispetto al 20,2 per cento riportato nel 2011). In Alto Adige, in base ai dati forniti dal CRESME, il valore dei bandi di lavori pubblici ha ristagnato.

I servizi

Il commercio. – Il commercio all'ingrosso ha continuato a presentare una dinamica più favorevole di quello al dettaglio, grazie in particolare alle vendite dirette all'estero e al buon andamento del comparto agroalimentare. Sulla base delle rilevazioni delle locali Camere di commercio, nel 2012 in provincia di Trento il fatturato del commercio all'ingrosso è aumentato del 2,1 per cento, mostrando una dinamica particolarmente positiva nel primo trimestre dell'anno; in provincia di Bolzano la quota di imprese con valutazione positiva della propria redditività è salita dal 64 al 72 per cento, raggiungendo il valore massimo dall'inizio della crisi.

Al contrario, l'andamento è notevolmente peggiorato per il commercio al dettaglio: in Trentino il fatturato è diminuito del 9,1 per cento e la quota d'impresesino con una redditività soddisfacente è scesa al livello minimo registrato nel decennio (70 per cento, era l'89 per cento nel 2011). La dinamica negativa del commercio al dettaglio può essere parzialmente ricondotta al calo del reddito disponibile delle famiglie che, secondo le stime riportate nell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, nel 2012 si è assestato a 19.403 euro pro capite in provincia di Trento e a 21.926 euro pro capite in provincia di Bolzano (a fronte di un valore medio nazionale di 17.694 euro), valori inferiori del 2 per cento circa rispetto all'anno precedente.

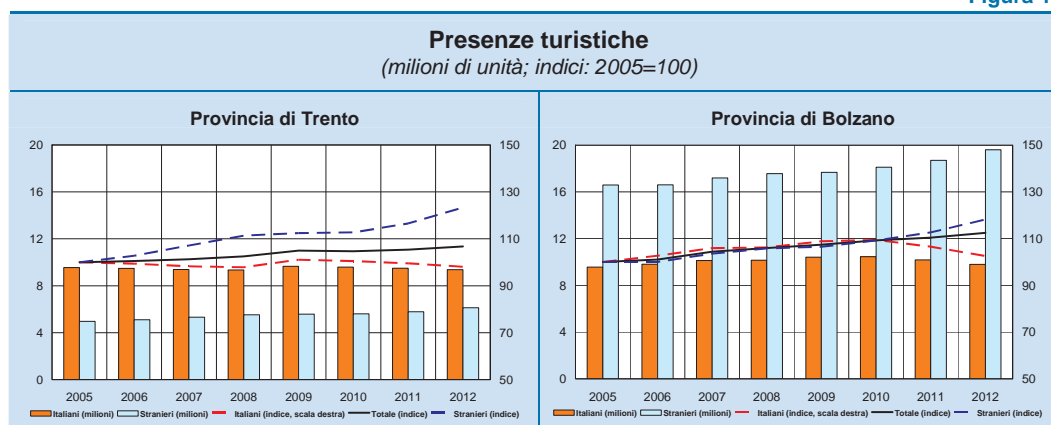
La provincia di Trento ha introdotto per l'anno 2012 un contributo a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie residenti in provincia da almeno tre anni e appartenenti al ceto medio e basso (identificate tramite l'Indicatore di condizione economica familiare), consistente in un'erogazione monetaria senza vincolo di destinazione per supportare la capacità di spesa. Nell'anno sono state presentate 31.520 domande per un importo concesso di 17,2 milioni di euro. Questa misura si inserisce all'interno di un insieme di interventi a sostegno delle famiglie, sia di tipo strutturale sia una tantum. Nel 2012 sono stati concessi 24,8 milioni di euro per l'assegno regionale al nucleo familiare (22.916 domande), 19,3 milioni per il reddito di garanzia (12.928 domande; cfr. nel capitolo 3 il riquadro: Le nuove competenze delle Province autonome in materia di politiche del lavoro) e circa un milione di euro per il contributo a famiglie numerose (6.032 domande). In provincia di Bolzano sono stati erogati 27,7 milioni di euro per l'assegno regionale al nucleo familiare (22.662 beneficiari) e 15,8 milioni di euro per l'assegno provinciale al nucleo familiare (14.190 beneficiari).

La spesa delle famiglie per beni durevoli è diminuita in regione del 10,5 per cento; il calo è stato inferiore a quello stimato per le altre regioni italiane (-13,4 per cento nella media nazionale). La contrazione è stata generalizzata a tutte le categorie merceologiche analizzate, con l'eccezione delle vendite di motoveicoli e di prodotti di *information technology* per le famiglie, che hanno ristagnato. Come nel resto del paese, il maggior contributo negativo è venuto dal comparto delle auto nuove (le vendite ai residenti sono calate del 23,1 per cento in Trentino, del 17,5 per cento in Alto Adige e del 20,9 per cento in Italia); si sono ridotte in maniera significativa anche le vendite di mobili e di vetture usate.

Il turismo. – Nel 2012 il movimento turistico ha registrato una ulteriore espansione. In provincia di Trento gli arrivi sono cresciuti del 2,8 per cento e le presenze dell'1,3 per cento (crescevano rispettivamente del 4 e dello 0,6 per cento nel 2011; cfr. tav. a11). L'andamento è stato ancora più positivo in provincia di Bolzano, dove gli arrivi sono aumentati del 3,3 per cento e le presenze dell'1,8 per cento (2,7 e 1,1 per cento, rispettivamente, nel 2011). La crescita è stata più sostenuta nel comparto extra-alberghiero, che rappresenta poco più di un terzo delle presenze in provincia di Trento e poco più di un quarto in provincia di Bolzano.

Come nei due anni precedenti, il contributo dei turisti stranieri è stato determinante per il buon andamento del settore. Le presenze di turisti italiani sono infatti nuovamente diminuite (dell'1,4 per cento in Trentino e del 3,7 per cento in Alto Adige), mentre quelle di turisti stranieri sono cresciute in entrambe le province (5,8 per cento in Trentino e 4,9 per cento in Alto Adige). Nelle due province autonome le presenze di turisti italiani sono sui livelli del 2005, mentre quelle dei turisti stranieri sono cresciute nello stesso periodo del 20 per cento circa (fig. 1.5); la quota di italiani sul totale delle presenze è di conseguenza scesa di sei punti percentuali in provincia di Trento (al 60 per cento) e di quattro punti in provincia di Bolzano (al 33 per cento).

Figura 1.5



Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

In Trentino la stagione invernale 2011-12 (da novembre ad aprile) si è chiusa con una flessione delle presenze del 4 per cento: la forte riduzione dei turisti italiani (-9 per cento) è stata solo parzialmente compensata dalla crescita dei turisti stranieri (4,6 per cento). È stato invece particolarmente positivo l'andamento della stagione

estiva (da maggio a ottobre), quando le presenze sono aumentate del 2,5 per cento; la crescita ha riguardato anche la componente italiana (1,1 per cento), pur essendo stata più consistente per i turisti stranieri (4,9 per cento). Anche i primi mesi della stagione invernale 2012-13 (novembre e dicembre) sono stati molto positivi, con presenze in crescita di oltre il 10 per cento sia per i turisti italiani che per gli stranieri.

In Alto Adige la crescita dei turisti stranieri nell'inverno 2011-12 ha invece sostanzialmente compensato la contrazione dei turisti italiani: le presenze complessive sono scese dello 0,3 per cento. Durante la stagione estiva le presenze sono cresciute dell'1,6 per cento, nuovamente il risultato di un calo dei turisti italiani (-1,7 per cento) e di un aumento dei turisti stranieri (3,3 per cento). Fra novembre e dicembre 2012 le presenze sono cresciute del 5,8 per cento, con un contributo positivo, seppure debole, anche della componente italiana (2,4 per cento).

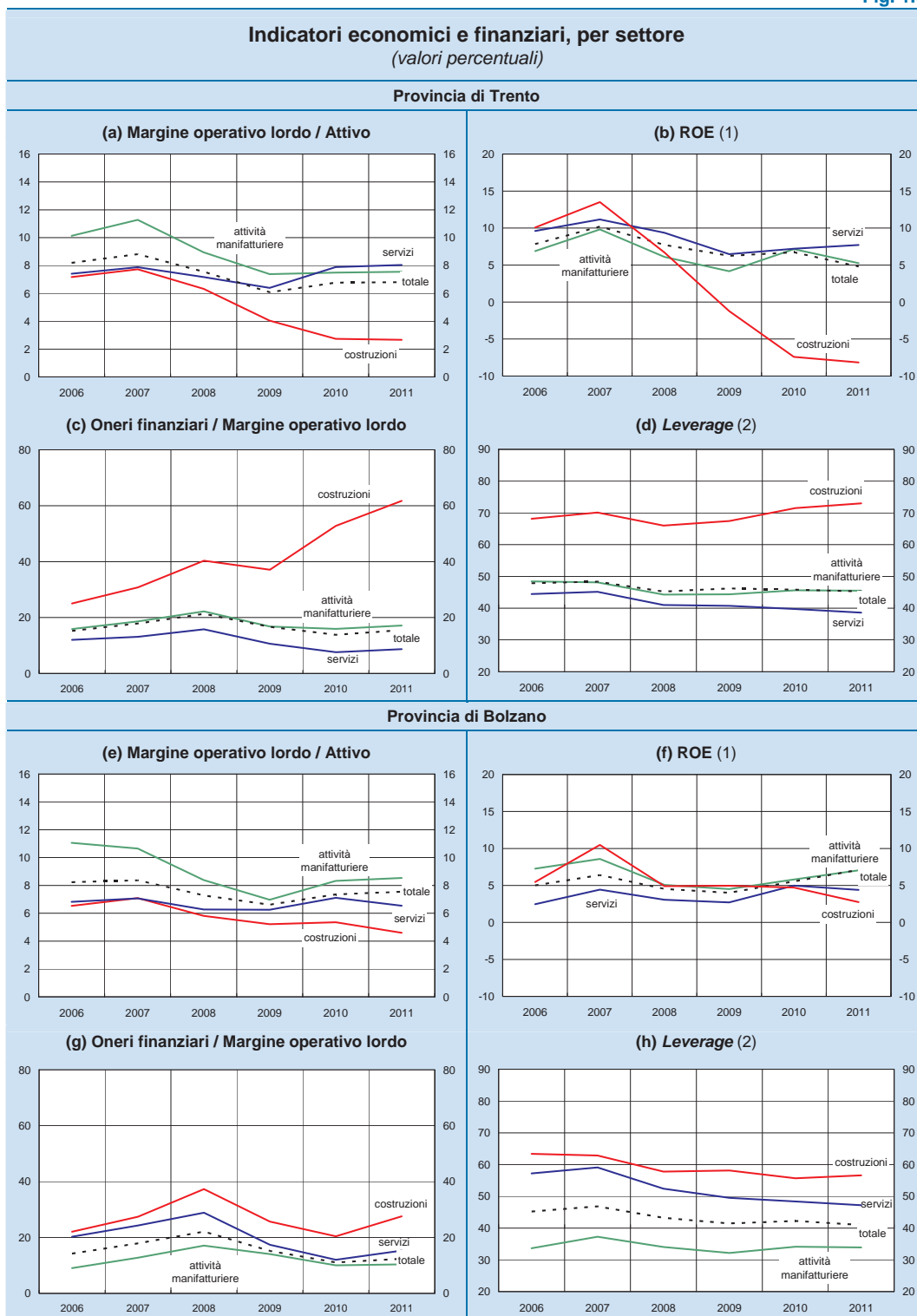
La situazione economica e finanziaria delle imprese

I più recenti dati disponibili negli archivi della Centrale dei bilanci, riferiti al 2011, evidenziano ancora una sostanziale tenuta della situazione economica e finanziaria delle imprese locali. L'analisi di un campione di imprese con sede nelle province di Trento e di Bolzano e sempre presenti negli archivi a partire dal 2006 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) mostra per il 2011 un rallentamento del fatturato: le vendite sono comunque cresciute del 7,4 per cento in Trentino e del 6,6 per cento in Alto Adige (cfr. tav. a12).

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e il totale dell'attivo, non ha registrato variazioni di rilievo rispetto al 2010 (figg. 1.6a, 1.6e). La redditività del capitale proprio (ROE) è diminuita in provincia di Trento e ha continuato a crescere in provincia di Bolzano: tale divergenza è stata determinata principalmente dal diverso andamento dell'indicatore per le imprese operanti nel settore manifatturiero (figg. 1.6b, 1.6f).

L'onere del debito, espresso dal rapporto tra oneri finanziari e margine operativo lordo, ha ripreso a crescere, sia pur marginalmente, in entrambe le province; l'incremento è stato però intenso per le imprese di costruzioni, soprattutto in provincia di Trento (figg. 1.6c, 1.6g; cfr. tavv. a13-a14). I valori dell'indicatore rimangono tuttavia ancora lontani dai massimi raggiunti nel 2008. La dinamica del fenomeno è influenzata dall'andamento dei tassi di interesse, e anche l'incremento registrato nel 2011 è imputabile principalmente a un maggior costo per il servizio del debito, più che a un aumento del grado di indebitamento. Il *leverage* è infatti calato in entrambe le province (con l'eccezione delle imprese di costruzioni trentine, che hanno registrato un incremento comunque modesto; figg. 1.6d, 1.6h); il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è cresciuto solo nel settore delle costruzioni, ma tale dinamica è attribuibile principalmente all'andamento dei ricavi, fortemente negativo in Trentino (-9,6 per cento) e molto debole in Alto Adige (0,8 per cento).

Fig. 1.6



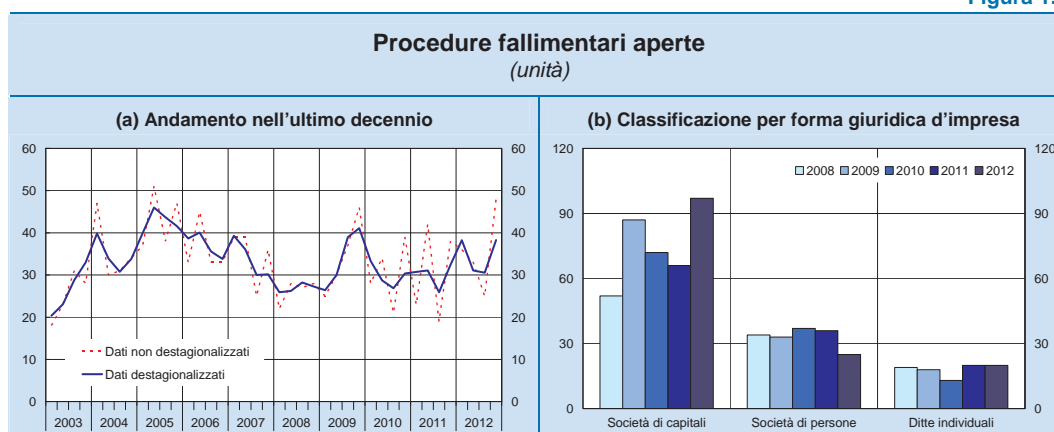
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di società di capitali con sede nelle province di Trento e di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Le crisi di impresa

La crisi economica iniziata nel 2008 ha determinato un aumento del numero di imprese uscite dal mercato, sia attraverso il ricorso a procedure concorsuali che comportano la cessazione dell'attività, sia a seguito di liquidazioni volontarie.

In base a elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere, nel 2012 sono state aperte in Trentino-Alto Adige circa 150 procedure fallimentari a carico delle imprese, il 16 per cento in più rispetto all'anno precedente e il 35 per cento in più rispetto al 2008. Dopo il picco raggiunto nel 2009, i fallimenti sono calati nel 2010, per tornare a crescere nella seconda metà del 2011 (fig. 1.7a).

Figura 1.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel valutare l'andamento dei fallimenti nell'ultimo decennio occorre considerare gli effetti prodotti da due recenti interventi normativi (D.lgs. 9 gennaio 2006, n.5 e D.lgs. 12 settembre 2007, n.169): questi hanno introdotto criteri dimensionali che hanno ristretto la platea di imprese potenzialmente interessate dalla procedura fallimentare. Per questa ragione, il numero dei fallimenti intervenuti tra il 2008 e il 2012 non è immediatamente confrontabile con quello del periodo precedente (cfr. la sezione: Note metodologiche).

Le liquidazioni volontarie hanno ripreso a crescere a partire dal 2011. Nel 2012 sono state poste in liquidazione più di 1.200 imprese, circa 100 in più rispetto al 2011; l'incremento è attribuibile alle società di capitali.

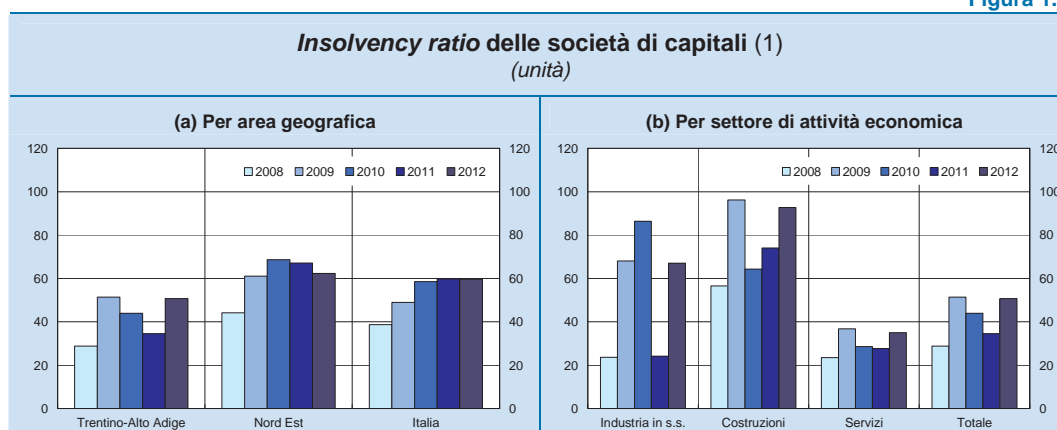
L'incidenza dei fallimenti per le società di capitali. – Il ricorso alle procedure fallimentari riguarda principalmente le società di capitali, forma giuridica cui si riferiscono i due terzi delle procedure aperte nel 2012 (fig. 1.7b).

Al fine di considerare le sole imprese effettivamente presenti sul mercato, le analisi che seguono sono circoscritte alle imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'evento considerato (apertura di procedura fallimentare o liquidazione volontaria).

Nel 2012 l'incidenza delle nuove procedure fallimentari (*insolvency ratio*, calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e il numero di imprese presenti sul mercato a inizio anno, moltiplicato per 10.000) è fortemente aumentata, fino a raggiungere livelli simili al picco raggiunto nel 2009. L'indicatore

rimane comunque inferiore a quello osservato nella media delle regioni del Nord Est e dell'Italia nel suo complesso (fig. 1.8a; cfr. tav. a15).

Figura 1.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2012 l'*insolvency ratio* è aumentato in tutti i settori: il deterioramento è stato particolarmente evidente per le imprese industriali, che nel 2011 erano però state interessate da un numero molto ridotto di procedure fallimentari. Contrariamente a quanto osservato nel Nord Est e nella media italiana, il settore delle costruzioni in regione si caratterizza per valori dell'indicatore decisamente superiori alla media, in tutto il periodo considerato (fig. 1.8b; cfr. tav. a15).

Distinguendo per dimensione, il calcolo dell'*insolvency ratio* evidenzia un'incidenza dei fallimenti più elevata per le imprese minori (57,7 nella media del periodo 2008-12) rispetto a quelle maggiori (33,8; per la definizione delle classi dimensionali d'impresa, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il deterioramento del 2012 è stato consistente per entrambe le categorie di imprese, ma più accentuato per le imprese minori.

Al fine di valutare la progressiva situazione economica e finanziaria delle aziende uscite dal mercato nel corso della fase recessiva, è possibile analizzare i bilanci presentati tra il 2004 e il 2008 dalle società di capitali sottoposte a procedure fallimentari o in liquidazione tra il 2009 e il 2012. Nel complesso, l'analisi suggerisce che sia le imprese fallite, sia (seppure in misura più attenuata) quelle liquidate mostravano una situazione economico-finanziaria assai tesa già nel periodo antecedente l'insorgere della recessione. Esse risultavano molto indebitate, con un leverage che nel 2004 era pari a circa il doppio di quello delle imprese poi sopravvissute, e che è progressivamente aumentato. Il forte calo del volume d'affari, registrato già nel 2008, e il progressivo deterioramento della redditività operativa (negativa già a partire dal 2007) hanno reso le imprese incapaci di generare risorse finanziarie sufficienti a garantire il servizio del debito.

2. INNOVAZIONE E RICERCA E SVILUPPO

L'attività innovativa nelle province di Trento e di Bolzano

La capacità delle imprese di innovare i prodotti, i processi produttivi o gli assetti organizzativi e gestionali rappresenta un importante fattore per la crescita di un sistema economico. L'innovazione è influenzata dalle caratteristiche del contesto economico e sociale e si presenta come un fenomeno complesso, articolato e di difficile misurazione. L'approccio più comunemente usato per una valutazione quantitativa prende in esame gli input dell'attività innovativa (come la spesa in ricerca e sviluppo o la forza lavoro impiegata in attività innovative) e l'output (misurato, ad esempio, dalla diffusione di imprese innovative e dal ricorso a strumenti per la protezione della proprietà intellettuale delle innovazioni).

Gli input. – Secondo i più recenti dati Eurostat, in provincia di Trento la spesa in ricerca e sviluppo (R&S) rappresentava nel 2009 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) il 2,1 per cento del PIL, un valore superiore a quello del Nord Est e dell'Italia (1,3 per cento in entrambe le aree; fig. 2.1a e cfr. tav. a17). Era particolarmente elevata l'incidenza della componente privata (aumentata in modo consistente rispetto agli anni precedenti), ma anche il contributo della componente pubblica era superiore al dato del Nord Est. In provincia di Bolzano la spesa totale in ricerca e sviluppo era pari allo 0,5 per cento del PIL, quasi interamente attribuibile alla spesa delle imprese.

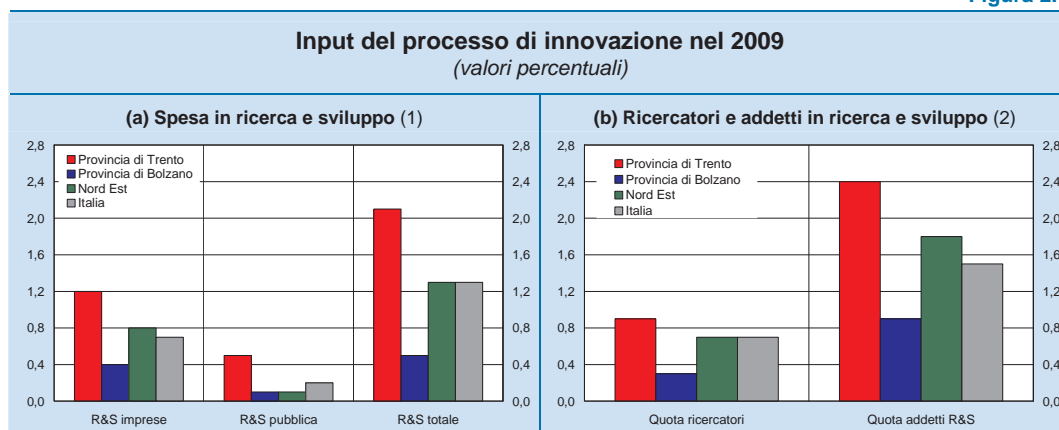
Con particolare riferimento agli incentivi pubblici alle imprese, nelle province autonome di Trento e di Bolzano l'attività innovativa viene finanziata sia tramite iniziative che muovono da leggi emanate dalle Province e finanziate con risorse proprie sia attraverso progetti realizzati con l'utilizzo di fondi europei. Fra il 2007 e il 2012 circa l'80 per cento dei finanziamenti in provincia di Trento e il 90 per cento in provincia di Bolzano sono stati attivati tramite risorse provinciali, senza il cofinanziamento dell'Unione europea (cfr. il paragrafo: Le politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione delle imprese).

In Trentino gli elevati investimenti in ricerca e sviluppo trovano riscontro nella significativa quota di addetti impiegati in attività di ricerca e sviluppo (nel 2009 erano il 2,4 per cento del totale degli occupati, a fronte dell'1,8 per cento nel Nord Est e dell'1,5 per cento in Italia; fig. 2.1b). Tale indicatore è aumentato notevolmente rispetto agli anni precedenti grazie soprattutto all'incremento di tecnici e personale di supporto, mentre la quota di ricercatori è rimasta sostanzialmente stabile (0,9 per cento; 0,7 per cento nel Nord Est e in Italia). La provincia di Bolzano presenta dati inferiori alla media dell'area: la quota di addetti impegnati in attività di ricerca e sviluppo era pari allo 0,9 per cento e la quota di ricercatori era pari allo 0,3 per cento.

Gli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese altoatesine sono in parte spiegati dalla diversa composizione settoriale: i settori ad alta tecnologia occupavano nel 2009 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) l'1,6 per cento degli ad-

detti, dato inferiore rispetto alle aree di riferimento (2,6 per cento nel Nord Est e 3,4 per cento in Italia). In Trentino la quota di addetti nei settori ad alta tecnologia sugli addetti totali, che era pari nel 2009 al 2,3 per cento, è aumentata negli ultimi anni fino a raggiungere il 3 per cento nel 2011, valore superiore a quello del Nord Est (2,8 per cento).

Figura 2.1



Fonte: Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) In percentuale del PIL. – (2) Quota sul totale addetti.

Gli output. – La diffusione di imprese innovative in regione è inferiore a quella dell'area di riferimento: secondo l'ultima rilevazione *Community Innovation Survey* (CIS) dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2008 e il 2010 il 56,4 per cento delle imprese trentine e il 61,8 delle imprese altoatesine ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative; l'analogo dato è pari al 62 per cento per il Nord Est e al 56,3 per il complesso del paese (cfr. tav. a18). La quota scende a un valore di poco superiore al 40 per cento includendo soltanto le innovazioni di prodotto o di processo e cala ancora leggermente considerando unicamente l'attività innovativa effettivamente portata a termine. Le innovazioni di prodotto e di processo costituiscono attività innovativa non formalizzata e richiedono generalmente un minor impegno finanziario: questo può spiegare la maggior diffusione di imprese innovative in Alto Adige, nonostante i più bassi livelli di spesa in ricerca e sviluppo.

In regione l'innovazione si realizza in larga misura all'interno del perimetro aziendale: il 74,3 per cento delle imprese innovatrici trentine e l'88,7 per cento di quelle altoatesine sviluppa tale attività in house (93,3 per cento nel Nord Est e 92,6 per cento in Italia). Soltanto il 17,5 per cento delle imprese innovatrici trentine ha definito accordi di cooperazione, una quota comunque superiore al Nord Est (10,9 per cento); il dato analogo per la provincia di Bolzano è pari al 10,1 per cento.

Anche i dati relativi all'output del processo innovativo formalizzato (capacità brevettuale) indicano uno svantaggio rispetto al Nord Est, a causa di una contenuta propensione a ricorrere al deposito di brevetti: secondo i dati Eurostat, tra il 2000 e il 2009 le domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti presso l'Ufficio europeo dei brevetti sono state in media pari a 57,1 all'anno in provincia di Trento e a 84 in provincia di Bolzano, valori sensibilmente inferiori a quello del Nord (135,3).

Si registra un lieve divario per il settore dell'*Information and communication technology* (ICT), con una media di 10,4 brevetti all'anno per milione di abitanti in Trentino e di 12,6 in Alto Adige, contro i 13,6 nel Nord Est; i settori ad alta tecnologia presentavano invece un numero di brevetti per milione di abitanti superiore a quello dell'area in provincia di Trento e leggermente inferiore in provincia di Bolzano, confermando la scarsa specializzazione dell'Alto Adige in questi settori.

Considerando esclusivamente i brevetti delle imprese, tra il 2000 e il 2008 ne sono stati depositati 106 in Trentino e 99 in Alto Adige: il settore maggiormente rappresentato è stato quello delle macchine e degli apparecchi meccanici, seguito da quello delle macchine elettriche, elettroniche e degli apparecchi di precisione (cfr. tav. a19). Rispetto alla composizione dei brevetti dell'intero paese, la provincia di Bolzano presenta una specializzazione nel settore dei minerali non metalliferi, dei metalli e prodotti in metallo e, anche se in misura minore, nell'industria tradizionale. La provincia di Trento, invece, non si differenzia in modo significativo dall'Italia, presentando solo una leggera specializzazione nei settori dei metalli e delle macchine e apparecchi meccanici.

Oltre ai brevetti, altri strumenti che offrono una protezione legale delle proprietà intellettuale sono i marchi e i *design*. Il marchio, permettendo di distinguere in modo univoco prodotti di imprese diverse, ha generalmente un contenuto innovativo superiore ai *design*, che proteggono solo l'aspetto di un prodotto e non fanno riferimento a caratteri tecnici o funzionali innovativi. Nel periodo 1999-2011 in Trentino-Alto Adige sono stati depositati presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) 3.948 marchi, 8,3 ogni 1.000 addetti (cfr. tav. a20). L'intensità di produzione di marchi registrati è risultata inferiore a quella del Nord Est e leggermente superiore a quella nazionale (rispettivamente, 10,8 e 7,7 marchi per 1.000 addetti). I marchi provengono in prevalenza dall'industria, sia da quella tradizionale (1.584) sia da quella a più alta tecnologia (1.287).

Tra il 2003 e il 2011 le domande di registrazione di *design* presentate dalle imprese industriali e delle costruzioni della regione sono state 4.700, una media di circa 40 domande per 1.000 addetti. In questo caso l'intensità di produzione è risultata nettamente superiore a quella del Nord Est (21,5; 13,5 in Italia). Le domande di *design* provengono principalmente dall'industria tradizionale (4.291), settore in cui la regione presenta una maggiore specializzazione rispetto all'Italia.

L'intensità del ricorso a brevetti, marchi e design e la scelta dello strumento è fortemente influenzata dalla struttura settoriale, poiché la protezione della proprietà intellettuale è più frequente in alcuni comparti. La struttura produttiva del Trentino-Alto Adige è poco orientata verso i settori ad alta intensità di innovazione rispetto al resto del paese; tuttavia, il numero di brevetti, marchi e design per migliaia di addetti risulta superiore alla media italiana, a testimoniare una maggiore capacità innovativa.

Le politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione delle imprese

Normativa e programmazione. – La Provincia autonoma di Trento promuove la ricerca industriale e le attività di sviluppo sperimentale (legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6) e sostiene la creazione di un sistema integrato di formazione, ricerca e innovazione di cui fanno parte soggetti pubblici e privati (legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14).

L'art. 18 della L.P. 14/2005 introduce il Programma pluriennale della ricerca (PPR) che individua le aree prioritarie cui indirizzare le risorse pubbliche. I settori indicati nel PPR 2010-13 sono: distretti dell'ICT e dell'edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e gestione del territorio, progetti rivolti a nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, iniziative di ricerca applicata in collaborazione con organismi di ricerca pubblici o privati operanti in provincia.

In provincia di Bolzano la legge provinciale 13 dicembre 2006, n. 14, ha definito un quadro istituzionale organico per lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca, unificando gli interventi previsti da precedenti leggi fin dal 1973.

L'art. 6 della L.P. 14/2006 introduce il Piano pluriennale provinciale per la ricerca scientifica e l'innovazione. Per il periodo 2008-2013 il piano individua quattro assi prioritari: la promozione del sistema imprenditoriale e del tessuto economico attraverso l'introduzione di tecnologie innovative e la crescita dei livelli di investimento in ricerca e sviluppo; la promozione del capitale umano; la governance, le politiche pubbliche e lo sviluppo locale; la creazione di un sistema territoriale integrato per l'impresa, la ricerca e la formazione attraverso la cooperazione locale, nazionale e internazionale dei vari enti e istituti di ricerca.

Gli incentivi all'attività innovativa delle imprese. – Gli interventi attuati dalla Provincia di Trento si articolano in incentivi di tipo diretto (erogati alle singole imprese) e indiretto (volti a creare un contesto favorevole all'innovazione). Le imprese operanti sul territorio provinciale possono presentare in via continuativa nel corso dell'anno progetti di ricerca applicata ai sensi della citata L.P. 6/1999: dal 2007 al 2012 sono stati impegnati 132,3 milioni di euro a fondo perduto per il finanziamento di 204 progetti (cfr. tav. a21); le risorse stanziare sono sempre state sufficienti a soddisfare le domande presentate dalle imprese. Nell'ambito del Programma operativo comunitario FESR (2007-2013) sono inoltre stati impegnati poco più di 20 milioni di euro per le attività relative a energia/ambiente, distretto tecnologico e settore delle ICT, e circa 6,5 milioni di euro per la creazione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi o ad alto contenuto tecnologico (con il ricorso a risorse aggiuntive per integrare lo stanziamento iniziale). In entrambi i casi il finanziamento è ripartito fra contributi comunitari, provinciali e statali (con quote del 30, 31 e 39 per cento rispettivamente).

Gli interventi indiretti sono coordinati principalmente da Trentino Sviluppo spa (per quanto riguarda le imprese manifatturiere) e da Trento Rise (per quanto riguarda il settore dell'ICT). Trento Rise opera principalmente attraverso la collaborazione con le imprese che partecipano ad appalti pubblici di tipo pre-commerciale per lo sviluppo di prodotti in partnership pubblico-privato (*pre-commercial procurement*, PCP).

Negli anni 2011-13 sono stati attivati sei progetti per un valore complessivo di oltre 37 milioni di euro nei settori turismo e cultura, risparmio energetico, servizi di cura; è prevista la compartecipazione economica delle imprese in misura pari al 50 per cento circa del valore del progetto. La domanda pubblica mira così a diventare un importante strumento per sostenere l'innovazione, come sollecitato dalla strategia Europa 2020. A tale proposito, l'art. 5 della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27 (Legge finanziaria 2011) ha indicato la necessità di riqualificare la spesa pubblica, a parità di budget, per stimolare l'innovazione e la crescita della produttività, con particolare riferimento alle ICT, al risparmio energetico e all'edilizia sostenibile.

A gennaio 2013 è stato emanato il primo bando internazionale del programma innovativo di *start-up TechPeaks* con l'obiettivo di creare oltre 100 nuove aziende innovative nel campo delle ICT. Il programma è attuato con la collaborazione di Trento Rise e Trentino Sviluppo e prevede lo stanziamento di circa 16 milioni di euro.

Anche in provincia di Bolzano si distinguono interventi di tipo diretto e indiretto. Per quanto riguarda i primi, nel periodo 2007-2012 sono state presentate 1.194 domande di contributo per progetti di ricerca e sviluppo, a fronte delle quali sono stati stanziati fondi per circa 60 milioni di euro. Nello stesso periodo sono stati emanati cinque bandi che hanno finanziato 66 progetti (a fronte di 115 domande presentate) per un importo impegnato di 17,7 milioni di euro: i beneficiari sono imprese con unità produttive o di ricerca sul territorio provinciale che operano in collaborazione fra loro o con organismi di ricerca. A questi incentivi si aggiungono le risorse destinate al Programma operativo FESR 2007-2013: nel periodo indicato sono stati finanziati 40 progetti per un importo complessivo impegnato di 8,8 milioni di euro. Le risorse si suddividono in tre linee di intervento: sviluppo della ricerca nell'ambito di specifici settori/*cluster* (13 progetti, 5,6 milioni di euro impegnati), studi, consulenze e servizi innovativi alle piccole e medie imprese (18 progetti, 1,8 milioni di euro impegnati), sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT (9 progetti, 1,4 milioni di euro impegnati). La quota di finanziamento di competenza della Provincia autonoma di Bolzano è del 20 per cento.

Per quanto riguarda gli interventi indiretti, la Provincia di Bolzano sostiene finanziariamente il TIS (*Techno Innovation Südtirol*) e gli istituti di ricerca applicata (*Fraunhofer Italia* e l'Istituto per le tecnologie innovative): per tali attività la Provincia ha destinato 25,3 milioni di euro nel periodo in esame (2007-2012).

Il TIS è una società in house che fornisce servizi quali orientamento e supporto alle start-up, trasferimento tecnologico, accompagnamento per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, supporto per la formazione di cluster e distretti (attivati nei settori legno, edilizia, tecnologie per gli sport invernali, alimentare), organizzazione di seminari sui temi dell'innovazione e supporto all'attività di monitoraggio dei bandi emanati ai sensi della L.P. 14/2006.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2012 il numero di occupati è lievemente diminuito in provincia di Trento (-0,2 per cento) ed è aumentato del 2 per cento in provincia di Bolzano (cfr. tav. a22). Di conseguenza, il tasso di occupazione si è ridotto di 0,6 punti percentuali in Trentino (al 65,5 per cento) ed è aumentato di 0,9 punti percentuali in Alto Adige (al 71,9 per cento; 66,2 per cento nel Nord Est e 56,8 per cento in Italia).

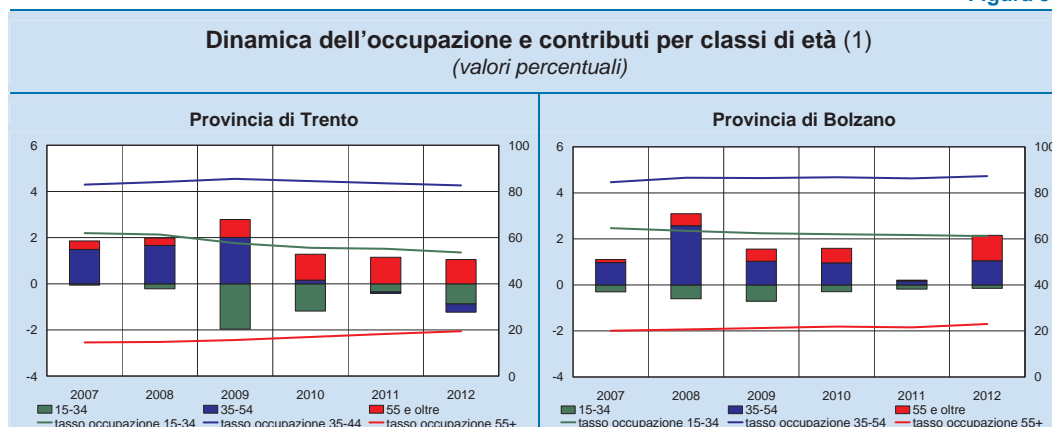
In provincia di Bolzano l'andamento è stato determinato dal significativo aumento dell'occupazione femminile (3,7 per cento, contro lo 0,7 per cento della componente maschile), mentre in provincia di Trento la crescita occupazionale delle donne (1 per cento) non ha compensato il calo degli uomini (-1,1 per cento). Il tasso di occupazione delle donne trentine si è attestato attorno al 58 per cento (in lieve aumento rispetto al 2011), mentre quello delle donne altoatesine era pari al 64,8 per cento (in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

In entrambe le province si è registrato un calo degli occupati sia nel settore delle costruzioni (del 10,3 per cento in Trentino e del 6,4 per cento in Alto Adige) sia nell'industria in senso stretto (-0,6 per cento in provincia di Trento e -4,3 per cento in provincia di Bolzano). Gli occupati nel settore dei servizi sono aumentati (dell'1,5 per cento in provincia di Trento e del 3,9 per cento in provincia di Bolzano), in particolare nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti.

La scomposizione della crescita dell'occupazione per classi di età (fig. 3.1) evidenzia per la provincia di Trento notevoli difficoltà per i lavoratori più giovani (15-34 anni), il cui contributo alla dinamica dell'occupazione è stato costantemente negativo negli anni fra il 2007 e il 2012 (con un picco nel 2009); nello stesso periodo il loro numero è diminuito di oltre 10 mila unità e il tasso di occupazione si è ridotto di oltre otto punti percentuali (al 53,5 per cento). In provincia di Bolzano le difficoltà dei lavoratori più giovani sono state meno accentuate: fra il 2007 e il 2012 il numero degli occupati con meno di 35 anni è diminuito di 4.500 unità e il tasso di occupazione è calato di 3,5 punti percentuali.

Il contributo dei lavoratori con età compresa fra i 35 e i 54 anni (che costituiscono quasi il 60 per cento del totale degli occupati) è stato in Trentino quasi nullo negli anni 2010-2011 e negativo nel 2012, anno in cui il relativo tasso di occupazione è sceso al valore del 2007 (83 per cento). In Alto Adige i lavoratori tra i 35 e i 54 anni hanno sostenuto la crescita dell'occupazione in tutto il periodo considerato e il relativo tasso di occupazione è aumentato di tre punti percentuali rispetto al 2007 (all'87 per cento).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il contributo alla crescita dell'occupazione è riportato sulla scala sinistra ed è calcolato come variazione percentuale dell'occupazione per classi di età pesata per la dimensione della classe stessa. I tassi di occupazione per le diverse classi di età sono riportati sulla scala destra.

L'andamento dell'occupazione riflette soprattutto la debolezza della domanda di lavoro dipendente. In base ai dati dell'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento e dell'Osservatorio mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano, nel 2012 le assunzioni sono diminuite del 2 per cento in Trentino (-1,6 per cento nel 2011) e del 4,4 per cento in Alto Adige (crescevano dello 0,8 per cento nel 2011). In entrambe le province, le assunzioni dei lavoratori più giovani (fino a 29 anni di età) si sono ridotte molto più della media, con cali del 6,7 per cento in provincia di Trento (-5,8 per cento nel 2011) e dell'8,3 per cento in provincia di Bolzano (crescevano dello 0,7 per cento nel 2011).

Nella seconda metà dell'anno (anche in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma del lavoro) si è ridotto notevolmente il ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato, intermittente e interinale: le assunzioni attivate tramite questi strumenti sono diminuite del 16 per cento in Trentino e del 22 per cento in Alto Adige rispetto al primo semestre del 2012 (nello stesso periodo del 2011 si era registrata una crescita, rispettivamente, dell'11 e del 23 per cento). Per contro, si è osservato un significativo aumento del ricorso a contratti a tempo determinato e indeterminato, superiore a quello registrato nello stesso periodo del 2011 (46 contro 31 per cento in Trentino e 40 contro 35 per cento in Alto Adige).

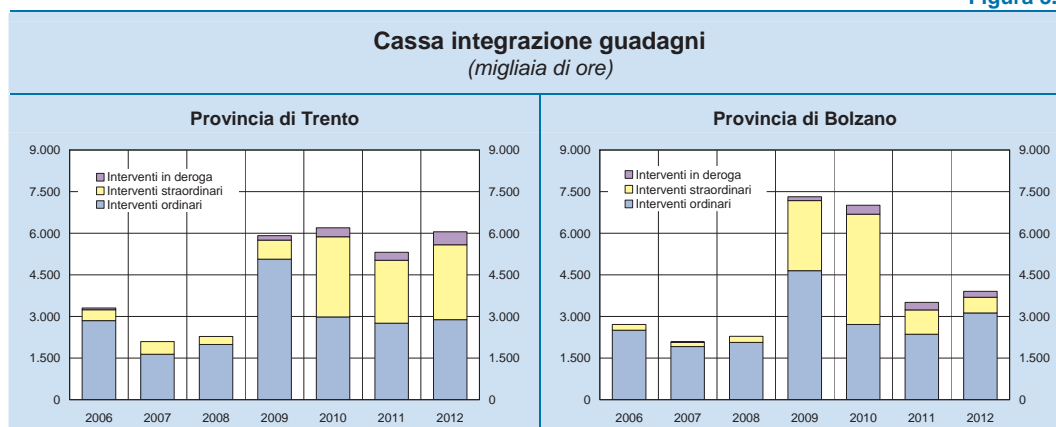
Gli ammortizzatori sociali

Nel 2012 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato. Le ore complessivamente autorizzate sono state poco più di 6 milioni in provincia di Trento e quasi 4 milioni in provincia di Bolzano (in crescita rispettivamente del 14 e dell'11 per cento rispetto al 2011; fig. 3.2 e cfr. tavv. a23-a24). In Trentino l'aumento è stato più accentuato per la componente straordinaria e in deroga (24 per cento), che aveva registrato un calo nel 2011. In Alto Adige gli interventi straordinari si sono ridotti di oltre il 30 per cento, mentre la componente ordinaria è cresciuta del 32,6 per cento.

A livello settoriale l'aumento delle ore autorizzate è stato particolarmente evidente nel comparto del commercio (in entrambe le province) e in quello dei trasporti e delle comunicazioni (limitatamente alla provincia di Trento). Le ore autorizzate

nell'edilizia hanno continuato a crescere (del 4,4 per cento in Trentino e del 6,6 per cento in Alto Adige), mentre per quanto riguarda l'industria in senso stretto le ore di CIG si sono di poco ridotte in Trentino (-0,4 per cento, grazie alla diminuzione degli interventi di natura straordinaria e in deroga) e sono aumentate in Alto Adige (7 per cento, soprattutto nel comparto della chimica, petrolchimica, gomma e plastica). Il comparto metallurgico e meccanico si è confermato in ripresa in Alto Adige (dove le ore sono calate del 26 per cento), mentre ha mostrato segni di difficoltà in Trentino, con una crescita degli interventi del 6,2 per cento (-54 per cento nel 2011).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ultimi dati disponibili, relativi al primo trimestre del 2013, evidenziano un ulteriore aumento delle ore autorizzate in entrambe le province, con una crescita del 45 per cento in Trentino e del 77 per cento in Alto Adige (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2012 il numero di lavoratori equivalenti in CIG ammontava in regione a 2.545 unità, pari allo 0,7 per cento del totale dell'occupazione dipendente (0,5 per cento nel 2011). Nel Nord Est, tale incidenza era pari all'1,6 per cento (1 per cento nel 2011), in linea con il dato nazionale.

Le funzioni statali in materia di CIG sono state delegate alle Province autonome, che potranno iniziare a esercitarle dopo l'entrata in vigore delle relative norme di attuazione (cfr. il riquadro: *Le nuove competenze delle Province autonome in materia di politiche del lavoro*). Le Province autonome avranno quindi la possibilità di ridefinire l'insieme delle prestazioni in modo sistematico, offrendo un quadro unitario dal punto di vista sia degli strumenti di intervento sia della competenza.

LE NUOVE COMPETENZE DELLE PROVINCE AUTONOME IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO

La legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) ha recepito i contenuti dell'intesa siglata da Governo, Province autonome di Trento e di Bolzano e Regione Trentino-Alto Adige ("Accordo di Milano") per la revisione dell'ordinamento finanziario della Regione e delle Province autonome e l'attribuzione di nuove funzioni e competenze. Tali misure sono state previste per il concorso delle autonomie speciali al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà. In particolare, sono state delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni in materia di gestione di Cassa integrazione guadagni, disoccupazione e mobilità, da esercitare tramite intese con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la possibilità di avvalersi dell'INPS. Le Province potranno regolare la materia nel rispetto dei principi statali, con particolare riguardo ai criteri di accesso; oneri aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalle norme statali saranno a carico dei bilanci provinciali.

Nell'aprile 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la norma di attuazione che specifica gli ambiti e i modi di esercizio della delega, oltre a precisare che gli sgravi contributivi, gli incentivi all'occupazione previsti dalla normativa statale e gli ammortizzatori sociali in deroga rimangono di competenza dello Stato (come anche i contributi figurativi). La delega prevede l'esercizio delle funzioni secondo il criterio di residenzialità, facendo riferimento alle unità produttive situate nella provincia con riguardo all'istituto della Cassa integrazione guadagni e ai lavoratori residenti in provincia per gli istituti di disoccupazione e di mobilità. Essa inoltre comprende tutte le prestazioni previste dalla legge dello Stato in materia di CIG, disoccupazione e mobilità e tutti gli istituti previsti in loro sostituzione dalla recente riforma statale (come la nuova Assicurazione per l'impiego, che andrà a sostituire l'indennità di disoccupazione ordinaria).

Le Province possono prevedere soltanto interventi migliorativi e integrativi rispetto a quanto indicato dalla vigente legislazione statale, disciplinando in particolare requisiti e criteri di accesso, destinatari, durata e condizioni di mantenimento delle presentazioni. L'onere per l'esercizio della gestione degli ammortizzatori sociali trova copertura nei contributi versati dalle imprese all'INPS per gli interventi previsti dalla normativa statale; gli interventi aggiuntivi sono invece a carico delle Province, che possono anche decidere di istituire nuove forme di assicurazione obbligatoria per il loro finanziamento.

Provincia di Trento: linee guida e prime applicazioni della delega. – La Provincia di Trento ha approvato nell'aprile 2010 le linee guida in materia di ammortizzatori sociali, prevedendo la possibilità di attuare quattro tipi di prestazioni: reddito di attivazione, reddito di continuità, reddito di qualificazione e reddito di garanzia. Il modello a cui si tende è un sistema universalistico, con un ampliamento dell'insieme dei beneficiari (incluso, ad esempio, i lavoratori con contratti atipici e quelli autonomi ma economicamente dipendenti).

La legge provinciale 27 dicembre 2012, n. 25 (legge finanziaria 2013) ha modificato la legge provinciale sul lavoro, prevedendo la costituzione del reddito di continuità e del reddito di attivazione. Il reddito di continuità si rivolge ai lavoratori sospesi ed è stato

pensato in sostituzione della cassa integrazione, mentre il reddito di attivazione si rivolge ai disoccupati e sostituisce l'indennità di disoccupazione. Il termine "attivazione" indica un rafforzamento del principio di condizionalità che era già presente nella normativa provinciale sul lavoro: il sostegno pubblico è erogato solo a fronte della partecipazione del lavoratore alle politiche attive del lavoro. Per entrambi gli interventi si prevede la possibilità di ridefinire (rispetto alla normativa statale) i criteri di accesso in termini di requisiti, importi e durata. Le modalità di intervento previste dall'art. 1.1 andranno a sostituire gli strumenti di sostegno per i lavoratori disoccupati e sospesi già presenti nella legge provinciale.

Viene poi introdotto in via sperimentale il reddito di qualificazione, rivolto ai giovani lavoratori che intendono acquisire un titolo di studio e a tal fine concordano con il datore di lavoro la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa (la concessione è condizionata alla condizione economica familiare).

Il quarto strumento di intervento è il reddito di garanzia (introdotto già nel 2009), che consiste in una erogazione monetaria a integrazione del reddito delle famiglie in situazioni economiche di forte disagio (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*): si configura quindi come uno strumento di contrasto alla povertà di natura assistenziale più che previdenziale, ma è comunque condizionato alla ricerca attiva di un lavoro.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2012 la partecipazione al mercato del lavoro è ulteriormente aumentata. Le forze di lavoro sono cresciute dell'1,6 per cento in provincia di Trento e del 2,8 per cento in provincia di Bolzano, grazie soprattutto al contributo della componente femminile. I tassi di attività sono cresciuti più che nel 2011, di 0,6 punti percentuali in Trentino (al 69,8 per cento) e di 1,5 punti percentuali in Alto Adige (al 75 per cento).

In Provincia di Trento l'aumento dell'offerta di lavoro si è tradotto in un incremento delle persone in cerca di occupazione, che nella media del 2012 erano poco più di 15 mila (in aumento del 40 per cento a fronte del 4,8 per cento nel 2011). Il tasso di disoccupazione è quindi ulteriormente cresciuto, portandosi al 6,1 per cento: pur confermandosi basso nel confronto con la media nazionale e del Nord Est (10,7 e 6,7 per cento rispettivamente), il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato rispetto al valore minimo registrato nel 2007 (2,9 per cento) ed è tornato sui livelli della seconda metà degli anni novanta.

In Provincia di Bolzano le persone in cerca di lavoro sono state oltre 10 mila nella media del 2012, con un aumento del 27 per cento rispetto all'anno precedente (23,8 per cento nel 2011); la crescita delle persone in cerca di lavoro è stata più elevata per la componente femminile (superiore al 30 per cento). Rispetto al 2011 il tasso di disoccupazione è passato dal 3,3 al 4,1 per cento, il livello più alto degli ultimi vent'anni.

Nel 2012 il tasso di disoccupazione è risultato più elevato per le donne e per i giovani: per la componente femminile si è attestato al 6,8 per cento in provincia di Trento e al 4,8 per cento in provincia di Bolzano (7,7 per cento nel Nord Est); per i

giovani tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 20,5 per cento in Trentino e l'11,6 per cento in Alto Adige (24,1 per cento nel Nord Est).

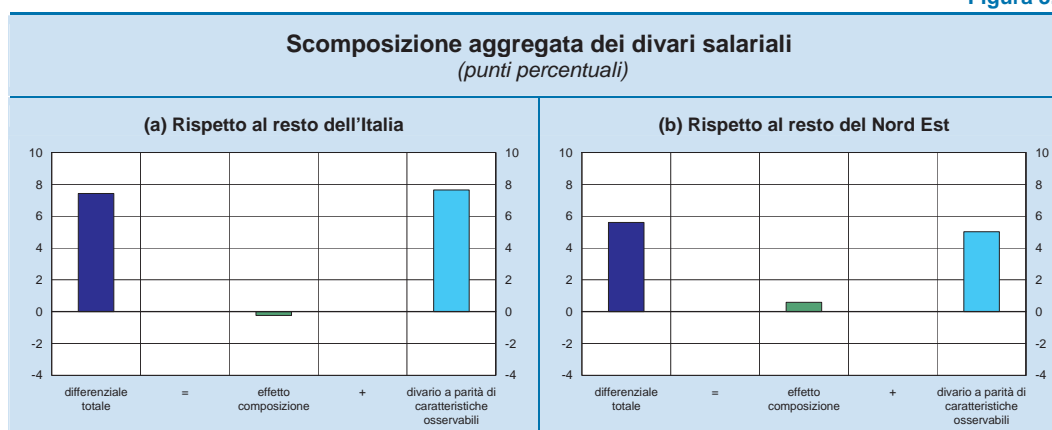
La crisi economica ha colpito più intensamente gli uomini e i giovani. Fra il 2007 e il 2012 il tasso di disoccupazione maschile è quasi triplicato in provincia di Trento ed è quasi raddoppiato in provincia di Bolzano (dall'1,8 al 5,6 per cento e dal 2,0 al 3,6 per cento); per la componente femminile il tasso è passato dal 4,4 al 6,8 per cento in Trentino e dal 3,3 al 4,8 per cento in Alto Adige. Rispetto al periodo precedente alla crisi, il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è aumentato di oltre 11 punti percentuali in provincia di Trento e di poco più di 6 punti percentuali in provincia di Bolzano.

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in Trentino-Alto Adige

Nel 2012 le retribuzioni mensili nette dei lavoratori dipendenti residenti in regione, desumibili dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, erano pari a 1.327 euro, a fronte dei 1.285 euro del Nord Est e dei 1.254 euro registrati a livello nazionale. I salari orari (calcolati utilizzando le informazioni contenute nell'indagine sulle ore lavorate abitualmente; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) si attestavano a 9,5 euro, un valore superiore rispetto ai 9 euro pagati nel Nord Est e agli 8,9 euro della media italiana. Nella media del quinquennio 2008-2012 i salari orari percepiti in Trentino-Alto Adige sono stati superiori del 7,4 per cento rispetto a quelli delle altre regioni italiane e del 5,6 per cento rispetto alle altre regioni del Nord Est.

Caratteristiche demografiche e del sistema produttivo e differenziali retributivi. – I divari territoriali possono essere dovuti a differenze nelle caratteristiche osservabili dei lavoratori (come il livello di istruzione, l'età, il genere, la cittadinanza) o delle imprese locali (come il settore di attività economica e la dimensione di impresa). Attraverso appropriate tecniche econometriche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è possibile isolare la parte dei divari attribuibile alla diversa composizione della forza lavoro (c.d. "effetto composizione") e, per differenza, calcolare il divario che si avrebbe "a parità di caratteristiche osservabili". Fra il 2008 e il 2012 in Trentino-Alto Adige l'effetto composizione è risultato sostanzialmente nullo, nel confronto sia con le altre regioni del Nord Est sia con il resto del paese (fig. 3.3).

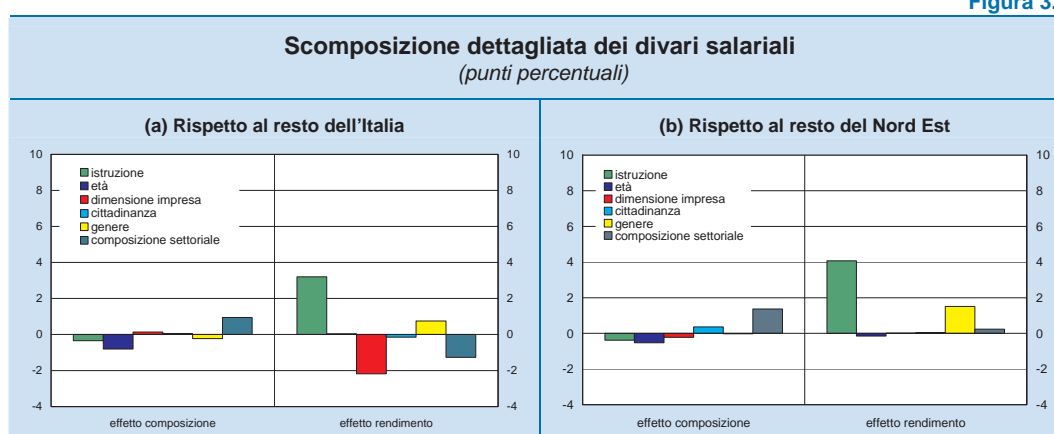
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'effetto composizione è però il risultato dei contributi forniti dalle diverse caratteristiche individuali (fig. 3.4). Nel confronto con le aree di riferimento, i salari dei residenti in Trentino-Alto Adige hanno beneficiato della diversa composizione settoriale: il 72 per cento degli addetti è impiegato nei servizi (in cui è inclusa la pubblica amministrazione), settore in cui le retribuzioni sono mediamente più alte. Per contro, il minor grado di istruzione della forza lavoro (i laureati costituiscono solo il 13 per cento degli occupati alle dipendenze, contro il 14 per cento del Nord Est e il 15 per cento della media italiana) e la maggiore incidenza sugli occupati dei giovani fra i 15 e i 34 anni hanno contribuito ad abbassare il salario medio.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

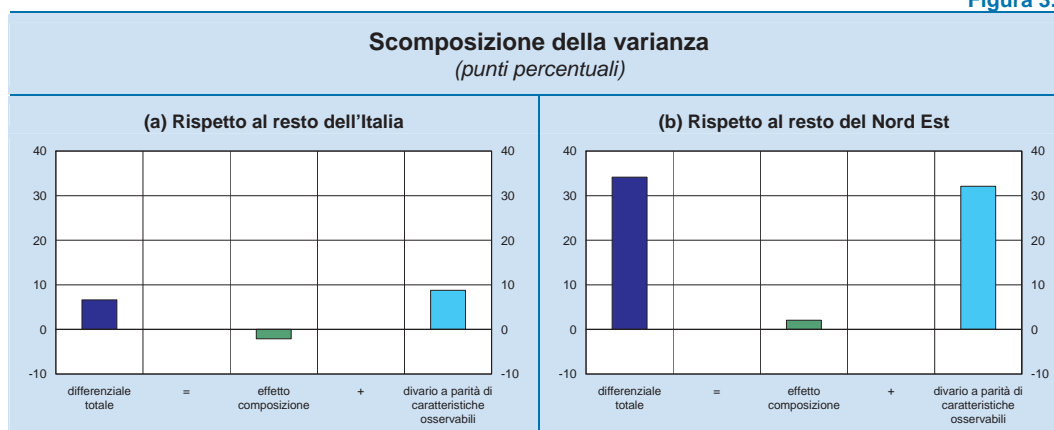
Il divario a parità di composizione può essere anch'esso ulteriormente scomposto in un "effetto rendimento" (risultante dalle differenze nei rendimenti delle caratteristiche osservabili) e in un "effetto locale", determinato da tutti i fattori specifici del contesto locale (ad esempio l'efficienza delle istituzioni locali) che, pur non misurabili con precisione, possono incidere sulla produttività del lavoro. L'effetto rendimento spiega buona parte dei divari osservati nei confronti delle altre regioni del Nord Est, ma solo una piccola parte del vantaggio rispetto al resto del paese, che va quindi attribuito principalmente a fattori non misurabili o non osservabili caratteristici del contesto locale.

In Trentino-Alto Adige la minore presenza di laureati si accompagna a minori rendimenti dell'istruzione terziaria: i salari orari percepiti dai laureati sono infatti superiori del 15,7 per cento a quelli percepiti dai diplomati, mentre nel resto del paese il divario medio è superiore al 18 per cento. Il più elevato tasso di occupazione femminile si accompagna a divari di genere nelle retribuzioni stimati in 6,6 punti percentuali, inferiori alle altre regioni del Nord Est (-9,8 per cento) e italiane (-8,2 per cento). Risulta anche più contenuto lo svantaggio dei lavoratori più giovani (15-34 anni) rispetto agli adulti (35-54 anni): il divario è del 15,7 per cento in Trentino-Alto Adige, del 16,2 per cento nelle altre regioni del Nord Est e del 16,9 per cento nel resto del paese. Gli stranieri percepiscono salari del 13 per cento inferiori a quelli degli italiani, un dato simile a quello del Nord Est (-13,4 per cento) ma superiore a quello registrato nel resto del paese (-11,6 per cento).

La dispersione salariale. – Oltre alle differenze nel salario medio percepito dai lavoratori dipendenti, è possibile analizzare anche gli aspetti distributivi, verificando il grado di dispersione e di disuguaglianza salariale. In Trentino-Alto Adige la distribuzione dei salari orari è caratterizzata da una maggiore dispersione, soprattutto rispetto alle altre regioni del Nord Est. Posta pari a 100 la varianza dei salari orari italiani nella media del quinquennio, il dato per il Trentino-Alto Adige era pari a 106, per il Nord Est a 82. L'indice di concentrazione di Gini (misurato su una scala fra 0 e 100) si attestava a 19,6, a indicare una maggiore disuguaglianza rispetto al Nord Est (19,1; il dato nazionale era invece pari a 20,7).

Anche il differenziale riguardante la varianza può essere scomposto, analogamente a quanto fatto per la media, isolando il contributo delle diverse caratteristiche osservabili (fig. 3.5).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Come già verificato per la media, sia nel confronto con il resto del paese sia con il resto del Nord Est, le diverse caratteristiche osservabili dei lavoratori e dell'economia del Trentino-Alto Adige non contribuiscono in maniera significativa a spiegare la differente dispersione salariale. Nel confronto con il resto del paese il divario è determinato principalmente dalla maggior dispersione osservata fra diversi settori economici; nel confronto con il resto del Nord Est va invece attribuito in via quasi esclusiva a fattori non osservabili caratteristici dell'economia della regione.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

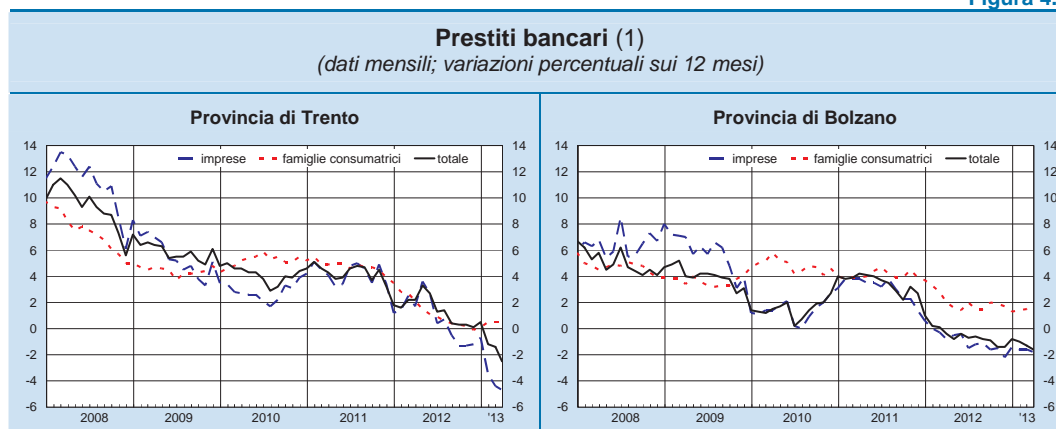
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I prestiti bancari

Nel corso del 2012 i prestiti bancari erogati a clientela residente hanno rallentato in provincia di Trento, crescendo a fine anno dello 0,5 per cento (a fronte dell'1,8 per cento di dicembre 2011), e sono diminuiti in provincia di Bolzano, registrando a dicembre un calo dello 0,8 per cento (crescevano dell'1 per cento dodici mesi prima; fig. 4.1 e tav. 4.1). Nello stesso periodo i prestiti hanno ristagnato nelle regioni del Nord Est e sono calati dello 0,2 per cento a livello nazionale.

A partire dalla presente edizione di L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni di pronti contro termine attivi. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note metodologiche.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Sull'andamento del credito nelle due province ha inciso in particolare la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo, che hanno iniziato a flettere dalla metà del 2012 in Trentino e fin dal primo trimestre dell'anno in Alto Adige. La diminuzione è stata più intensa per le imprese di piccole dimensioni (fig. 4.2). I crediti concessi alle

famiglie consumatrici, che crescevano a tassi superiori al 3 per cento a fine 2011, hanno progressivamente rallentato.

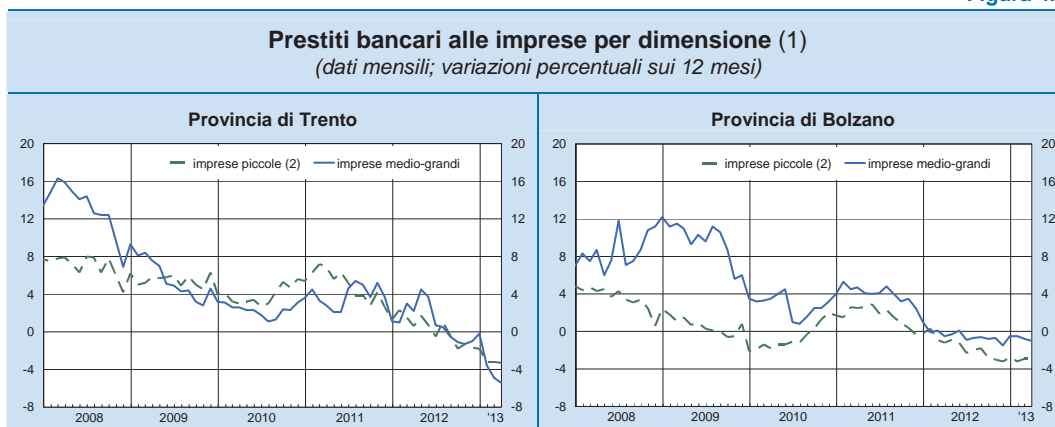
Nei primi mesi del 2013 i crediti bancari risultavano in diminuzione in entrambe le province, principalmente a causa dell'intensificarsi della flessione dei prestiti alle imprese.

Tavola 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Imprese						Famiglie consumatrici	
		Società finanziarie e assicurative	Piccole (2)			Famiglie produttrici (3)			
			Medio-grandi						
Provincia di Trento									
Dic. 2010	1,5	4,7	12,8	4,2	3,6	5,4	9,9	5,2	4,6
Dic. 2011	-2,8	1,8	0,8	1,2	1,1	1,3	3,3	3,5	1,8
Mar. 2012	-8,3	2,4	23,1	1,7	2,2	0,6	2,8	2,1	2,2
Giu. 2012	6,2	1,2	22,8	0,4	0,7	-0,5	1,3	0,9	1,3
Set. 2012	7,4	0,2	33,7	-1,3	-1,1	-1,8	-0,4	0,3	0,3
Dic. 2012	-0,7	0,5	32,6	-0,7	-0,2	-1,8	-0,2	0,1	0,5
Mar. 2013 (4)	4,7	-2,6	13,7	-4,7	-5,4	-3,3	-2,0	0,5	-2,5
Provincia di Bolzano									
Dic. 2010	13,3	3,6	16,9	3,1	4,0	1,7	6,2	4,0	4,0
Dic. 2011	-0,9	1,1	-6,3	0,6	1,0	-0,2	3,1	3,7	1,0
Mar. 2012	-4,2	-0,2	-2,5	-0,8	-0,5	-1,2	2,0	2,0	-0,4
Giu. 2012	1,9	-0,8	-4,5	-1,5	-0,9	-2,3	-0,3	2,0	-0,7
Set. 2012	-4,7	-0,7	0,4	-1,6	-0,8	-2,8	-2,1	2,0	-0,9
Dic. 2012	-1,9	-0,8	-0,4	-1,4	-0,5	-2,8	-1,4	1,3	-0,8
Mar. 2013 (4)	-16,2	-1,0	-0,9	-1,8	-1,0	-2,9	-2,0	1,6	-1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Secondo le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), l'andamento dei prestiti erogati dalle banche a imprese e famiglie ha risentito soprattutto del calo della domanda, a fronte di condizioni di offerta che nel corso dell'anno si sono stabilizzate (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).



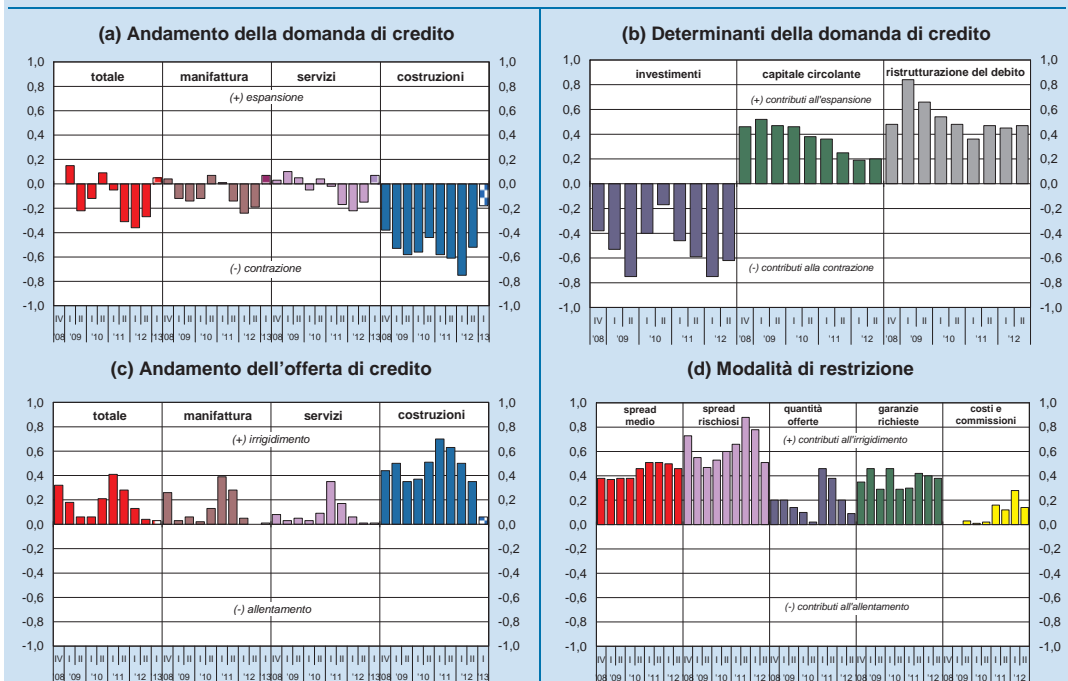
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

In base alle risposte fornite da un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige, rilevate nell'indagine semestrale condotta fra febbraio e marzo 2013 (RBL5; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del 2012 è proseguita la contrazione della domanda di credito delle imprese (figg. r4a-r5a). La riduzione ha interessato tutti i settori, ma si è confermata più marcata per le imprese di costruzioni.

Figura r4

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (1) (indici di diffusione)



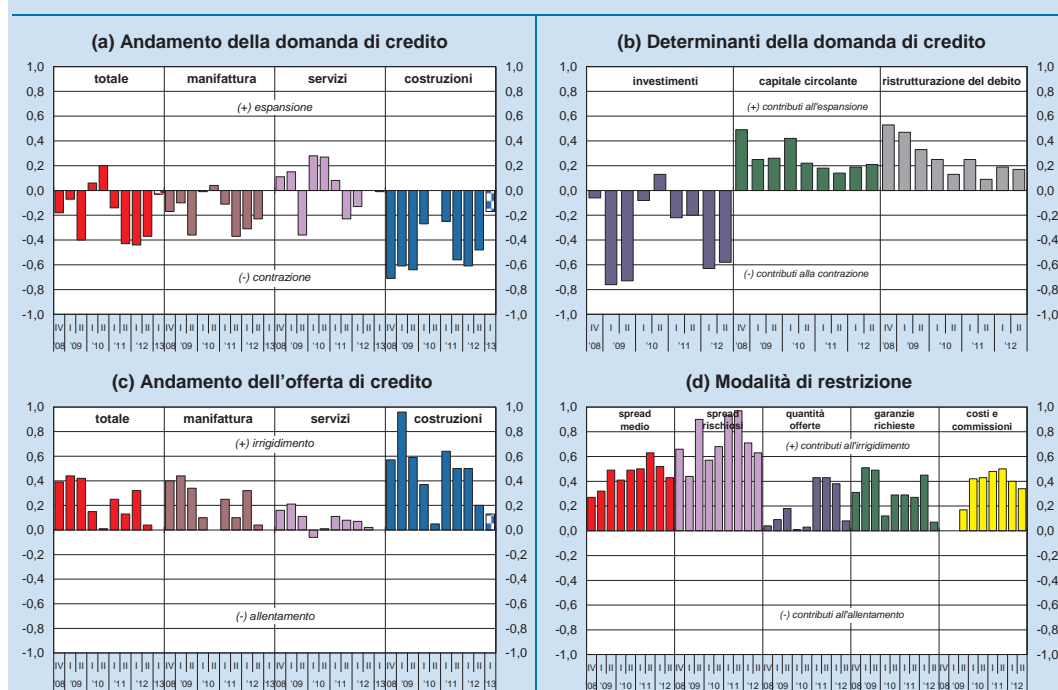
Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione (RBL5). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

La flessione della domanda ha continuato a essere determinata dal forte ridimensionamento delle richieste finalizzate agli investimenti produttivi, mentre è rimasto positivo il fabbisogno di fondi per il finanziamento del capitale circolante e per le esigenze di ristrutturazione di posizioni debitorie in essere (figg. r4b e r5b).

Dal lato dell'offerta, dopo l'inasprimento che aveva caratterizzato in particolare il 2011, nel 2012 le condizioni di accesso al credito sarebbero rimaste sostanzialmente invariate per le banche trentine, mentre per quelle dell'Alto Adige l'irrigidimento si sarebbe arrestato solo a partire dal secondo semestre. In entrambe le province un ulteriore inasprimento avrebbe però caratterizzato durante tutto l'anno le condizioni applicate alle imprese edili (figg. r4c e r5c). Nelle attese delle banche, le caratteristiche dell'offerta dovrebbero mantenersi sostanzialmente inalterate nella prima metà dell'anno in corso.

Figura r5

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione (RBLS). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

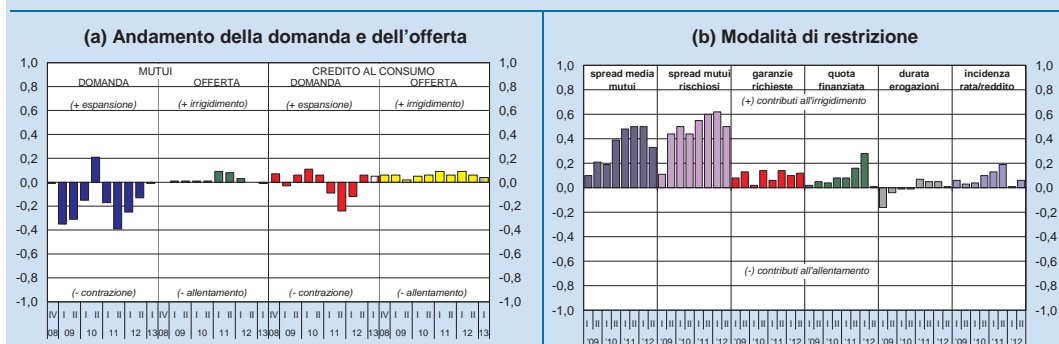
Nei casi in cui le banche hanno operato restrizioni creditizie, queste si sono realizzate soprattutto attraverso aumenti degli *spread* applicati ai clienti ritenuti più rischiosi, con una maggiore richiesta di garanzie e, soprattutto nel caso delle banche dell'Alto Adige, con un incremento delle commissioni. Le migliorate condizioni di liquidità degli intermediari avrebbero favorito, in particolare nel secondo semestre, l'attenuazione delle restrizioni operate attraverso riduzioni delle quantità offerte che si erano manifestate nel 2011 (figg. r4d e r5d).

Nel 2012 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici è calata in entrambe le province; quella di credito al consumo è rimasta sostanzialmente stabile in provincia di Trento ed è diminuita in provincia di Bolzano (figg. r6a e r7a). In base alle attese degli intermediari la debolezza della domanda dovrebbe proseguire anche per il primo semestre del 2013.

Le banche hanno mantenuto in media inalterate le condizioni di erogazione del credito alle famiglie; le restrizioni operate sono state effettuate soprattutto mediante aumenti degli spread nei confronti delle famiglie ritenute più rischiose (figg. r6b e r7b).

Figura r6

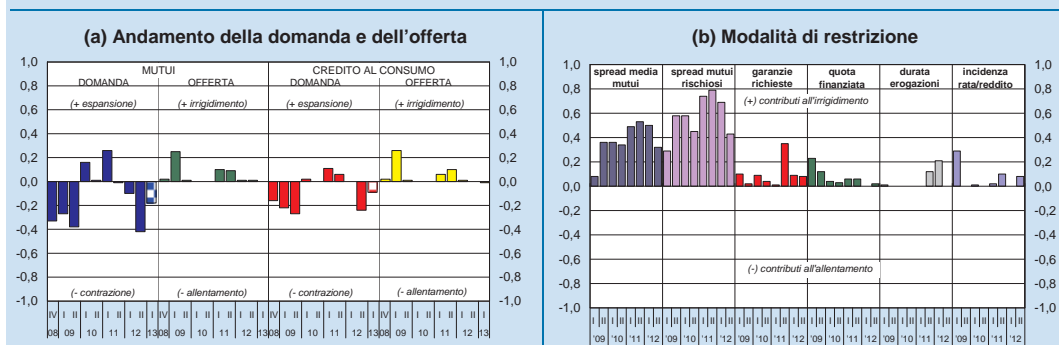
Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Trento (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione (RBLs). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

Figura r7

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Bolzano (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione (RBLs). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

I prestiti alle famiglie

Considerando, oltre ai prestiti bancari, anche quelli concessi da società finanziarie, a fine 2012 il credito alle famiglie consumatrici ha ristagnato in provincia di Trento e ha rallentato in provincia di Bolzano, dove ha segnato una crescita dell'1,1 per cento (tav. 4.2).

Tavola 4.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale (3)
	Dic. 2011	Giù. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	8,0	3,0	0,7	0,8	57,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,7	-0,3	-3,8	-3,5	8,7
<i>Banche</i>	4,8	0,9	-6,3	-6,1	5,4
<i>Società finanziarie</i>	-0,8	-2,4	0,7	0,9	3,3
Altri prestiti (4)					
Banche	-3,7	-2,8	..	0,9	33,5
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	3,3	0,7	..	0,4	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	13,7	6,4	5,3	4,7	59,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,0	1,4	0,4	1,0	8,5
<i>Banche</i>	8,4	5,4	1,8	2,3	5,5
<i>Società finanziarie</i>	-3,0	-5,2	-2,0	-1,1	3,1
Altri prestiti (4)					
Banche	-10,5	-6,1	-5,6	-4,3	32,0
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	3,3	1,6	1,1	1,4	100,0

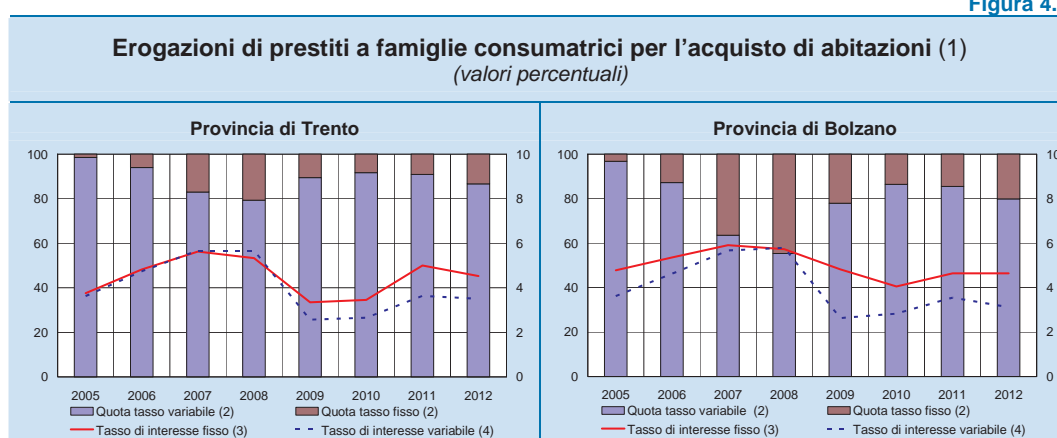
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Rilevata a dicembre 2012. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni (che costituiscono quasi il 60 per cento del credito alle famiglie consumatrici) hanno fortemente decelerato rispetto a fine 2011, segnando a dicembre 2012 una crescita dello 0,7 per cento in Trentino e del 5,3 per cento in Alto Adige. Il credito al consumo (che rappresenta poco meno del 9 per cento del totale) è diminuito del 3,8 per cento in provincia di Trento, mentre ha rallentato in quella di Bolzano, allo 0,4 per cento. Gli altri finanziamenti alle famiglie

consumatrici (poco più del 30 per cento del totale), costituiti prevalentemente da aperture di credito in conto corrente e mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni, sono rimasti stabili in Trentino e sono diminuiti in Alto Adige (-5,6 per cento). Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2013 i prestiti alle famiglie avrebbero lievemente accelerato in entrambe le province.

A dicembre 2012 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è diminuito di quasi 0,2 punti percentuali in provincia di Trento e di 0,3 punti in provincia di Bolzano rispetto a fine 2011 (cfr. tav. a32). Nel corso dell'anno sono diminuite le operazioni a tasso variabile, che continuano a costituire la tipologia preponderante di contratti, rappresentando l'86,6 per cento del valore delle nuove erogazioni in provincia di Trento (90,9 per cento nel 2011) e l'80 per cento in provincia di Bolzano (85,5 per cento nel 2011; fig. 4.3).

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla provincia di destinazione dell'investimento. Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo oltre 10 anni. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno.

Sulla base dell'indagine RBLS la durata media dei mutui concessi nell'anno è diminuita in provincia di Trento, portandosi di poco sotto i 21 anni, ed è leggermente aumentata in provincia di Bolzano, a poco oltre i 19 anni. È proseguita la riduzione del rapporto tra il mutuo e il prezzo dell'abitazione (*loan-to-value*), al 70 per cento circa in provincia di Trento e al 67 per cento in provincia di Bolzano. L'incidenza della rata sul reddito disponibile è leggermente aumentata in entrambe le province, al 33,5 per cento in Trentino e al 35,5 per cento in Alto Adige. Come nel 2011, le operazioni di surroga, sostituzione e rinegoziazione di mutui sono state poco diffuse; la moratoria prevista dell'ABI è rimasta sostanzialmente inutilizzata.

Sulla base dei dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse, nel corso del 2012 è aumentata in provincia di Trento la quota delle nuove erogazioni di mutui contratti da individui oltre i 45 anni e l'incidenza delle operazioni di importo fino a 150 mila euro, mentre è diminuita la quota di mutui erogati a cittadini extracomunitari (cfr. tav. a26). In provincia di Bolzano è per contro cresciuta la quota di mutui a prenditori con meno di 35 anni, a cittadini extra-UE e dei prestiti di importo elevato.

I prestiti alle imprese

I prestiti alle imprese, inclusi quelli erogati da società finanziarie, sono diminuiti dell'1,6 per cento in provincia di Trento (a fronte di una crescita del 2,4 per cento a fine 2011; tav. 4.3) e hanno ristagnato in provincia di Bolzano (dopo il calo dello 0,4 per cento di dodici mesi prima).

Tavola 4.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giù. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
Provincia di Trento				
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	10,2	4,0	-4,5	-11,7
di cui: <i>factoring</i>	77,7	30,0	-13,2	-10,9
Aperture di credito in conto corrente	2,1	-4,2	-5,8	-13,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,2	-2,1	-2,1	-3,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,0	-2,8	-7,6	-5,9
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	0,9	-2,5	-2,3	-7,9
Costruzioni	-2,6	-4,5	-1,2	-2,8
Servizi	2,0	-0,2	-1,6	-3,5
Altro (5)	16,3	8,9	-1,0	-8,3
Totale (4)	2,4	-0,5	-1,6	-4,8
Provincia di Bolzano				
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,4	-4,1	0,5	-3,3
di cui: <i>factoring</i>	-44,4	17,9	-4,7	26,4
Aperture di credito in conto corrente	-4,2	-6,0	-0,8	-6,2
Mutui e altri rischi a scadenza	0,9	-0,4	-0,2	-1,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-0,8	-4,0	0,2	1,2
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	3,7	-0,7	-5,0	-6,2
Costruzioni	-1,4	-3,0	-3,1	-3,9
Servizi	-3,0	-2,8	0,9	-2,8
Altro (5)	6,2	5,5	4,5	4,1
Totale (4)	-0,4	-1,2	-0,1	-2,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

I finanziamenti all'industria manifatturiera, che presentavano una dinamica ancora positiva a fine 2011, si sono ridotti in entrambe le province; è proseguita la di-

minuzione dei prestiti alle imprese di costruzioni, mentre i finanziamenti alle imprese di servizi sono calati in Trentino e tornati a crescere leggermente in Alto Adige.

In provincia di Trento la flessione del credito al settore manifatturiero (-2,3 per cento a dicembre 2012; cfr. tav. a27) è stata generalizzata ai vari comparti che lo costituiscono: il credito è tornato ad aumentare, e a ritmi sostenuti, solo per le imprese del comparto dei macchinari (9 per cento, contro il calo dello 0,2 per cento di dicembre 2011). In provincia di Bolzano la contrazione del credito all'industria manifatturiera (-5 per cento) è attribuibile soprattutto al comparto della metallurgia (che costituisce la principale branca del manifatturiero con oltre un terzo dei prestiti complessivi), del legno e arredamento, dei macchinari e del tessile, mentre sono cresciuti i prestiti all'industria alimentare ed elettronica.

In entrambe le province è proseguita la diminuzione del credito al settore delle costruzioni (-1,2 per cento in provincia di Trento e -3,1 per cento in provincia di Bolzano); in Trentino il credito si è ridotto anche nei confronti delle imprese che operano nei servizi immobiliari (-5,2 per cento), mentre in Alto Adige esso è tornato a crescere (1,7 per cento) dopo il forte calo registrato nel 2011 (cfr. il paragrafo: Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare).

Nell'ambito del terziario, in provincia di Trento il credito alle imprese del commercio ha sostanzialmente ristagnato, quello alle imprese che erogano servizi di alloggio e ristorazione è lievemente cresciuto, mentre è diminuito negli altri principali comparti dei servizi. In provincia di Bolzano il credito è tornato a crescere per tutte le principali branche, fatta eccezione per i servizi di alloggio e ristorazione, per cui i prestiti sono calati.

Nel corso dell'anno è diventata negativa, benché di poco, anche la dinamica dei prestiti al settore energetico trentino, che negli anni più recenti si era contraddistinto per tassi di crescita elevati, grazie principalmente al comparto delle energie rinnovabili; in Alto Adige i prestiti alle imprese del comparto hanno accelerato. Infine, il credito concesso alle imprese del settore agricolo è fortemente calato in provincia di Trento e ha rallentato in provincia di Bolzano.

Passando all'analisi per forma tecnica dei prestiti, in provincia di Trento è proseguita la flessione dei finanziamenti a scadenza (mutui e operazioni di leasing), riconducibile alla debolezza dell'attività di investimento; hanno poi cominciato a calare anche le forme collegate alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), che risentono del volume delle vendite. In provincia di Bolzano, a fronte della lieve ripresa degli anticipi e delle operazioni autoliquidanti, le operazioni a scadenza hanno ristagnato; si è poi registrato un leggero calo delle aperture di credito in conto corrente, sebbene in attenuazione rispetto alla fine del 2011.

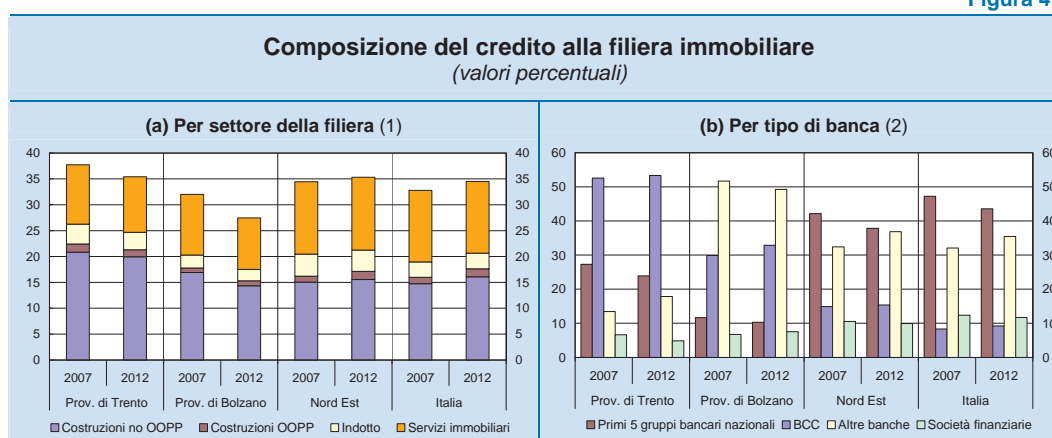
Nel quarto trimestre del 2012 i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono cresciuti di oltre mezzo punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011 in Trentino (portandosi al 5,2 per cento) mentre sono rimasti sostanzialmente invariati in Alto Adige (al 4,6 per cento; cfr. tav. a32). I tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine (TAEG) sono rimasti sostanzialmente stabili in provincia di Trento (al 4,8 per cento) e sono aumentati di quasi 0,3 punti percentuali in provincia di Bolzano (al 5 per cento).

Dall'insorgere della crisi economica e finanziaria del 2008, le banche hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto al profilo di rischio delle imprese. Sulla base di un'analisi effettuata su un campione di imprese con sede nelle province autonome per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni della Centrale dei rischi, nel corso del 2012 è aumentato il differenziale tra il tasso applicato sui prestiti a breve termine alle imprese ritenute sicure rispetto a quelle più vulnerabili (sulla base dei rating assegnati dalla Centrale dei bilanci; cfr. la sezione: Note metodologiche).

Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare

I finanziamenti alla filiera immobiliare (che include le imprese di costruzioni, di servizi immobiliari e dell'indotto; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) rappresentano una quota significativa del credito bancario complessivamente concesso al sistema produttivo. Alla fine del 2012, in base ai dati della Centrale dei rischi, essi costituivano oltre un terzo del totale dei prestiti alle imprese in provincia di Trento, valore in lieve riduzione rispetto al 2007 e in linea con il dato del Nord Est e con quello nazionale (fig. 4.4a). Il peso del comparto in provincia di Bolzano era più contenuto, di poco superiore a un quarto del totale e in diminuzione di quasi cinque punti percentuali nel confronto con il 2007.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

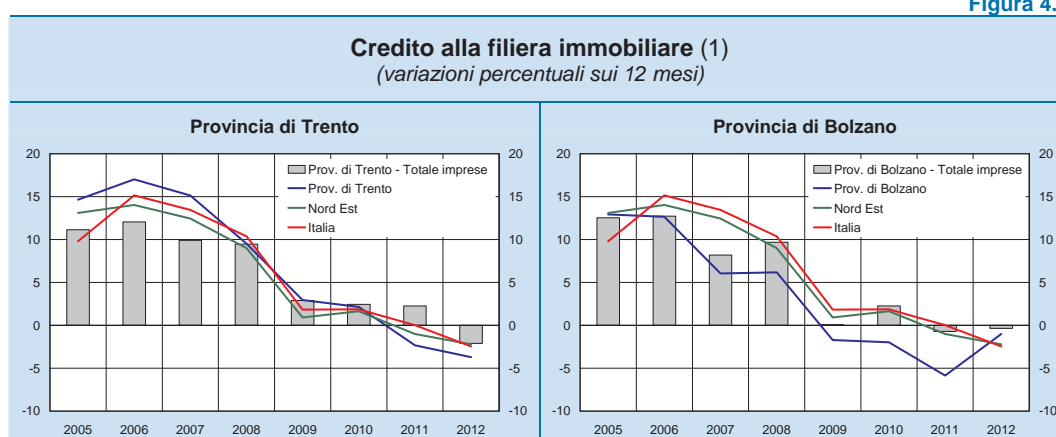
(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. – (2) I prestiti dei primi cinque gruppi e delle altre banche sono al lordo di quelli cartolarizzati. Le banche di credito cooperativo (BCC) includono i tre Istituti centrali di categoria del credito cooperativo; le altre banche includono le banche grandi, medie, piccole, minori e le filiali di banche estere; le società finanziarie non includono le società veicolo (che sono state riassegnate agli intermediari finanziari *originator*).

All'interno della filiera, le imprese di costruzioni assorbivano nel 2012 il 60 per cento dei prestiti in Trentino e il 55 per cento in Alto Adige, valori in entrambi i casi in linea con quelli del 2007 e superiori sia alla media del Nord Est sia a quella del paese (48,5 e 51 per cento rispettivamente); risultava per contro più contenuta la quota dei prestiti alle imprese dei servizi immobiliari (30,2 per cento in Trentino, 36,2 per cento in Alto Adige). Il peso del credito alle imprese dell'indotto (sia manifatturiere sia dei servizi) era pari al 9,6 per cento in Trentino e all'8 per cento in Alto Adige.

Riflettendo le peculiarità della configurazione dei mercati bancari delle due province, la composizione del credito alla filiera immobiliare per tipologia di banca si differenzia sensibilmente da quella media del Nord Est e nazionale. Indipendentemente dalla loro sede legale, in provincia di Trento le banche di credito cooperativo (BCC), a fronte di una quota di mercato sui prestiti al sistema produttivo attorno al 52 per cento, hanno erogato nel 2012 il 53,3 per cento dei finanziamenti alla filiera immobiliare (quota in lieve crescita rispetto al 52,6 per cento del 2007; fig. 4.4b); la quota delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi è invece diminuita (dal 27,3 al 23,9 per cento). In provincia di Bolzano circa la metà dei prestiti alla filiera è erogata da banche diverse da quelle di credito cooperativo e non appartenenti ai primi cinque gruppi (con una quota in lieve calo, dal 51,7 per cento del 2007 al 49,2 del 2012), mentre l'incidenza delle erogazioni da parte delle BCC è cresciuta dal 29,9 al 32,9 per cento, mantenendosi inferiore alla rispettiva quota di mercato nei confronti del sistema produttivo (circa il 43 per cento nel 2012).

In provincia di Trento, dopo il picco osservato nel 2006, i finanziamenti alla filiera hanno progressivamente decelerato, così come quelli erogati al complesso delle imprese (fig. 4.5). In provincia di Bolzano il picco era stato raggiunto in precedenza e, dal 2006, il rallentamento del credito alla filiera è stato più marcato di quello del credito erogato alle imprese altoatesine nel loro complesso. In Alto Adige i prestiti alla filiera hanno iniziato a diminuire già nel 2009: solo dal 2011 la riduzione si è estesa anche a Trentino, Nord Est e Italia. Nel 2012 i finanziamenti sono calati del 3,7 per cento in provincia di Trento e dello 0,4 per cento in provincia di Bolzano (-2,2 nel Nord Est; -2,5 per cento in Italia).

Figura 4.5



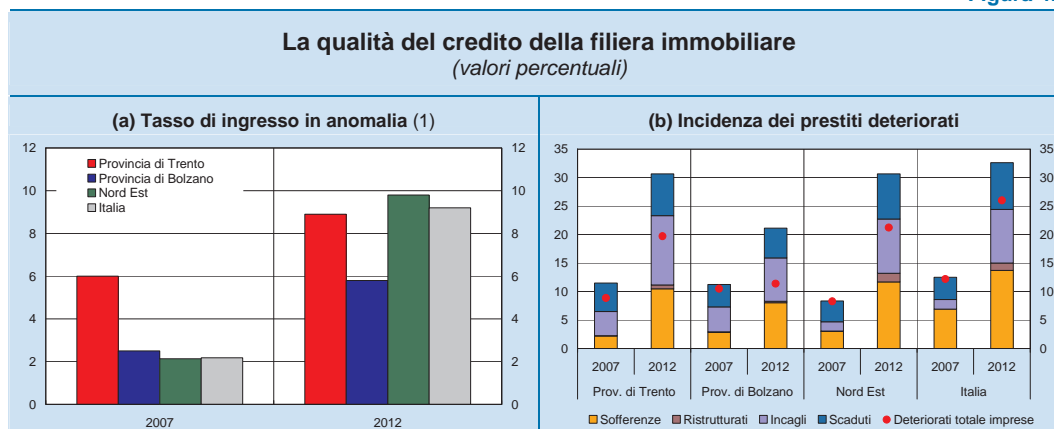
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. I tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

La profonda crisi che ha coinvolto il settore ha determinato un rapido deterioramento della qualità del credito alla filiera immobiliare. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012 il flusso medio annuo di nuovi prestiti segnalati in anomalia (prestiti scaduti, ristrutturati, incagliati e in sofferenza) in rapporto ai prestiti in bonis all'inizio dell'anno (tasso di ingresso in anomalia) è salito dal 6 all'8,9 per cento in Trentino e dal 2,5 al 5,8 per cento in Alto Adige; tali incrementi sono inferiori a quelli registrati nella media italiana e del Nord Est, dove l'indicatore è salito rispettivamente dal 2,2 al 9,2 per cento e dal 2,1 al 9,8 per cento (fig. 4.6a).

In termini di consistenze, tra la fine del 2007 e quella del 2012 il peso delle posizioni anomale sui prestiti alle imprese della filiera è cresciuto dall'11,5 al 30,6 per cento in provincia di Trento e dall'11,2 per cento al 21,1 per cento in provincia di Bolzano (fig. 4.6b), a fronte di un incremento nelle regioni del Nord Est dall'8,3 al 30,7 e nella media del paese dal 12,5 al 32,6 per cento. In entrambe le province l'incidenza dei crediti deteriorati della filiera immobiliare è più elevata di quella della media del settore produttivo (pari al 19,7 per cento in Trentino e all'11,4 per cento in Alto Adige nel 2012).

Figura 4.6

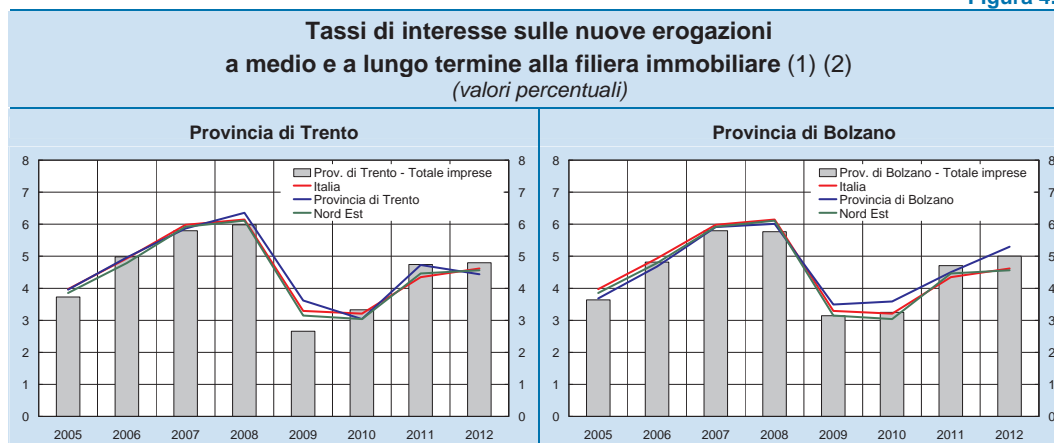


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i nuovi prestiti in anomalia (prestiti scaduti, ristrutturati, incagliati e in sofferenza) e i prestiti in bonis all'inizio dell'anno.

La maggiore rischiosità delle imprese della filiera immobiliare si è riflessa solo in parte sul costo del credito. In provincia di Trento i tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle imprese delle costruzioni e dei servizi immobiliari (sono escluse le imprese dell'indotto per l'indisponibilità di dati con adeguato livello di dettaglio) dal 2010 sono stati lievemente più bassi di quelli medi al settore produttivo e in linea con quelli delle aree di confronto; in provincia di Bolzano il costo del nuovo credito alle imprese di costruzioni e dei servizi immobiliari è stato generalmente più elevato di quello applicato alla media delle imprese, con l'eccezione del 2011 (fig. 4.7; cfr. tav. a32).

Figura 4.7



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) TAEG sulle nuove erogazioni nell'ultimo trimestre di ogni anno considerato. - (2) Non sono incluse le imprese dell'indotto per motivi legati alla indisponibilità dei dati sui tassi di interesse con il livello adeguato di dettaglio settoriale.

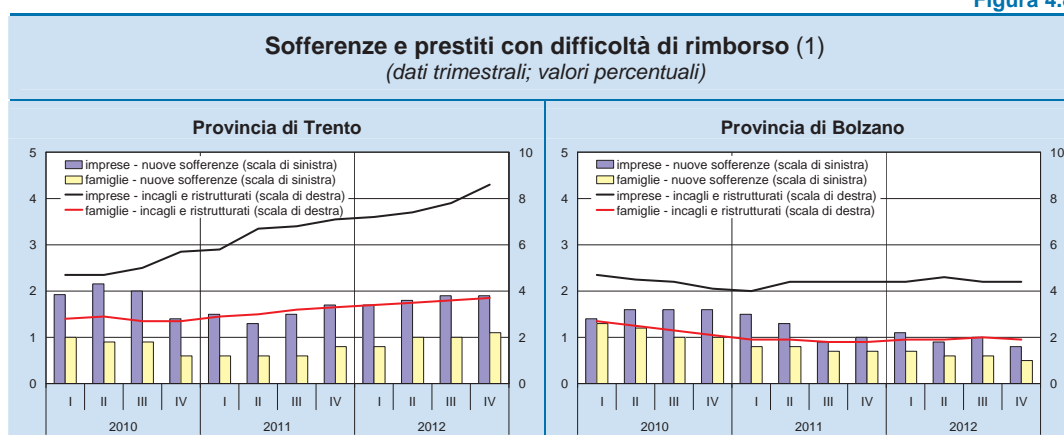
Più che sui tassi di interesse, le banche hanno agito aumentando in misura significativa le richieste di garanzie a copertura dei finanziamenti concessi. In provincia di Trento nel 2012 la quota di prestiti garantiti è salita al 60,3 per cento nel 2012 (47,8 per cento nel 2007; cfr. tav. a28). In provincia di Bolzano tale quota, che già nel 2007 era più elevata che nelle aree di confronto (55,9 per cento), ha raggiunto nel 2012 il 62,5 per cento.

La qualità del credito

Il peggioramento della situazione congiunturale si è riflesso sulla qualità del credito. In provincia di Trento nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2012 l'incidenza dei prestiti entrati in sofferenza sui crediti vivi all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è salita all'1,6 per cento, dall'1,4 per cento di fine 2011 (cfr. tav. a29). Il deterioramento dell'indicatore ha riguardato sia le famiglie (dallo 0,8 all'1,1 per cento) sia le imprese (dall'1,7 all'1,9 per cento; fig. 4.8); tra queste ultime, il flusso delle nuove sofferenze è aumentato sia per le imprese di costruzioni sia per quelle dei servizi, rimanendo sostanzialmente immutato per quelle manifatturiere.

In termini di consistenze, le sofferenze nei confronti dei residenti in provincia di Trento costituivano a fine 2012 il 6,2 per cento dei prestiti (5 per cento a fine 2011). Anche l'incidenza delle posizioni che presentano un grado inferiore di anomalia nel rimborso è aumentata: l'incidenza sui prestiti dei crediti in temporanea difficoltà (incagli) e ristrutturati è salita al 7 per cento dal 5,9 per cento di dicembre 2011 (il peggioramento ha riguardato soprattutto le imprese, ma anche le famiglie) e, includendo anche i prestiti scaduti da oltre 90 giorni, il peso delle partite anomale (incluse le sofferenze) sui prestiti è risultato pari al 15,4 per cento (dal 12,5 per cento di fine 2011).

Figura 4.8



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quote percentuali dei prestiti al lordo delle sofferenze. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

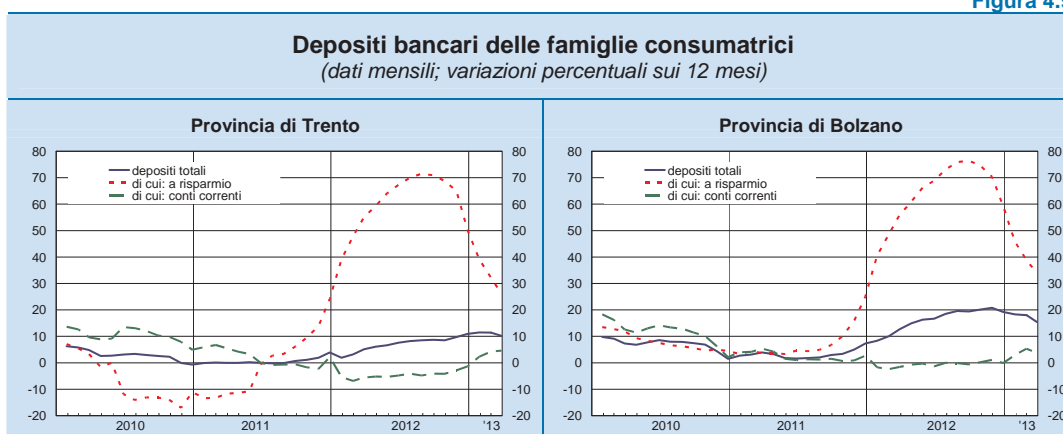
In provincia di Bolzano il tasso di decadimento è diminuito a fine 2012 allo 0,7 per cento (dallo 0,9 di dicembre 2011): il miglioramento dell'indicatore ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia quelli alle imprese, per la diminuzione del flusso di nuove sofferenze relativo alle imprese di servizi. A fine 2012 i prestiti in sofferenza rappresentavano il 3,7 per cento del totale del credito, solo in leggero aumento rispetto a dicembre 2011 (3,6 per cento). È per contro aumentato il peso dei prestiti incagliati e ristrutturati (dal 3,9 al 5,1 per cento). Tenendo conto anche dei crediti scaduti da oltre 90 giorni, l'incidenza delle partite anomale (incluse le sofferenze) è salita dall'8,6 al 10,1 per cento dei prestiti totali.

Il risparmio finanziario

Nel 2012 la raccolta diretta delle banche da famiglie e imprese, costituita da depositi e da obbligazioni di propria emissione, è cresciuta di quasi il 4 per cento sia in provincia di Trento sia in provincia di Bolzano (cfr. tav. a30). La crescita della raccolta è riconducibile ai depositi (aumentati del 7,4 per cento in Trentino e del 16,4 per cento in Alto Adige), in particolare a quelli a scadenza vincolata, favoriti da remunerazioni più elevate; le obbligazioni bancarie sono invece diminuite (-1,3 per cento in Trentino e -16,7 per cento in Alto Adige), anche a causa della modifica del relativo trattamento fiscale entrata in vigore all'inizio del 2012.

Per quanto riguarda, in particolare, i depositi delle famiglie, a fronte di un leggero calo dei conti correnti e della flessione dei pronti contro termine, la dinamica dei depositi a scadenza vincolata si è confermata particolarmente sostenuta (fig. 4.9).

Figura 4.9



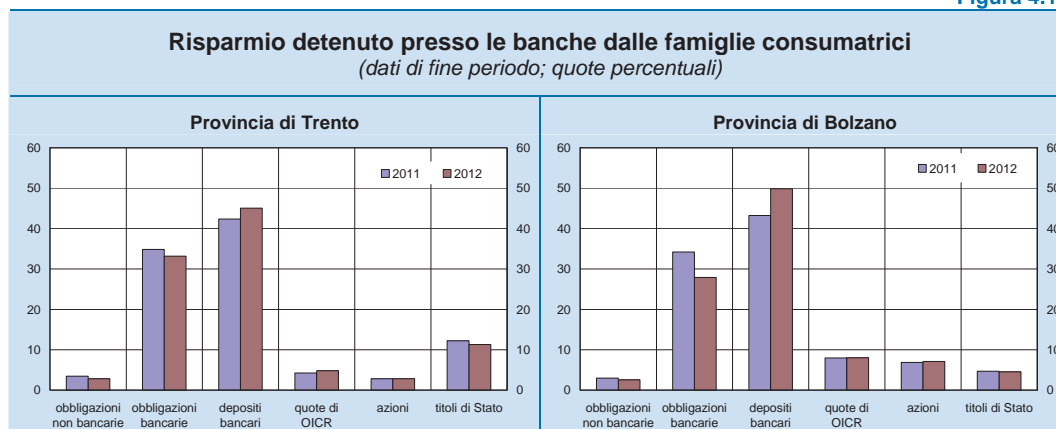
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

La quota del risparmio detenuto sotto forma di depositi bancari dalle famiglie residenti in provincia di Trento è salita dal 42,4 per cento del 2011 al 45,1 per cento del 2012, a fronte della riduzione dal 34,8 al 33,2 per cento della quota investita in obbligazioni bancarie. Le corrispondenti quote per le famiglie residenti in provincia di Bolzano sono aumentate dal 43,2 al 49,9 per cento per i depositi e scese dal 34,2 al 27,9 per cento per le obbligazioni bancarie (fig. 4.10).

A dicembre 2012 i titoli in deposito presso il sistema bancario a custodia semplice e amministrata, valutati al *fair value*, sono cresciuti sia in Trentino (3,2 per cento) sia in Alto Adige (4,7 per cento), trainati da quelli detenuti dalle imprese. A fronte della crescita del risparmio investito in azioni e quote di organismi di investimento collettivo del risparmio, in entrambe le province è diminuito il risparmio detenuto sotto forma di obbligazioni diverse da quelle bancarie e di titoli di Stato italiani.

Il valore delle gestioni patrimoniali detenute da residenti presso banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR) è risultato sostanzialmente stabile in provincia di Trento, mentre è sensibilmente aumentato in provincia di Bolzano (cfr. tav. a31).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A fine 2012 operavano in provincia di Trento 72 banche, due in meno rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a33); gli intermediari con sede in provincia sono diminuiti di tre unità a seguito dell'incorporazione di una banca spa in un gruppo extra-provinciale e di un'operazione di fusione fra Casse rurali, il cui numero è pertanto sceso a 43. In provincia di Bolzano il numero di banche insediate è rimasto pari a 73. Le banche con sede in Alto Adige sono diminuite di una unità, a causa di un'operazione di aggregazione tra Casse Raiffeisen; il numero di operatori appartenenti alla categoria è sceso a 47.

Nell'ottobre del 2012 Banca Sella Nordest Bovio Calderari spa è uscita dal novero delle banche con sede in provincia di Trento in seguito all'incorporazione in Banca Sella spa; nello stesso mese, la Cassa Rurale di Castello Tesino e la Cassa Rurale Centro Valsugana di Spera, Strigno, Telve sono state incorporate dalla Cassa Rurale della Bassa Valsugana, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Nel gennaio del 2012 in provincia di Bolzano si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Tubre nella Cassa Raiffeisen di Prato allo Stelvio, che ha preso il nome di Cassa Raiffeisen Prato-Tubre; a giugno 2012 ha iniziato a operare con uno sportello nel capoluogo la Volkswagen Bank GmbH, una filiale di banca estera con sede a Milano. Infine, nel corso del 2013 è prevista la trasformazione della Hypo Tirol Bank Italia da società per azioni di diritto italiano a filiale di banca estera.

Il numero di sportelli bancari presenti sul territorio è diminuito di sei unità in provincia di Trento attestandosi a 545 a fine 2012: di questi il 67,7 per cento faceva capo a banche con sede in provincia e, in particolare, il 60,2 per cento del totale a Casse rurali trentine. In Alto Adige a fine 2012 erano attivi 419 sportelli (3 in più rispetto a fine 2011). La quota appartenente a banche con sede in provincia era pari all'80,4 per cento del totale; il 45,3 per cento degli sportelli del territorio era costituito da dipendenze di Casse Raiffeisen dell'Alto Adige.

Il sistema del credito cooperativo durante la crisi

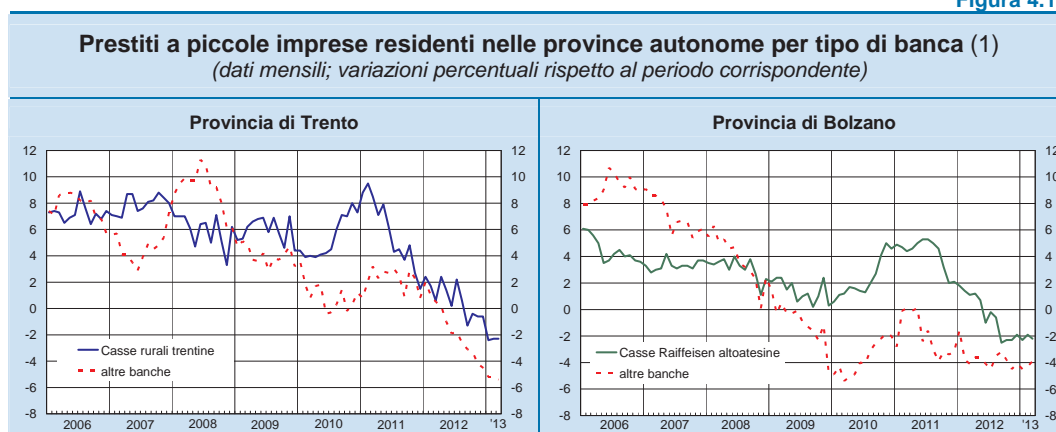
Il posizionamento di mercato delle Casse rurali e delle Casse Raiffeisen. – Le province autonome di Trento e di Bolzano si caratterizzano, dal punto di vista bancario, per la rilevante presenza delle banche di credito cooperativo (BCC). A fine 2012 la quota di mercato sui prestiti a residenti nella rispettiva provincia era pari al 53,6 per cento per le Casse rurali trentine e al 40,4 per cento per le Casse Raiffeisen altoatesine (incluso anche le Casse centrali di riferimento).

Il ruolo delle BCC è in genere ancora più significativo se si guarda ai soli prestiti nei confronti delle piccole imprese e delle famiglie, che rappresentano la loro clientela di riferimento. A dicembre 2012 la quota di mercato del credito cooperativo nei confronti delle imprese individuali e delle società di persone con meno di 20 addetti era pari al 71 per cento in provincia di Trento e al 58,6 per cento in provincia di Bolzano; quella sui prestiti alle famiglie era del 65,5 e del 38,8 per cento rispettivamente (cfr. tavv. a34-a35).

Nel confronto con le altre banche, nel periodo della crisi (da fine 2008 in poi) le Casse rurali trentine hanno presentato una dinamica del credito più espansiva nei confronti delle piccole imprese con sede in provincia, mentre la crescita dei prestiti verso gli altri settori è stata meno intensa; il credito erogato dalle Casse Raiffeisen altoatesine ha presentato tassi di crescita più elevati rispetto alle altre banche nei confronti della generalità dei settori di clientela residente.

Con particolare riguardo al finanziamento delle piccole imprese, il tasso di crescita dei prestiti delle Casse rurali e delle Casse Raiffeisen si è mantenuto positivo fino alla metà del 2012, mentre il credito erogato dalle altre banche ha iniziato a diminuire fin dal 2009 in Alto Adige e dall'inizio del 2012 in Trentino (fig. 4.11)

Figura 4.11



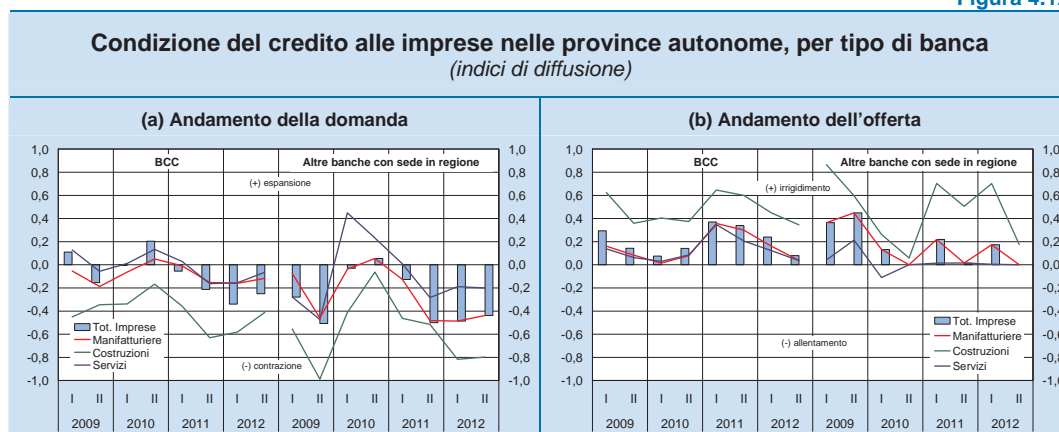
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti sono al lordo di sofferenze e pronti contro termine. Per piccole imprese si intendono le società con meno di 20 addetti e costituite nelle forme di imprese individuali, società semplici e di fatto, società in accomandita semplice e in nome collettivo. L'aggregato delle BCC include le Casse centrali di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, dalla fine del 2008 l'andamento dei prestiti alle imprese è attribuibile a una domanda di credito che si è mantenuta sostanzialmente stabile nella prima fase della crisi e ha presentato cali poco pronunciati dal 2011 in poi (fig. 4.12). Inoltre, con riguardo ai criteri di offerta, nel biennio 2009-2010 le BCC hanno operato un irrigidimento solo contenuto delle condizioni;

dal 2011 hanno per contro iniziato a sperimentare difficoltà di raccolta in concomitanza con la crisi del debito sovrano: ciò ha causato maggiori tensioni dal lato dell'offerta, con un inasprimento delle condizioni realizzato anche attraverso la riduzione delle quantità erogate (nel periodo precedente le BCC erano ricorse soprattutto all'aumento dei tassi applicati e a maggiori richieste di garanzie).

Figura 4.12



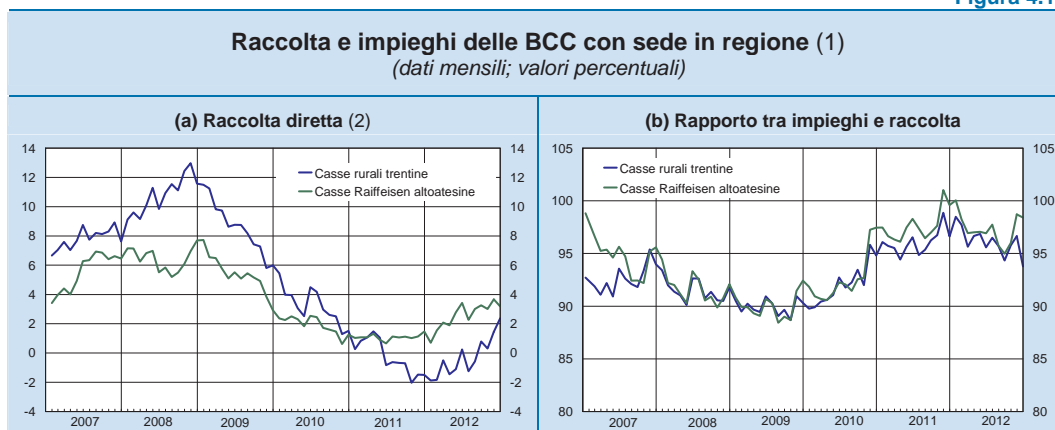
Fonte: Indagine su un campione di banche con sede in regione (RBLs). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'andamento dei principali aggregati economico-patrimoniali. – L'analisi dei dati relativi all'operatività delle Casse rurali trentine e delle Casse Raiffeisen altoatesine (escluse le relative Casse centrali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) mostra come l'espansione degli impieghi sia avvenuta in presenza di livelli di capitalizzazione robusti, seppure sensibilmente ridimensionati rispetto agli anni novanta. Da fine 2008 in poi, le Casse rurali hanno presentato un deterioramento del credito relativamente più elevato e una dinamica della raccolta più debole; le Casse Raiffeisen hanno presentato un più alto rapporto tra prestiti e raccolta. Nel periodo della crisi, inoltre, la redditività delle BCC si è ridotta.

Per le Casse rurali trentine l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è salita dall'1,4 per cento di fine 2008 al 4,6 per cento a fine 2012 e il peso delle partite incagliate (prestiti in temporanea difficoltà) è passato dal 5,6 al 9,8 per cento. Per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, che prima della crisi detenevano una quota più elevata di sofferenze sui prestiti, l'aumento è stato più contenuto, dal 3 al 3,7 per cento, e il peso delle partite incagliate sui prestiti totali si è ridotto dal 6,9 al 5,1 per cento.

La raccolta diretta (depositi da clientela ordinaria e obbligazioni di propria emissione), che cresceva a tassi sostenuti fino alla vigilia della crisi, da fine 2008 ha rallentato progressivamente fino al secondo semestre del 2011 quando, in connessione con l'intensificarsi della crisi del debito pubblico italiano, ha iniziato a calare per le Casse rurali e si è mantenuta su tassi di crescita solo leggermente positivi per le Casse Raiffeisen (fig. 4.13a). Tale andamento ha determinato una crescita del rapporto tra prestiti e raccolta che a dicembre 2011 ha toccato il 96,6 per cento per le BCC trentine e il 99,6 per cento per quelle altoatesine (fig. 4.13b).

Figura 4.13



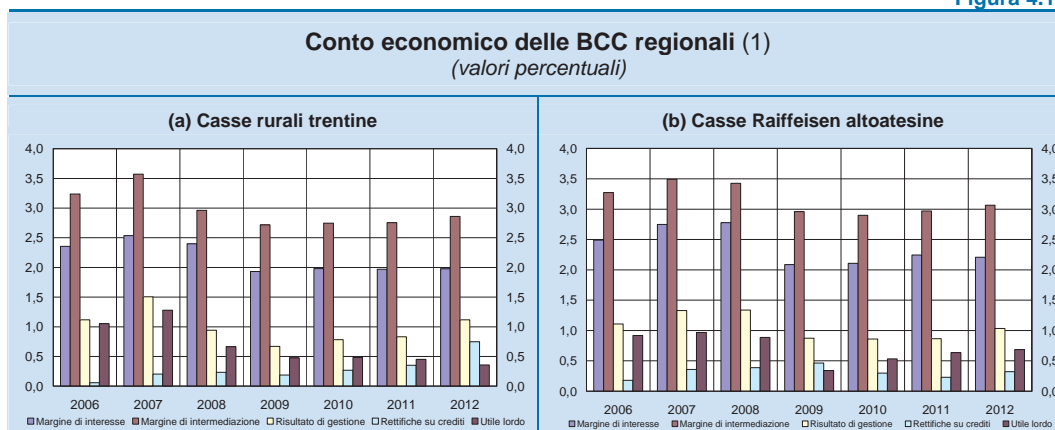
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La raccolta diretta include i depositi da clientela e la raccolta di mercato. I prestiti includono le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione nel periodo considerato ed escludono le Casse centrali di riferimento. – (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le tensioni di liquidità registrate alla fine del 2011 si sono in seguito allentate anche grazie al diffuso ricorso alle operazioni straordinarie di rifinanziamento a lungo termine della Banca centrale europea e alle garanzie dello Stato sulle passività di nuova emissione. La ripresa della raccolta registrata nel corso del 2012 è stata trainata dall'espansione dei depositi, in particolare di quelli a scadenza vincolata, favoriti anche dalle politiche commerciali delle banche. Le obbligazioni, rese meno convenienti dalla modifica del regime di tassazione delle rendite finanziarie operativa dal 1° gennaio 2012, sono per contro diminuite. Alla fine del 2012 il rapporto tra impieghi e raccolta era sceso di circa tre punti percentuali (al 93,7 per cento) per le Casse rurali e di poco più di un punto (al 98,4 per cento) per le Casse Raiffeisen.

La recessione ha inciso negativamente anche sui flussi di reddito delle BCC regionali (fig. 4.14).

Figura 4.14

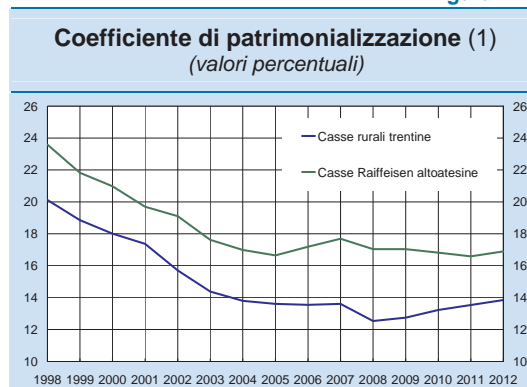


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Incidenze percentuali sui fondi intermediati medi. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione nel periodo considerato ed escludono le Casse centrali di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

A partire dal 2009 il rallentamento dei prestiti, in un contesto di bassi tassi di interesse, ha limitato l'espansione del margine di interesse rispetto al periodo precedente la crisi. I costi operativi hanno rallentato, grazie al contenimento della dinamica dei costi del personale (che ne rappresentano la principale componente). La redditività al lordo delle imposte è stata penalizzata dalle consistenti rettifiche di valore, operate quasi interamente in relazione al peggioramento della qualità del credito. Questa voce ha presentato tuttavia una dinamica diversa nelle due province: le rettifiche delle Casse rurali trentine hanno iniziato a crescere dal 2008, fino allo 0,35 per cento dei fondi intermediati nel 2011; quelle operate dalle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige sono risultate in crescita dal 2006 e hanno raggiunto il massimo nel 2009 (0,46 per cento rispetto ai fondi intermediati), per poi ridursi fino allo 0,23 per cento nel 2011.

Figura 4.15



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il coefficiente di patrimonializzazione riportato è calcolato come rapporto tra il patrimonio di base (tier1) e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri – moltiplicato per 12,5). I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione nel periodo considerato ed escludono le Casse centrali di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2012 il reddito al lordo delle imposte è diminuito per le Casse rurali (-12,5 per cento rispetto al 2011, a circa 62 milioni) e aumentato per le Casse Raiffeisen (del 13,9 per cento, a 77 milioni circa). Questi andamenti risentono di un diverso peso delle rettifiche di valore sui crediti (più che raddoppiate per le BCC trentine, allo 0,75 per cento dei fondi intermediati; aumentate di poco meno del 50 per cento per quelle altoatesine, allo 0,32 per cento dei fondi intermediati) a fronte di un risultato lordo di gestione che è cresciuto per entrambi i gruppi di banche (49,1 per cento per le Casse rurali e 26,4 per cento per le Casse Raiffeisen). Quest'ultimo risultato è dovuto a una crescita del margine di interesse che, in presenza di altri ricavi netti in espansione, si è tradotto in un aumento del margine di intermediazione del 14,9 per cento per le Casse rurali e del 9,1 per cento per le Casse Raiffeisen. I costi operativi sono rimasti sostanzialmente stabili per le Casse rurali e sono aumentati del 2 per cento per le Casse Raiffeisen.

Il grado di patrimonializzazione delle BCC regionali è nettamente più elevato del minimo richiesto dalla normativa di vigilanza, anche se sensibilmente inferiore al livello presentato alla fine degli anni novanta (fig. 4.15). Fino alla metà degli anni duemila la riduzione dei coefficienti era stata determinata dalla forte espansione degli impieghi, che si era accompagnata a uno sviluppo del capitale meno accentuato. Il rallentamento dell'attività connesso con lo scoppio della crisi a fine 2008 ha determinato una lieve ripresa di tali coefficienti per le BCC trentine e ha tendenzialmente frenato la flessione di quelli delle BCC altoatesine. A fine 2012 il coefficiente di patrimonializzazione si è leggermente rafforzato per entrambi i gruppi di banche, al 13,8 per cento per le Casse rurali e al 16,9 per cento per le Casse Raiffeisen.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2009-2011 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari in media a 9.275 euro annui pro capite in provincia di Trento e a 8.886 euro in provincia di Bolzano, contro i 4.643 euro della media delle Regioni a statuto speciale (RSS; cfr. tav. a36).

Le spese correnti rappresentano quasi i due terzi del totale in provincia di Trento e i tre quarti circa in provincia di Bolzano; fra il 2009 e il 2011 sono cresciute in media del 3,7 e del 2,9 per cento l'anno, rispettivamente. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni del personale.

In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria, la spesa per il personale degli enti territoriali e delle ASL della provincia autonoma di Trento, pari a 868 milioni di euro, è aumentata in media del 2,9 per cento l'anno tra il 2008 e il 2010 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili); il corrispondente dato per la provincia autonoma di Bolzano è pari a 972 milioni di euro, con una crescita media annua del 4,1 per cento (cfr. tav. a37). La spesa media annua per addetto (quasi 52 mila euro in provincia di Trento e quasi 59 mila in provincia di Bolzano) è stata superiore alla media nazionale (prossima ai 49 mila euro), ma in Trentino inferiore a quella delle RSS (oltre 53 mila). In entrambe le province il numero di addetti sulla popolazione residente è più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS (gli addetti per 10 mila abitanti erano 322 in provincia di Trento e 325 in provincia di Bolzano, a fronte di 242 nelle RSS e di 199 in Italia). In rapporto alla popolazione la spesa per il personale è ammontata a 1.654 euro per gli enti della provincia di Trento e a 1.932 per quelli della provincia di Bolzano, contro i 1.292 euro per l'insieme delle RSS e i 977 euro per la media italiana. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario su cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati (in provincia di Trento i costi sostenuti dagli enti convenzionati e accreditati incidono sul totale dei costi del servizio sanitario in misura pari al complesso del paese, mentre in provincia di Bolzano il loro peso è sensibilmente minore).

La spesa in conto capitale, in gran parte costituita da investimenti fissi, è per contro diminuita nel triennio 2009-2011, a un tasso medio annuo dell'1,6 per cento in provincia di Trento e del 4,3 per cento in provincia di Bolzano.

In rapporto al PIL provinciale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali sono stati pari al 6,2 per cento in provincia di Trento e al 4,7 per cento in quella di Bolzano nella media del triennio (cfr. tav. a38). Il dato è superiore alla media delle RSS (3,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, a quella italiana (1,5 per cento).

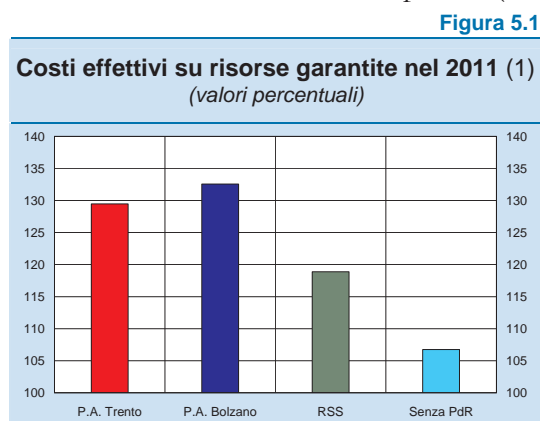
La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati. Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2009-2011 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 2.137 euro in provincia di Trento e a 2.190 in provincia di Bolzano, valore superiore alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 2.015 e 1.857 euro; cfr. tav. a39). Nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 4,1 per cento annuo in provincia di Trento e dello 0,2 per cento in provincia di Bolzano (2,4 per cento nelle RSS e 1,2 per cento la media italiana).

Nel 2011 i costi della gestione diretta sono aumentati del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente in provincia di Trento e dell'1,6 per cento in provincia di Bolzano (2,2 per cento nella media delle RSS e 1,1 in Italia); oltre la metà di tali spese è assorbita dai costi per il personale. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 4,2 per cento in Trentino e si sono ridotti dello 0,8 per cento in Alto Adige. La spesa delle altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati è aumentata del 6 e dell'1,9 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige; la spesa farmaceutica è diminuita dello 0,6 e dell'8,2 per cento rispettivamente.

Confronto tra livello dei costi e qualità percepita. – I costi effettivamente sostenuti dai due servizi sanitari provinciali per i propri residenti sono sensibilmente superiori (del 30 per cento circa) a quelli quantificati annualmente con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per la copertura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA); i costi effettivi superano quelli previsti dal CIPE del 18,9 per cento nella media delle RSS e del 6,7 per cento nelle regioni in equilibrio finanziario (senza Piano di rientro; fig. 5.1).

I costi stimati per la copertura dei LEA sono alla base del riparto del fondo sanitario nazionale (che determina il cosiddetto finanziamento garantito). Nel caso delle Province autonome, della Valle d'Aosta, del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna, tuttavia, questa quantificazione non dà



Fonte: elaborazioni su dati NSIS e CIPE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la definizione degli aggregati utilizzati nel calcolo, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Le Regioni senza Piano di rientro (PdR) sono la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche, la Basilicata e la Sardegna.

luogo ad alcuna partecipazione a detto riparto, in quanto esse finanziano integralmente la spesa sanitaria con risorse dei propri bilanci. Di fatto, tutte le Regioni, in misura differente, sostengono costi superiori rispetto a quelli previsti in sede di riparto.

Sulla base dei dati relativi al monitoraggio dei LEA e riferiti al 2006 (ultimo anno per cui sono disponibili dati ministeriali che consentono il confronto con le altre regioni), la maggiore spesa delle Province autonome era concentrata (in termini pro capite) nella componente ospedaliera, a fronte di un minor costo di quella farmaceutica (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2010). Al più elevato livello di spesa pro capite contribuiscono la difficoltà nello sfruttare le economie di scala delle strutture ospedaliere (anche per effetto della maggiore dispersione delle strutture associata a sua volta alle caratteristiche morfologiche dei territori), il maggior costo per il personale (contrattato a livello provinciale) e la fornitura di prestazioni aggiuntive rispetto a quelle minime previste a livello nazionale. Sulla base del citato monitoraggio, nel 2006 emergevano alcuni margini di miglioramento in relazione alla qualità dei servizi ospedalieri, in particolare per quanto riguarda il livello di appropriatezza delle prestazioni e la complessità della casistica trattata.

A fronte dei maggiori costi sostenuti per l'offerta di servizi sanitari, la qualità percepita dai residenti è tra le più elevate nel confronto tra le regioni italiane. In particolare, secondo l'Indagine multiscopo dell'Istat la quota di intervistati residenti nelle province autonome che considerano il sistema sanitario un problema prioritario è tra le più basse fra le regioni italiane e il grado di accessibilità di ASL e pronto soccorso è superiore rispetto alla media delle RSS e nazionale. Con riferimento ai servizi ospedalieri offerti in regione, infine, la quota di utenti che si sono dichiarati molto soddisfatti è risultata superiore rispetto alle altre aree di confronto (cfr. tavv. a40-a42).

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

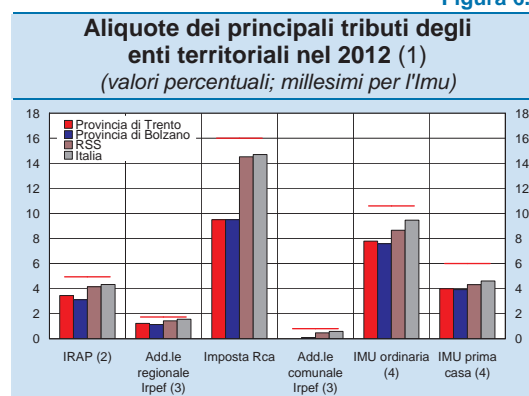
Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nella media del triennio 2009-2011 le entrate tributarie correnti della Provincia autonoma di Trento sono cresciute del 2,9 per cento all'anno, attestandosi a 7.832 euro pro capite; nello stesso periodo le entrate tributarie correnti della Provincia autonoma di Bolzano, pari in media a 7.861 euro pro capite, sono diminuite del 2,4 per cento annuo (3.841 euro pro capite per la media delle RSS, con una crescita annua dello 0,3 per cento; cfr tav. a43). Le entrate tributarie delle due Province autonome comprendono sia tributi propri degli enti sia quote di tributi devoluti dallo Stato (compartecipazioni); sulla base dei rendiconti delle due Province, la prima componente ha pesato nel triennio per il 10 per cento circa sul totale delle entrate e la seconda per l'83 per cento in Provincia di Trento e per il 74 per cento in Provincia di Bolzano.

Nello stesso triennio le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 215 euro pro capite in Trentino e a 222 euro in Alto Adige (322 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente dell'1 e dell'1,2 per cento all'anno (3,7 per cento nelle RSS). Fra i principali tributi di competenza rientrano l'ICI (cui nel 2012 è subentrata l'imposta municipale propria, Imu) e l'addizionale comunale all'Irpef, che nel caso del Trentino-Alto Adige è stata attivata solo da un numero limitato di Comuni, rappresentando lo 0,2 per cento delle entrate tributarie totali per i Comuni trentini e il 6,2 per cento per quelli altoatesini.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni (e delle Province autonome) consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef (nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica). Nel 2012 in provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP era pari al 3,44 per cento: l'articolo 27 della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27, ha previsto una riduzione dell'aliquota di 0,46 punti percentuali nei confronti dei soggetti

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge; le aliquote IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSS e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale, sono medie delle aliquote di ciascun ente ponderate per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote comunali ponderate per il gettito.

passivi tenuti al versamento di contributi per la Cassa integrazione guadagni; la legge ha inoltre previsto, per le imprese con periodo d'imposta in corso al 18 maggio 2012, una riduzione di 0,5 punti percentuali per le attività rientranti nei settori dei servizi di alloggio e di ristorazione, del commercio e della riparazione di autoveicoli e di 0,2 punti percentuali per le altre attività. L'aliquota dell'addizionale all'Irpef era fissata all'1,23 per cento (livello base). In provincia di Bolzano l'aliquota ordinaria dell'IRAP nel 2012 era pari al 2,98 per cento (livello minimo previsto dalla legge), mentre per l'addizionale all'Irpef erano previste aliquote differenziate per soglie di reddito, con esenzione per i contribuenti al di sotto di una soglia minima, determinando così un'aliquota media dell'1,13 per cento, inferiore a quella base (fig. 6.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111, ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base, che dal periodo d'imposta 2011 è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). Gli incrementi potranno arrivare a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 punti dal 2015 in poi (cfr. D.lgs. 6 maggio 2011, n. 68). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale a eccedere di 0,3 punti la misura massima.

L'autonomia impositiva delle Province autonome riguarda inoltre la facoltà di variare la misura dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) e quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In entrambe le province l'IPT sugli atti soggetti a IVA è applicata in misura fissa (pari a 150,81 euro), a differenza delle altre regioni italiane (dove è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo). In provincia di Trento e in provincia di Bolzano l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto era pari nel 2012 al 9,5 per cento (12,5 per cento nel 2011); dal 1° gennaio 2013 è stata ulteriormente ridotta al 9 per cento (valore minimo legale).

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del D.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a decorrere dal 2011 possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2012 sia l'aliquota ordinaria sia quella sull'abitazione principale sono risultate più basse nei Comuni delle Province autonome che nelle RSS (fig. 6.1). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote. Nel 2012 l'addizionale all'Irpef è stata applicata da un solo Comune trentino e dall'11 per cento

dei Comuni altoatesini, a fronte del 46 per cento dei Comuni delle RSS e dell'81 per cento dei Comuni italiani.

Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità riguardano l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal 2008 dal prelievo ICI), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile e la possibilità per i Comuni di applicare aliquote differenziate per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; per le abitazioni principali e i fabbricati rurali si applicano aliquote ridotte, pari allo 0,4 e allo 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 punti quella sull'abitazione principale, nonché di ridurre fino a 0,1 punti l'aliquota sui fabbricati rurali. Infine i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare la detrazione prevista per l'abitazione principale.

Lo scarso ricorso alla leva fiscale da parte dei Comuni trentini e altoatesini è riconducibile alla modalità di finanziamento degli enti locali, basata in larga parte su trasferimenti da parte delle Province autonome.

Il debito

Nel corso del 2011, ultimo anno per il quale è disponibile il dato dell'Istat sul PIL provinciale, il debito delle Amministrazioni locali in rapporto al PIL è rimasto sostanzialmente stabile, al 2,3 per cento in provincia di Trento e al 5,1 per cento in provincia di Bolzano (7,5 per cento nella media nazionale). A fronte di un contributo al PIL nazionale intorno all'1 e 1,2 per cento rispettivamente, nel 2012 le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno concorso per lo 0,3 e lo 0,8 per cento al debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2012) il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato nel 2011 un incremento del debito delle Amministrazioni locali pari a 5,3 milioni in Trentino e a 11,1 milioni in Alto Adige.

Nel 2012 il debito delle Amministrazioni locali trentine è diminuito in termini nominali dello 0,3 per cento rispetto a dodici mesi prima (a 376,4 milioni di euro); il debito delle Amministrazioni locali altoatesine è diminuito dello 0,1 per cento (a 927,4 milioni di euro). Tali cali sono stati di molto inferiori a quelli registrati dalla media delle RSS (-4,5 per cento) e a livello nazionale (-2 per cento; cfr. tav. a44). Tra le principali componenti dell'indebitamento, in provincia di Trento il peso dei finanziamenti contratti con banche italiane e con la Cassa depositi e prestiti (CDP) è rimasto sostanzialmente stabile e prossimo al 63 per cento, mentre l'incidenza dei titoli emessi in Italia è cresciuta al 32,7 per cento (31,9 nel 2011). In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

7. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

La Provincia autonoma di Trento

Sulla base dei dati di rendiconto dell'esercizio finanziario 2012, le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Trento (4,4 miliardi di euro) sono diminuite del 2 per cento rispetto all'esercizio precedente (cfr. tav. a45).

Le entrate derivanti da tributi propri (482 milioni di euro) sono aumentate del 6,1 per cento: l'incremento è riconducibile ai gettiti dell'addizionale regionale all'Irpef (89 milioni di euro, 36 per cento in più rispetto al 2011), della tassa automobilistica provinciale (81 milioni, in aumento del 20 per cento) e dell'imposta provinciale di trascrizione (21 milioni, raddoppiato rispetto all'anno precedente), che hanno più che compensato la riduzione del gettito dell'IRAP (-1,7 per cento, a 288 milioni).

Per la parte del gettito IRAP relativa al settore pubblico, la contrazione di 3,2 milioni è principalmente riconducibile al blocco degli aumenti contrattuali e del turnover del pubblico impiego; con riferimento al settore privato, il gettito IRAP si è ridotto di 1,8 milioni a causa soprattutto delle agevolazioni previste dalla L.P. 27/2010 (cfr. il paragrafo del capitolo 6: Le entrate di natura tributaria).

Le entrate derivanti da devoluzione di tributi erariali si sono ridotte del 2,8 per cento, a causa della congiuntura economica sfavorevole, della contrazione dei gettiti arretrati e della riserva al bilancio statale delle maggiori entrate derivanti dall'incremento dei tributi erariali definito con le manovre nazionali dell'ultimo biennio.

Tra i principali tributi devoluti alla Provincia, il gettito dell'Irpef (1.327 milioni di euro, 40 per cento del totale delle quote fisse ordinarie) è diminuito di circa 23 milioni (-1,7 per cento) per effetto sia dell'andamento negativo dell'economia sia dell'attribuzione ai Comuni della quota di Irpef sugli immobili (ora parte del gettito Imu). Hanno registrato una contrazione anche le devoluzioni dell'Ires (-4,4 per cento, a 292 milioni) e dell'IVA (-3,2 per l'IVA interna e -4,4 per la quota di IVA che si riferisce alle importazioni). I gettiti arretrati sono diminuiti del 10,4 per cento (a 669 milioni di euro).

Anche le entrate derivanti da trasferimenti sono diminuite (-11,4 per cento) a seguito della forte contrazione dei trasferimenti statali da ricondurre soprattutto alla progressiva soppressione di quelli legati a leggi di settore. I trasferimenti dall'Unione europea sono invece cresciuti del 43,6 per cento e quelli regionali del 2,6 per cento.

Nel 2012 la spesa complessiva della Provincia autonoma di Trento, riferita agli impegni di competenza, si è confermata sostanzialmente stabile a 4,6 miliardi di euro (0,2 per cento in più rispetto all'anno precedente); al suo interno la spesa corrente è lievemente diminuita (-0,3 per cento) a fronte di un leggero aumento di quella in conto capitale (1 per cento).

La ripartizione per funzioni obiettivo evidenzia una contrazione delle risorse impegnate per la scuola e la formazione (la cui incidenza sul totale è pari a circa il 16

per cento), per la finanza locale e per gli interventi per l'economia (ciascuno con un peso pari a circa il 10 per cento del totale delle spese impegnate; cfr. tav. a46). Si sono ridotte anche le spese per i servizi generali e per il governo del territorio. Le spese per la sanità (che rappresenta la voce più consistente, costituendo circa un quarto del totale) sono in leggero aumento (0,5 per cento), mentre sono cresciuti in maniera più rilevante i fondi impegnati per le infrastrutture per mobilità e reti, per l'università e la ricerca, per l'edilizia abitativa e per la cultura e lo sport.

La Provincia autonoma di Bolzano

Sulla base dei dati di rendiconto, nel 2012 le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Bolzano sono lievemente aumentate rispetto al 2011 (dello 0,3 per cento a 4,6 miliardi; cfr. tav. a47).

Le entrate tributarie, in crescita dello 0,5 per cento, hanno superato nuovamente i 4 miliardi e il loro peso sul totale si è confermato superiore all'86 per cento del totale delle risorse. L'aumento del gettito di competenza dell'anno ha più che compensato la diminuzione di quello legato ai minori accertamenti di poste arretrate. I tributi propri sono aumentati di oltre 36 milioni (7,1 per cento), mentre le compartecipazioni ai tributi statali sono calati di quasi 16 milioni (-0,5 per cento), anche per effetto della riserva all'Erario delle maggiori entrate derivanti dall'incremento dei tributi disposti da manovre statali.

Tra i principali tributi provinciali, il gettito dell'IRAP, pari a 390 milioni (quasi il 76 per cento del totale), è cresciuto del 10,9 per cento rispetto al 2011 per effetto degli aumenti disposti a livello nazionale delle aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione (cfr. il paragrafo del capitolo 6: Le entrate di natura tributaria). Le entrate derivanti dall'addizionale regionale all'Irpef (70 milioni, pari a quasi il 14 per cento del totale dei tributi provinciali) sono aumentate del 21,4 per cento. Il gettito della tassa automobilistica provinciale è diminuito del 7,2 per cento (a 52 milioni di euro), mentre quello dell'addizionale sui consumi di energia elettrica è calato di oltre il 90 per cento (da quasi 18 milioni a poco più di 1,5 milioni), a seguito del suo azzeramento e successiva abolizione a partire dal mese di aprile 2012.

Tra i principali tributi devoluti alla Provincia, il gettito dell'Irpef (1.713 milioni, il 60 per cento dell'aggregato) è diminuito di circa 92 milioni (-5,1 per cento) per minori accertamenti degli arretrati relativi ad anni precedenti a fronte di un aumento del gettito di competenza dell'anno. Il gettito dell'IVA (491 milioni) è rimasto sostanzialmente invariato (-0,2 per cento), mentre quello dell'Ires è calato dello 0,8 per cento (a 305 milioni).

Le entrate derivanti da trasferimenti sono rimaste stabili a 463 milioni: gli aumenti di quelli europei (10,1 per cento) e regionali (73,2 per cento) sono stati compensati dalla riduzione dei trasferimenti statali (-0,3 per cento), che costituiscono oltre il 97 per cento del totale.

Dopo la contrazione del 2011, le entrate patrimoniali e diverse sono ulteriormente diminuite (-2,4 per cento).

Nel 2012 a fronte del lieve aumento delle entrate accertate, le spese impegnate si sono contratte dell'1,3 per cento (a 4,7 miliardi). La spesa corrente, pari al 70,8 per

cento del totale, è diminuita del 4,5 per cento, mentre quella in conto capitale è cresciuta del 7,5 per cento.

La suddivisione della spesa per funzioni obiettivo evidenzia un incremento delle risorse sia per la famiglia e politiche sociali sia per i servizi finanziari (che sul totale delle uscite hanno un'incidenza rispettivamente del 9 e dell'8 per cento; cfr. tav. a48). Per contro, sono calate quasi tutte le altre voci di spesa: i servizi amministrativi generali, l'istruzione e formazione professionale e la finanza locale (complessivamente il peso di queste funzioni è di poco superiore a un terzo del totale). Nel 2012 sono diminuite anche le risorse destinate alle opere pubbliche, infrastrutture e viabilità, ai trasporti e comunicazioni, e alle attività culturali, sport e tempo libero (che insieme rappresentano poco meno del 12 per cento del bilancio). Il settore della sanità, che è al primo posto per entità di risorse impegnate (1,2 miliardi, pari a un quarto del totale), ha visto una leggera diminuzione della spesa rispetto al 2011, così come quello relativo agli interventi per l'economia, calato complessivamente dello 0,7 per cento, e sospinto al ribasso dalla contrazione della spesa per l'agricoltura e per il turismo (calati entrambi di circa il 6 per cento), nonostante l'incremento delle risorse destinate al commercio, artigianato e industria (7 per cento) e all'innovazione (21,2 per cento).

LE MISURE DI SOSTEGNO ALL'ECONOMIA PER IL 2013

Le leggi di bilancio 2013 delle due Province autonome sono state approvate in un contesto caratterizzato, da un lato, dall'avversa congiuntura economica e, dall'altro, dalla tendenziale contrazione di risorse in capo all'amministrazione provinciale, a seguito dell'Accordo di Milano e dell'impatto delle successive manovre statali. In questo quadro, le misure adottate dalle Province si pongono l'obiettivo di migliorare l'efficienza del settore pubblico, al fine di liberare risorse per lo sviluppo della competitività del territorio e stimolare (anche tramite incentivi fiscali) le iniziative imprenditoriali, favorendo la nascita di nuove imprese e l'attrazione di realtà esterne.

Provincia autonoma di Trento. – Nel 2013 il volume di risorse previste a bilancio ha registrato una contrazione del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Le misure di sostegno al sistema produttivo introdotte nel 2013 sono coerenti con il Programma di sviluppo provinciale 2012-13 (PSP) e si pongono in continuità con la manovra anticrisi varata nel 2009 (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*).

In base alla Relazione programmatico finanziaria, il bilancio 2013 stanziava per il sostegno delle imprese non agricole quasi 280 milioni di euro, pari al 6,2 per cento del bilancio e all'1,7 per cento circa del PIL provinciale. Di questi, 129 milioni sono destinati a interventi di incentivazione alle imprese, 22 milioni al sostegno della ricerca, 128 milioni a interventi di contesto (tra cui il Piano degli investimenti di Trentino Sviluppo). A sostegno dell'agricoltura sono iscritti a bilancio 109 milioni di euro. A tali risorse vanno infine aggiunti 86 milioni di euro di agevolazioni IRAP.

La disciplina in materia di incentivi alle imprese è stata riformata con l'obiettivo di introdurre criteri di maggiore selettività degli aiuti. Per incentivare i corretti comportamenti fiscali delle imprese, fra i criteri per determinare la concessione e l'entità dei contributi sono stati inclusi la presentazione con continuità della dichiarazione dei

redditi negli anni precedenti, l'assenza di sanzioni o condanne in materia fiscale e tributaria e la documentazione attestante l'entità delle imposte versate. Sono inoltre stati confermati gli aiuti per i prestiti partecipativi, finalizzati a favorire la capitalizzazione delle aziende, che saranno erogati tramite bandi.

Il sostegno alle imprese innovative mira a incentivare l'aggregazione e gli accordi tra imprese, attraverso lo stimolo al contratto di rete. Per le nuove imprese innovative si intende ridurre gli oneri relativi all'assunzione di laureati e a progetti di ingegnerizzazione o innovazione e a concedere aiuti per l'acquisizione di brevetti e altri diritti di proprietà industriale. La legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, ha inoltre previsto un incentivo per l'assunzione di giovani con adeguati profili professionali da assegnare stabilmente presso unità commerciali o produttive estere; tale misura è ora estesa anche alle grandi imprese.

Per quanto riguarda gli incentivi fiscali, a fianco delle agevolazioni IRAP già introdotte nelle precedenti manovre (cfr. il paragrafo: *Il bilancio della Provincia autonoma di Trento*), confermate anche per il 2013, sono stati previsti nuovi interventi. Per i primi cinque anni, le imprese di nuova costituzione potranno godere di una esenzione completa dall'IRAP; per agevolare gli accordi di secondo livello, è prevista poi la possibilità di dedurre dall'imponibile IRAP – fino a un massimo di 5 mila euro per dipendente – le somme erogate ai lavoratori correlate a incrementi di produttività, in attuazione di accordi aziendali (a tal fine la Provincia ha stanziato 12 milioni di euro l'anno per il periodo 2013-15). L'aliquota è stata poi ridotta di 0,46 punti per i soggetti "virtuosi", che cioè aumentano del 5 per cento rispetto al triennio precedente il valore della produzione o l'occupazione, oppure che aderiscono a contratti di rete o a consorzi di cui alla legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6. È inoltre prevista una riduzione dell'aliquota di 1,38 punti per tre anni per le imprese che effettuano operazioni di fusione a partire dal 1° gennaio 2013. Infine, le imprese potranno dedurre dalla base imponibile IRAP il costo del personale assunto a tempo indeterminato in attuazione di contratti di solidarietà espansivi (accordi aziendali che prevedono nuove assunzioni a tempo indeterminato a fronte di una riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione dei lavoratori già presenti in azienda, che possono usufruire di un contributo compensativo erogato dall'Agenzia del lavoro).

Sono infine previste due iniziative per agevolare l'accesso al credito. La prima è volta a favorire la concessione di finanziamenti garantiti dai Confidi al 50 per cento a imprese in difficoltà, per un ammontare complessivo di 100 milioni di euro (a tal fine la Provincia provvederà a incrementare i fondi rischi degli enti di garanzia per 20 milioni); la seconda consiste nella costituzione di un fondo di rotazione di almeno 100 milioni di euro per attenuare carenze di liquidità strutturali, alimentato per il 50 per cento dalla banca a tassi di mercato e per il 50 per cento da risorse del fondo regionale messe a disposizione dalla Provincia, per il tramite di Cassa del Trentino.

Provincia autonoma di Bolzano. – Nel 2013 il volume di risorse previste a bilancio ha registrato una flessione dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel complesso, per gli interventi in campo economico sono state stanziati risorse per oltre 316 milioni di euro, pari al 6,8 per cento del totale di bilancio e all'1,7 per cento circa del PIL provinciale. La maggior parte di questi stanziamenti è destinato al commercio e ai servizi (127 milioni) e all'agricoltura (77 milioni); la restante parte è

ripartita similmente tra foreste ed economia montana, turismo e industria alberghiera e altri interventi per l'economia. La componente indirizzata agli investimenti costituisce quasi i tre quarti del totale (231 milioni).

La legge finanziaria provinciale per il 2013 (legge provinciale 20 dicembre 2012, n. 22) prevede incentivi fiscali a favore delle imprese, costituiti principalmente da agevolazioni sull'IRAP.

Dalle agevolazioni IRAP sono esclusi, ai sensi dell'art. 16, comma 1-bis, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, i soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori (per i quali l'aliquota è del 4,20 per cento), delle banche e gli altri enti e società finanziarie (4,65 per cento) e delle assicurazioni (5,90 per cento).

Oltre a confermare l'aliquota ordinaria al 2,98 per cento, è stata introdotta l'esenzione totale dall'imposta per i nuovi insediamenti di imprese nei primi cinque anni di attività. Inoltre, dal 2013 a tutte le imprese che erogano ai propri dipendenti buoni per la conciliazione tra famiglia e lavoro pari ad un valore minimo di 500 euro annui spetta una deduzione di 20 mila euro dal valore della produzione netta IRAP per ciascun dipendente beneficiario; l'importo deducibile sale a 30 mila euro per dipendente beneficiario se l'impresa ottiene anche il certificato "audit famiglia e lavoro" (cfr. il paragrafo: *Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro*, in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2011).

Per le nuove imprese costituite in Alto Adige (e quelle che vi hanno trasferito la sede da altre province) sono introdotti contributi biennali sui canoni di locazione, pari al 75 e al 50 per cento del canone (rispettivamente per il primo e il secondo anno) a condizione che assumano almeno 4 dipendenti nel biennio.

Un ulteriore provvedimento a favore delle imprese aumenta l'importo (da 30 a 50 mila euro) e la durata (da cinque a sette anni) dei mutui finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità giovanile e al ricambio generazionale.

Per favorire l'internazionalizzazione delle imprese locali è stato avviato, dal 1° gennaio 2013, un programma straordinario per le iniziative di export, di durata biennale, che prevede incentivazioni in regime "de minimis" per le partecipazioni a fiere, le analisi di mercato e l'introduzione dei prodotti nei mercati di destinazione. Per le imprese che intendono entrare in nuovi mercati è stato attivato un fondo per l'export, con una dotazione finanziaria di 5 milioni, finalizzato alla riduzione del rischio attraverso l'offerta di garanzie sui crediti esteri.

Infine, è previsto un contributo straordinario, in regime di "de minimis", per i piccoli comprensori sciistici e gli impianti di risalita di paese. Sono ammesse a cofinanziamento del 70 per cento le spese per gli impianti di innevamento artificiale e per l'acquisto di mezzi per la preparazione della pista, nonché gli interventi di messa in sicurezza delle piste.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a6 Esportazioni per settore
- “ a7 Esportazioni per area geografica
- “ a8 Importazioni per settore
- “ a9 Struttura economica del Gect “Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino”
- “ a10 Indici di redditività e di struttura finanziaria delle imprese della filiera immobiliare
- “ a11 Movimento turistico
- “ a12 Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
- “ a13 Grado di indebitamento delle imprese in provincia di Trento
- “ a14 Grado di indebitamento delle imprese in provincia di Bolzano
- “ a15 *Insolvency ratio* delle società di capitali per settore di attività economica
- “ a16 Incidenza delle liquidazioni volontarie per le società di capitali, per settore di attività economica
- “ a17 Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
- “ a18 Attività innovativa delle imprese
- “ a19 Deposito di brevetti
- “ a20 Domande di registrazione di marchi e *design* comunitari per settore
- “ a21 Incentivi diretti alle imprese per progetti di ricerca e innovazione
- “ a22 Occupati e forza lavoro
- “ a23 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
- “ a24 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a25 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a26 Composizione dei mutui alle famiglie consumatrici
- “ a27 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a28 Quota di prestiti garantiti alla filiera immobiliare
- “ a29 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a30 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a31 Gestioni patrimoniali
- “ a32 Tassi di interesse bancari
- “ a33 Struttura del sistema finanziario
- “ a34 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca
- “ a35 Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a36 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a37 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- “ a38 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a39 Costi del servizio sanitario
- “ a40 Valutazioni sul servizio sanitario nel 2010
- “ a41 Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario
- “ a42 Indicatori di gradimento del servizio ospedaliero
- “ a43 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a44 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a45 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2012 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a46 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2012 per funzioni obiettivo
- “ a47 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2012 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a48 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2012 per funzioni obiettivo

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	429	2,9	0,4	2,9	0,8	-2,4
Industria	3.712	25,3	-4,7	-6,4	5,1	4,0
<i>Industria in senso stretto</i>	2.520	17,2	-3,7	-7,3	8,8	1,2
Servizi	10.518	71,8	-0,4	-3,2	1,9	-1,5
<i>Commercio (3)</i>	3.547	24,2	-2,5	-10,9	3,9	-3,2
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	3.677	25,1	-0,2	0,5	0,4	-2,4
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	3.293	22,5	2,1	1,9	1,4	1,4
Totale valore aggiunto	14.658	100,0	-1,5	-3,8	2,7	-0,2
PIL	16.288	1,0	-1,2	-3,8	2,4	0,2
PIL pro capite (euro)	30.634	117,8	-2,4	-4,9	1,4	-0,7
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	682	4,0	7,8	6,5	-3,2	0,1
Industria	3.598	21,2	-1,4	-10,7	6,5	2,6
<i>Industria in senso stretto</i>	2.265	13,4	2,3	-11,3	7,2	-1,7
Servizi	12.664	74,7	-0,8	-0,1	2,1	0,3
<i>Commercio (3)</i>	5.339	31,5	-2,7	-1,8	5,3	1,1
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	3.876	22,9	-0,2	-0,6	1,2	-0,4
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	3.449	20,4	1,8	2,9	-1,7	-0,3
Totale valore aggiunto	16.944	100,0	-0,5	-2,2	2,8	0,8
PIL	18.664	1,2	-0,5	-2,3	2,4	0,7
PIL pro capite (euro)	36.604	140,8	-1,6	-3,2	1,5	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	216	10,0	-1,1	3,3	0,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	140	6,5	2,8	-14,0	13,1
Industria del legno, della carta, editoria	392	18,2	4,4	1,3	3,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	129	6,0	-15,3	-1,4	14,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	279	12,9	-6,4	-4,5	1,0
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	290	13,4	-0,9	-24,0	28,4
Fabbricazione di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	448	20,7	-2,3	-9,1	10,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	68	3,2	-6,4	-37,3	21,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchi	197	9,1	-9,0	-5,9	8,9
Totale	2.160	100,0	-2,7	-8,3	9,3
p.m.: Industria in senso stretto	2.534		-3,7	-7,3	8,8
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	345	18,6	2,1	-1,9	-6,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	28	1,5	-8,9	-2,7	13,4
Industria del legno, della carta, editoria	311	16,8	-2,4	-15,1	8,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	42	2,3	11,9	-41,4	0,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	132	7,2	-2,3	-10,4	-2,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	352	19,0	1,8	-8,4	4,1
Fabbricazione di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	385	20,8	4,3	-11,8	17,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	83	4,5	-10,7	-35,5	9,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchi	173	9,3	-9,6	-10,7	-0,4
Totale	1.852	100,0	-0,5	-12,0	4,3
p.m.: Industria in senso stretto	2.397		2,3	-11,3	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati in euro correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.406	13,3	-5,5	-16,9	13,4
Trasporti e magazzinaggio	802	7,6	1,6	-10,0	-3,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	924	8,7	-3,9	-8,7	-2,7
Servizi di informazione e comunicazione	498	4,7	3,6	0,8	4,4
Attività finanziarie e assicurative	767	7,3	-1,3	6,8	3,2
Attività immobiliari	1.885	17,8	0,0	-0,8	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.031	9,8	0,0	-1,7	-0,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.108	10,5	0,3	4,1	5,4
Istruzione	819	7,7	-4,0	0,7	7,2
Sanità e assistenza sociale	996	9,4	10,9	0,2	-5,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	332	3,1	-2,8	2,8	-2,0
Totale	10.568	100,0	-0,4	-3,2	1,9
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.851	14,8	-3,6	-13,7	16,8
Trasporti e magazzinaggio	883	7,0	5,3	6,7	0,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.082	16,6	-4,1	5,2	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	437	3,5	-5,2	-0,2	0,2
Attività finanziarie e assicurative	813	6,5	-2,5	5,0	3,0
Attività immobiliari	1.948	15,6	0,8	-1,9	-2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.043	8,3	-0,3	-2,6	7,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.132	9,0	-1,4	1,2	-3,4
Istruzione	829	6,6	-1,2	4,2	-2,6
Sanità e assistenza sociale	1.127	9,0	6,1	2,6	0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	377	3,0	7,2	6,3	-1,3
Totale	12.521	100,0	-0,8	-0,1	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati in euro correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2012 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie
Provincia di Trento				
Mele	455.070	9.750	-9,8	..
Uva da vino	106.024	10.125	-9,7	-0,2
Pere	270	12	80,0	100,0
Albicocche	20	4	-23,1	-20,0
Ciliegie	750	130	-37,5	..
Susine	900	65	-5,3	-13,3
Kiwi	1.300	66	-3,9	-1,5
Fragole	4.200	128	-2,3	-0,8
Asparagi	138	24	30,7	9,1
Patate	5.900	300	-15,0	..
Olive	1.450	460	13,3	19,2
Provincia di Bolzano				
Mele	944.185	18.700	-20,1	..
Uva da vino	47.028	5.360	-3,9	0,8
Pere	1.120	28	17,9	..
Albicocche	105	75	-68,1	-11,8
Ciliegie	325	80	-28,6	14,3
Susine	168	12
Kiwi	125	5
Fragole	1.605	95	7,0	-2,1
Asparagi	120	20
Patate	13.680	380	-9,1	-11,6

Fonte: Istat. I dati relativi alla produzione di mele e uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Dati provvisori.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2010		2011		2012	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	95	2,8	86	-17,2	73	-20,6
<i>realizzati</i>	86	14,7	73	-2,4	76	-12,2
Fatturato	86	5,5	73	0,4	76	-4,0
Occupazione	86	-2,0	73	-0,6	76	0,1

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Esportazioni per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	69	27,8	-7,4	598	18,2	4,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	56,9	18,1	11	13,4	-0,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	549	9,6	0,4	680	5,9	4,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	111	22,0	0,1	85	27,9	10,5
Pelli, accessori e calzature	42	17,4	-2,4	39	35,1	25,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	276	7,4	7,1	135	7,2	4,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	13,3	24,0	2	18,9	-15,3
Sostanze e prodotti chimici	315	4,2	-2,8	61	38,1	-66,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	73	3,9	22,2	5	15,9	-31,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	227	10,1	2,5	188	20,3	2,0
Metalli di base e prodotti in metallo	209	17,0	-3,2	371	3,9	-5,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	36	-8,3	0,0	98	-9,2	11,5
Apparecchi elettrici	142	-2,8	-3,5	117	14,5	1,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	716	-2,7	6,9	616	11,7	4,9
Mezzi di trasporto	330	109,1	13,5	454	5,8	7,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	57	1,7	3,9	178	2,5	4,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	60,8	-25,8	5	25,4	43,4
Prodotti delle altre attività	70	6,1	-0,5	41	-21,5	12,1
Totale	3.236	11,0	3,2	3.684	10,3	0,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Paesi UE (1)	2.017	11,9	-1,2	2.684	8,2	1,2
Area dell'euro	1.521	11,9	-3,4	2.250	5,7	2,3
di cui: <i>Germania</i>	564	16,8	-4,0	1.257	6,7	2,6
<i>Austria</i>	172	4,6	4,6	422	5,4	8,7
<i>Francia</i>	320	17,5	-1,6	194	24,3	6,2
<i>Spagna</i>	117	6,6	-18,1	121	12,9	-18,9
Altri paesi UE	496	11,6	6,2	434	22,1	-4,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	209	2,3	5,1	117	8,2	-5,9
Paesi extra UE	1.219	9,5	11,3	1.000	16,2	-1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	133	33,8	34,7	108	22,8	29,4
Altri paesi europei	141	6,9	10,2	288	9,8	14,4
America settentrionale	415	14,0	8,8	169	0,6	-5,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	376	12,7	6,7	156	0,8	-5,7
America centro-meridionale	99	17,3	29,3	43	78,0	-9,7
Asia	341	5,1	4,3	287	25,5	-24,4
di cui: <i>Cina</i>	76	44,6	-24,3	23	57,4	-80,5
<i>Giappone</i>	77	11,4	26,8	97	40,5	-11,4
<i>EDA (2)</i>	29	43,2	20,5	23	-5,9	17,4
Altri paesi extra UE	91	-12,9	7,4	106	6,3	49,5
Totale	3.236	11,0	3,2	3.684	10,3	0,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	37	15,4	-27,3	153	15,4	-0,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-26,7	-9,4	44	2,8	5,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	222	15,9	7,0	1.048	6,3	7,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	84	23,5	-10,0	208	14,3	-9,2
Pelli, accessori e calzature	15	12,3	-27,0	114	14,9	1,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	331	-3,1	-2,6	278	3,7	-15,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	12,1	38,0	9	18,6	1,9
Sostanze e prodotti chimici	288	13,4	-7,3	170	8,7	-9,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	23	33,2	33,9	146	-9,7	-12,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	116	-0,6	1,8	261	12,3	-13,4
Metalli di base e prodotti in metallo	149	6,4	-10,5	458	8,3	-12,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	68	1,3	-33,7	242	-26,2	-43,7
Apparecchi elettrici	48	7,2	2,1	229	-14,9	-11,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	141	15,0	-11,6	381	-12,3	3,1
Mezzi di trasporto	232	8,9	-28,8	165	-11,9	-11,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	44	-1,7	5,4	183	9,5	-6,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	15	-3,1	-16,0	24	30,5	-14,0
Prodotti delle altre attività	4	-34,9	53,6	59	14,4	4,9
Totale	1.830	7,4	-9,8	4.172	-0,8	-8,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Struttura economica del Gect "Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino"

	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Land Tirolo	Nord Est	Italia	Austria
Territorio e popolazione (1)						
Superficie, kmq	6.207	7.400	12.640	62.310	301.336	83.879
Abitanti, migliaia	533	512	714	11.697	60.821	8.443
Abitanti per kmq	85,9	69,2	56,5	187,7	201,8	100,7
Istruzione (2)						
Istruzione secondaria	48,9	46,4	60,9	44,9	41,5	63,2
Istruzione terziaria	16,7	13,6	19,6	15,8	15,7	20,0
Struttura dell'economia (3)						
Valore aggiunto, milioni di euro	14.312	16.290	22.021	312.666	1.368.574	249.617
Settore primario, quota percentuale	3,0	4,4	0,8	2,1	1,9	1,4
Settore secondario, quota percentuale	24,2	21,4	27,6	30,0	25,0	28,7
Settore terziario, quota percentuale	72,8	74,2	71,6	68,0	73,1	69,9
Prodotto interno lordo (4)						
PIL, milioni di euro	16.245	18.697	25.051	353.484	1.553.083	286.397
PIL pro capite, euro	30.800	37.000	35.400	30.500	25.700	34.100
Mercato del lavoro (5)						
Tasso di disoccupazione	4,5	3,3	2,5	5,0	8,4	4,1
Tasso di attività	69,2	73,5	75,1	69,9	62,3	75,3
Tasso di occupazione	66,1	71,0	73,2	66,3	56,9	72,1
Commercio estero (1)						
Esportazioni, milioni di euro	3.236	3.684	10.990	118.960	389.725	123.470
di cui: verso Austria	172	422	-	4.170	8.630	-
di cui: verso Germania	564	1.257	3.060	16.695	48.713	37.839
di cui: verso Italia	-	-	1.230	-	-	8.445
Importazioni, milioni di euro	1.830	4.172	9.490	78.723	378.759	131.964
di cui: da Austria	167	1.046	-	3.937	8.839	-
di cui: da Germania	509	1.826	3.860	15.654	55.219	49.545
di cui: da Italia	-	-	940	-	-	8.192
Turismo (6)						
Pernottamenti, migliaia	15.288	28.872	33.549	155.130	386.895	105.340
Pernottamenti, per abitante	28,7	56,4	47,0	13,3	6,4	12,5

Fonte: Istat, Eurostat e Statistik Austria.

(1) Dati riferiti al 2012 (2011 per il Land Tirolo). – (2) Dati riferiti al 2012. Quota della popolazione fra i 25 e i 64 anni che ha completato il livello di istruzione indicato. – (3) Dati riferiti al 2009. – (4) Dati riferiti al 2010. – (5) Dati riferiti al 2012. Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione con 15 anni e più, i tassi di attività e di occupazione sulla popolazione fra i 15 e i 64 anni. – (6) Dati riferiti al 2011.

**Indici di redditività e di struttura finanziaria
delle imprese della filiera immobiliare (1)**
(valori percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ROA									
Provincia di Trento	4,6	5,0	4,2	4,7	6,2	4,3	2,3	2,0	2,3
Provincia di Bolzano	4,9	3,3	4,0	3,9	4,7	3,8	2,6	3,0	2,9
Nord Est	4,8	4,2	4,1	4,5	4,8	4,1	2,5	2,3	2,5
Italia	4,2	4,0	4,1	4,5	4,5	3,9	2,7	2,5	2,5
Margine operativo lordo/fatturato									
Provincia di Trento	9,7	9,9	9,1	9,7	11,6	9,3	7,3	7,4	7,6
Provincia di Bolzano	10,7	8,2	9,1	8,2	7,7	8,2	7,2	7,3	7,8
Nord Est	9,4	8,9	8,6	8,8	9,0	8,4	7,6	6,8	7,2
Italia	9,2	9,6	9,3	9,7	9,8	9,5	9,1	8,9	8,7
Oneri finanziari/Margine operativo lordo									
Provincia di Trento	37,3	41,1	45,6	48,3	47,6	78,9	66,4	54,6	60,7
Provincia di Bolzano	34,1	48,3	39,7	50,6	58,6	63,3	48,6	37,4	37,2
Nord Est	40,4	41,3	42,5	47,9	59,0	73,9	65,4	58,4	60,0
Italia	49,3	43,9	43,9	46,5	56,8	68,9	60,7	52,7	56,2
Debiti finanziari/Fatturato									
Provincia di Trento	82,1	88,2	99,4	106,2	99,4	117,9	130,3	131,4	133,6
Provincia di Bolzano	79,8	88,3	84,8	81,3	79,7	84,9	97,0	83,7	92,0
Nord Est	77,1	81,4	82,2	86,7	93,9	104,7	126,6	124,9	122,9
Italia	87,1	92,3	92,0	95,1	103,3	115,8	136,7	140,5	137,2
Leverage									
Provincia di Trento	69,7	71,3	71,7	75,8	76,0	67,9	54,7	53,4	53,0
Provincia di Bolzano	67,8	66,8	65,0	68,9	64,7	56,5	57,4	55,1	56,1
Nord Est	63,4	61,9	60,4	63,4	64,6	59,9	59,0	58,8	57,4
Italia	64,5	62,8	61,8	63,8	65,8	60,7	60,0	59,8	58,7
Rimanenze/Fatturato (2)									
Provincia di Trento	1,15	1,12	1,10	1,24	1,15	1,36	1,45	1,34	1,36
Provincia di Bolzano	0,98	1,08	0,96	0,91	0,95	0,97	0,97	0,77	0,69
Nord Est	0,92	0,93	0,92	0,96	1,03	1,13	1,29	1,24	1,20
Italia	0,99	0,99	0,98	1,01	1,09	1,20	1,41	1,39	1,40

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi. – (2) Imprese delle costruzioni non opere pubbliche e dei servizi immobiliari.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Italiani						
Arrivi	2.097	2,7	2,1	2.178	-0,2	-0,9
<i>Alberghiero</i>	1.685	2,0	0,9	1.802	-0,7	-1,8
<i>Extra alberghiero</i>	412	5,7	7,4	376	2,1	3,3
Presenze	9.365	-1,0	-1,4	9.804	-2,7	-3,7
<i>Alberghiero</i>	7.234	-1,9	-2,6	7.663	-3,0	-5,2
<i>Extra alberghiero</i>	2.130	2,7	3,0	2.142	-1,4	2,0
Stranieri						
Arrivi	1.324	6,1	3,9	3.867	4,6	5,8
<i>Alberghiero</i>	977	5,0	3,9	3.174	4,0	5,5
<i>Extra alberghiero</i>	347	9,6	4,1	693	7,3	7,2
Presenze	6.124	3,4	5,8	19.605	3,2	4,9
<i>Alberghiero</i>	4.205	2,4	6,1	15.629	2,9	4,1
<i>Extra alberghiero</i>	1.919	5,5	5,1	3.977	4,6	7,8
Totale						
Arrivi	3.421	4,0	2,8	6.045	2,7	3,3
<i>Alberghiero</i>	2.662	3,1	2,0	4.976	2,2	2,7
<i>Extra alberghiero</i>	759	7,5	5,9	1.069	5,4	5,8
Presenze	15.488	0,6	1,3	29.410	1,1	1,8
<i>Alberghiero</i>	11.439	-0,5	0,4	23.291	0,7	0,9
<i>Extra alberghiero</i>	4.049	4,0	4,0	6.118	2,4	5,7

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Provincia di Trento						
Variazione ricavi	-	8,6	2,9	-11,4	9,3	7,4
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	36,9	38,1	36,2	33,6	35,1	35,0
Margine operativo lordo / Attivo	8,2	8,8	7,6	6,1	6,8	6,8
ROA (1)	5,8	6,4	5,3	4,1	4,5	4,9
ROE (2)	7,8	10,2	7,7	6,3	6,7	4,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	15,2	17,9	21,3	16,7	13,8	15,5
Leverage (3)	47,9	48,3	45,2	46,2	45,8	45,3
Debiti finanziari / Fatturato	25,3	25,7	28,0	36,2	34,4	32,9
Liquidità corrente (4)	113,4	114,7	115,1	112,4	112,0	111,9
Liquidità immediata (5)	81,8	81,9	82,0	81,3	81,7	81,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	14,4	14,7	14,5	19,3	17,5	15,9
Tasso di accumulazione (7)	-	8,9	25,9	4,1	-12,5	5,1
Investimenti su fatturato (8)	-	2,4	7,6	1,8	-4,9	1,7
Investimenti su totale attivo (9)	-	2,5	7,2	1,4	-4,2	1,5
Provincia di Bolzano						
Variazione ricavi	-	7,1	4,4	-4,4	8,3	6,6
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,8	33,7	31,3	29,2	31,6	32,3
Margine operativo lordo / Attivo	8,2	8,4	7,3	6,6	7,4	7,5
ROA (1)	5,6	5,8	5,0	4,1	4,5	5,8
ROE (2)	5,0	6,4	4,5	4,0	5,5	7,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,2	17,9	22,1	15,2	11,1	12,4
Leverage (3)	45,2	46,9	43,2	41,2	42,3	41,0
Debiti finanziari / Fatturato	23,4	24,2	24,1	24,5	24,5	23,1
Liquidità corrente (4)	108,9	110,8	110,9	114,2	116,3	113,8
Liquidità immediata (5)	81,4	82,7	82,1	86,1	88,1	85,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	13,6	13,5	12,8	15,0	14,3	14,4
Tasso di accumulazione (7)	-	3,5	24,2	0,9	1,1	1,0
Investimenti su fatturato (8)	-	1,0	6,4	0,6	0,2	0,3
Investimenti su totale attivo (9)	-	1,2	7,3	0,7	0,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (7) Tasso di crescita delle immobilizzazioni materiali. – (8) Rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e i ricavi. – (9) Rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale dell'attivo.

Grado di indebitamento delle imprese in provincia di Trento
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	Leverage (1)					
Totale	47,9	48,3	45,2	46,2	45,8	45,3
per settore: <i>industria manifatturiera</i>	48,5	48,1	44,3	44,4	45,6	45,5
<i>costruzioni</i>	68,1	70,1	66,0	67,5	71,5	73,0
<i>servizi</i>	44,5	45,1	41,0	40,7	39,7	38,6
per dimensione: (2)						
<i>imprese piccole</i>	58,7	58,7	54,4	54,3	52,5	51,3
" <i>medie</i>	52,0	52,4	46,7	46,3	46,3	46,1
" <i>grandi</i>	36,1	37,0	36,3	40,2	40,5	40,4
1° quartile	11,5	12,2	12,2	12,3	11,9	10,1
Mediana	58,7	58,9	52,5	53,5	51,2	50,6
3° quartile	84,6	84,9	81,7	80,9	81,0	80,8
	Debiti finanziari / Fatturato					
Totale	25,3	25,7	28,0	36,2	34,4	32,9
per settore: <i>industria manifatturiera</i>	24,6	23,1	25,2	33,7	30,4	27,6
<i>costruzioni</i>	47,8	51,2	56,8	67,4	79,6	86,0
<i>servizi</i>	19,5	20,8	22,1	24,0	23,1	23,0
per dimensione: (2)						
<i>imprese piccole</i>	44,6	44,8	50,2	54,0	52,3	50,9
" <i>medie</i>	28,2	29,0	31,1	35,1	33,2	33,6
" <i>grandi</i>	14,9	15,4	16,8	27,8	26,2	24,5
1° quartile	3,4	3,5	4,4	5,3	5,1	4,7
Mediana	22,8	23,8	25,4	26,5	27,4	27,4
3° quartile	61,1	64,0	71,1	77,6	77,6	77,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50.

Grado di indebitamento delle imprese in provincia di Bolzano
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
			Leverage (1)				
Totale	45,2	46,9	43,2	41,2	42,3	41,0	
per settore: <i>industria manifatturiera</i>	33,6	37,3	34,1	32,1	34,1	33,9	
<i>costruzioni</i>	63,4	62,9	57,8	58,1	55,7	56,6	
<i>servizi</i>	57,2	59,1	52,4	49,5	48,4	47,2	
per dimensione: (2)							
<i>imprese piccole</i>	53,9	57,1	51,5	50,5	51,5	49,7	
" <i>medie</i>	51,2	50,9	45,8	45,2	44,8	42,8	
" <i>grandi</i>	33,0	35,4	34,6	30,9	32,4	32,8	
1° quartile	9,8	10,0	6,2	2,1	1,6	0,9	
Mediana	57,8	55,6	49,0	47,5	46,8	45,0	
3° quartile	86,2	84,9	81,0	79,0	79,2	77,8	
			Debiti finanziari / Fatturato				
Totale	23,4	24,2	24,1	24,5	24,5	23,1	
per settore: <i>industria manifatturiera</i>	16,3	18,1	19,4	20,4	20,5	20,4	
<i>costruzioni</i>	35,5	35,1	38,4	44,4	39,0	42,3	
<i>servizi</i>	23,3	24,9	24,3	24,1	22,5	21,6	
per dimensione: (2)							
<i>imprese piccole</i>	38,8	42,9	43,8	44,7	47,9	45,2	
" <i>medie</i>	29,9	29,1	28,7	30,1	28,3	26,3	
" <i>grandi</i>	13,0	13,8	14,2	13,5	13,6	13,6	
1° quartile	2,6	2,4	1,7	0,9	1,1	0,9	
Mediana	18,3	18,7	18,7	18,0	17,8	18,2	
3° quartile	49,9	51,3	50,6	55,4	52,2	54,5	

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50.

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Trentino-Alto Adige										
Industria in senso stretto	24,1	69,9	71,6	41,7	29,7	23,7	68,1	86,4	24,1	67,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	30,3	80,9	90,8	53,2	38,3	30,9	90,0	116,4	34,1	96,4
Costruzioni	43,0	90,8	61,8	80,0	76,8	56,6	96,2	64,3	74,0	92,7
Servizi	29,0	58,4	49,7	30,5	46,3	23,5	36,8	28,5	27,7	35,0
Totale	30,5	64,6	53,6	39,8	50,2	28,9	51,4	43,9	34,6	50,7
Nord Est										
Industria in senso stretto	77,3	90,6	88,5	72,7	58,6	77,4	115,8	129,7	110,8	96,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	79,8	92,8	91,4	75,2	61,7	82,1	121,3	137,6	119,3	104,4
Costruzioni	45,8	71,2	70,2	51,5	51,8	62,7	85,0	85,0	107,0	95,1
Servizi	45,9	51,3	47,3	38,7	26,4	30,8	39,9	47,6	46,3	45,9
Totale	52,8	62,0	59,0	47,3	36,1	44,2	61,1	68,7	67,1	62,3
Italia										
Industria in senso stretto	97,9	102,2	106,0	87,6	65,0	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	101,5	106,4	110,7	92,4	68,5	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6
Costruzioni	59,8	69,1	67,4	56,7	41,0	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5
Servizi	53,7	58,1	58,1	47,2	26,6	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5
Totale	62,4	67,0	67,5	55,4	34,9	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

Incidenza delle liquidazioni volontarie per le società di capitali, per settore di attività economica (1)
(numero di liquidazioni volontarie per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Trentino-Alto Adige										
Industria in senso stretto	116,5	182,6	178,5	179,8	245,4	200,7	183,1	215,0	192,7	317,5
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	139,4	201,2	184,4	196,6	265,2	237,6	169,8	220,0	151,6	249,1
Costruzioni	457,9	452,2	365,2	314,4	401,4	347,5	342,3	364,7	330,8	451,4
Servizi	285,5	300,5	261,8	280,0	313,2	273,9	246,0	240,5	284,3	300,9
Totale	299,4	323,1	279,1	286,4	327,9	283,7	259,5	263,4	281,6	328,1
Nord Est										
Industria in senso stretto	250,3	279,0	277,6	262,4	278,5	272,3	333,6	287,8	279,9	355,9
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	257,3	281,6	281,3	267,8	282,2	277,9	340,5	292,2	276,1	336,4
Costruzioni	358,4	362,3	382,4	371,9	338,9	348,4	349,2	388,4	374,4	437,6
Servizi	306,2	337,9	331,8	326,0	371,3	332,4	337,5	325,6	342,0	382,1
Totale	306,2	336,2	333,7	327,6	357,4	325,4	342,5	329,5	335,4	384,9
Italia										
Industria in senso stretto	266,1	302,3	292,1	294,1	301,8	292,2	337,3	314,5	326,0	384,7
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	272,9	306,8	298,9	301,9	307,4	297,8	347,2	319,2	318,6	352,7
Costruzioni	327,8	388,3	367,8	358,0	356,1	329,5	334,2	357,9	368,0	389,5
Servizi	299,6	342,0	322,4	334,3	372,1	348,6	349,0	359,1	368,8	399,7
Totale	310,1	359,4	343,4	350,5	376,4	344,7	349,8	356,0	365,1	396,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'incidenza delle liquidazioni è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di liquidazioni avviate nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti
(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provincia di Trento								
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	1,3	1,3	1,4	1,8	2,4	2,1
<i>quota di "ricercatori" sugli addetti totali</i>	0,6	0,6	0,7	0,9	0,9	0,9
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)	2,9	2,9	3,5	3,7	4,2	2,6	2,3	2,4
Quota di risorse umane attive nei settori scientifici e tecnologici sulla popolazione	18,4	19,7	20,9	22,4	24,1	23,5	24,3	24,2
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	1,1	1,1	1,1	1,2	2,1
<i>componente privata (imprese)</i>	0,2	0,2	0,2	0,3	1,2
<i>componente pubblica (2)</i>	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti (3)	61,7	35,7	62,5	56,0	67,2	50,5	56,6
<i>Domande di registrazione di brevetti high tech per milione di abitanti</i>	6,2	2,0	12,4	4,3	8,9	2,1	13,9
<i>Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti</i>	10,6	4,1	12,4	4,3	10,2	4,7	23,0
Provincia di Bolzano								
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	0,5	0,5	0,4	0,8	0,9	0,9
<i>quota di "ricercatori" sugli addetti totali</i>	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)		1,9	2,2	2,8	2,5	1,7	1,6
Quota di risorse umane attive nei settori scientifici e tecnologici sulla popolazione	18,4	20,0	20,5	21,6	22,9	22,9	22,0	22,0
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,4	0,4	0,3	0,5	0,5
<i>componente privata (imprese)</i>	0,3	0,2	0,2	0,4	0,4
<i>componente pubblica (2)</i>	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti (3)	51,2	72,7	88,5	90,2	111,9	125,9	115,2
<i>Domande di registrazione di brevetti high tech per milione di abitanti</i>	1,4	2,7	9,2	7,3	5,5	4,0	11,5
<i>Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti</i>	5,3	8,7	14,5	8,8	7,6	16,2	18,2
Nord Est								
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	1,0	1,1	1,2	1,6	1,8	1,8
<i>quota di "ricercatori" sugli addetti totali</i>	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)	3,6	3,9	3,9	4,2	4,4	2,7	2,6	2,8
Quota di risorse umane attive nei settori scientifici e tecnologici sulla popolazione	18,3	19,8	20,5	21,9	23,1	23,1	22,7	22,5
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,9	0,9	0,9	1,1	1,3
<i>componente privata (imprese)</i>	0,5	0,5	0,5	0,6	0,8
<i>componente pubblica (2)</i>	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti (3)	133,3	134,5	151,5	156,5	152,7	136,8	111,8
<i>Domande di registrazione di brevetti high tech per milione di abitanti</i>	5,0	5,9	8,2	6,8	7,4	5,7	7,7
<i>Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti</i>	12,3	12,7	15,6	15,6	16,8	13,0	13,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Nell'anno 2008 si è verificata una discontinuità nella serie. – (2) Dato al netto del settore istruzione. – (3) Per il 2009 i dati sono provvisori.

Attività innovativa delle imprese
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Nord Est	Italia
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing	56,4	61,8	62,0	56,3
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto o di processo	41,2	42,3	44,8	40,4
Imprese che hanno portato a termine innovazione di prodotto o di processo	38,3	39,7	42,7	38,0
Imprese innovatrici che hanno sviluppato innovazioni <i>in house</i> (1)	74,3	88,7	93,3	92,6
Imprese innovatrici che hanno definito accordi di cooperazione	17,5	10,1	10,9	12,5
Imprese innovatrici che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing	85,0	76,3	67,3	69,8
Spesa innovativa per addetto (2) (3)	3,6	3,7	5,2	4,7
Spesa innovativa per impresa (2)	257,8	251,6	348,1	381,3

Fonte: elaborazioni su dati CIS 2010. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Sono escluse le imprese i cui prodotti o processi innovativi sono stati sviluppati in collaborazione con o direttamente da soggetti (pubblici o privati) esterni. – (2) La spesa per innovazione è calcolata con riferimento alle imprese innovatrici e riguarda il 2010. – (3) Il numero di addetti si riferisce alle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori EU-Core.

Deposito di brevetti (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Industria tradizionale	Chimica, raffinerie, gomma e materie plastiche	Minerali non metalliferi	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine elettriche, elettroniche e app. di precisione	Mezzi di trasporto	Totale
Provincia di Trento								
Domande totali	11	15	3	13	38	19	7	106
Quote per settori	10,4	14,2	2,8	12,3	35,8	17,9	6,6	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	1,0	0,8	0,6	1,4	1,1	1,0	0,9	1,0
Provincia di Bolzano								
Domande totali	12	8	10	12	34	16	7	99
Quote per settori	12,2	8,1	10,2	12,2	34,5	16,2	6,6	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	1,2	0,5	2,2	1,4	1,0	0,9	0,9	1,0
Nord Est								
Domande totali	453	478	220	318	1.422	570	218	3.678
Quote per settori	12,3	13,0	6,0	8,6	38,6	15,5	5,9	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	1,2	0,8	1,3	1,0	1,1	0,9	0,8	1,0
Italia								
Domande totali	1.067	1.741	456	861	3.426	1.825	717	10.093
Quote per settori	10,6	17,2	4,5	8,5	33,9	18,1	7,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Patstat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate allo *European Patent Office* (EPO) nel periodo 2000-2008. – (2) Rapporto tra il peso del comparto in provincia o nell'area e il peso dello stesso comparto in Italia.

Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore
(unità, valori percentuali)

VOCI	Agricoltura	Industria tradizionale	Industria avanzata	Costruzioni	Servizi tradizionali	Servizi avanzati	Altri servizi	Totale
Marchi (1)								
Trentino-Alto Adige								
Domande totali	81	1.584	1.287	80	533	200	183	3.948
Domande per 1.000 addetti	3,1	42,6	35,2	2,0	3,7	3,9	1,4	8,3
Specializzazione rispetto all'Italia	1,8	1,2	0,9	1,1	1,0	0,7	0,9	-
Nord Est								
Domande totali	872	21.870	22.262	1.235	5.923	3.021	2.004	57.187
Domande per 1.000 addetti	4,3	35,4	30,0	3,3	4,2	4,6	1,6	10,8
Specializzazione rispetto all'Italia	1,3	1,1	1,1	1,1	0,8	0,7	0,7	-
Italia								
Domande totali	2.142	63.506	66.319	3.511	24.875	13.598	9.510	183.461
Domande per 1.000 addetti	2,1	29,9	26,1	2,0	4,0	4,3	1,4	7,7
Quota domande per settore	1,2	34,6	36,1	1,9	13,6	7,4	5,2	100,0
Design (2)								
Trentino-Alto Adige								
Domande totali	-	4.291	253	156	-	-	-	4.700
Domande per 1.000 addetti	-	113,1	6,7	3,7	-	-	-	39,9
Specializzazione rispetto all'Italia	-	1,2	0,3	0,6	-	-	-	-
Nord Est								
Domande totali	-	27.453	7.061	3.120	-	-	-	37.635
Domande per 1.000 addetti	-	44,8	9,4	8,0	-	-	-	21,5
Specializzazione rispetto all'Italia	-	1,0	0,9	1,6	-	-	-	-
Italia								
Domande totali	-	65.505	18.297	4.702	-	-	-	88.504
Domande per 1.000 addetti	-	30,9	7,1	2,5	-	-	-	13,5
Quota domande per settore	-	74,0	20,7	5,3	-	-	-	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Dintec e Istat. Le classi di prodotto secondo le classificazioni di Nizza e di Locarno sono ricondotte alla classificazione ATECO delle attività economiche. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate all'Ufficio armonizzazione mercato interno (UAMI) nel periodo 1999-2011. – (2) Domande presentate all'UAMI nel periodo 2003-2011.

Incentivi diretti alle imprese per progetti di ricerca e innovazione
(milioni di euro)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Provincia di Trento							
Progetti ricerca applicata (sportello)							
Domande presentate	49	32	38	48	49	58	274
Domande finanziate	39	23	34	35	42	31	204
Importo impegnato	39,6	16,4	24,0	20,6	18,2	13,5	132,3
Bandi FESR (1)							
Domande presentate	-	10	85	28	89	-	212
Domande finanziate	-	7	41	13	52	-	113
Importo impegnato	-	6,6	8,8	3,8	7,5	-	26,7
Provincia di Bolzano							
Progetti ricerca applicata (sportello)							
Domande presentate	213	174	220	204	196	187	1.194
Domande finanziate (2)	209	223	207	226	208	186	1.259
Importo impegnato	8,6	9,7	9,6	7,9	8,2	14,9	58,9
Progetti in collaborazione fra imprese o con enti di ricerca (bandi)							
Domande presentate	-	26	21	33	35	-	115
Domande finanziate	-	15	14	14	23	-	66
Importo impegnato	-	4,1	3,8	4,1	5,7	-	17,7
Bandi FESR (1)							
Domande presentate	-	22	30	-	22	15	89
Domande finanziate	-	7	13	-	13	7	40
Importo impegnato	-	1,5	1,8	-	4	1,6	8,8

Fonte: Elaborazioni su dati delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

(1) Il riferimento è all'anno di pubblicazione del bando per la provincia di Trento e all'anno di pubblicazione della *call* per la provincia di Bolzano. Le quote di finanziamento di competenza della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano sono pari al 31 per cento e al 20 per cento rispettivamente. – (2) Le domande finanziate in un anno possono risultare superiori alle domande presentate nello stesso anno, in quanto si possono riferire anche a domande presentate negli anni precedenti.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2010	2,0	0,9	-3,8	0,3	-2,2	0,1	23,4	0,9	4,3	69,0	66,0
2011	15,2	0,4	9,1	-1,0	0,7	0,7	4,8	0,9	4,5	69,2	66,1
2012	-3,0	-0,6	-10,3	1,5	5,8	-0,2	39,9	1,6	6,1	69,8	65,5
Provincia di Bolzano											
2010	-0,1	0,9	5,0	1,1	1,8	1,3	-3,8	1,2	2,7	73,1	71,1
2011	-5,9	-5,3	7,9	0,7	0,8	0,0	23,8	0,7	3,3	73,5	71,0
2012	8,0	-4,3	-6,4	3,9	6,1	2,0	27,0	2,8	4,1	75,0	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	-	-	-	-	-100,0	-	-	-100,0	-
Industria in senso stretto	719	-43,0	45,3	1.435	-31,5	-13,9	2.154	-34,5	-0,4
<i>Legno</i>	87	-53,2	210,0	47	-36,8	-42,9	134	-42,0	21,4
<i>Alimentari</i>	33	-21,3	-2,0	147	::	-43,5	180	584,9	-38,8
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	333	-57,2	42,6	828	-52,9	-3,7	1.161	-53,9	6,2
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	70	13,7	135,2	43	-81,9	211,4	113	-57,3	159,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	50	-58,3	325,6	41	54,6	-41,6	91	11,5	10,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	101	9,5	-9,2	186	13,4	66,3	287	11,4	28,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	20	24,9	-25,9	63	-68,9	127,7	83	-50,9	52,8
<i>Varie</i>	25	-53,5	23,7	81	44,7	-66,6	106	24,4	-59,6
Edilizia	2.071	2,2	-3,4	793	42,5	32,1	2.864	9,0	4,4
Trasporti e comunicazioni	97	712,0	-17,7	461	-43,3	677,6	558	48,5	215,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-100,0	-	478	-7,4	107,9	478	-8,6	107,8
Totale	2.887	-7,6	4,7	3.167	-20,4	23,9	6.053	-14,3	14,0
di cui: <i>artigianato (1)</i>	680	-1,2	-1,0	124	-46,1	130,6	804	-6,8	8,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	972	-45,2	187,9	198	-76,4	-73,9	1.170	-71,4	7,0
<i>Legno</i>	70	-32,8	133,4	18	61,9	-63,5	88	5,3	11,7
<i>Alimentari</i>	13	-39,8	22,9	-	-57,0	-100,0	13	-40,3	19,9
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	397	-74,0	268,2	79	-45,5	-85,2	476	-54,0	-25,8
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	42	::	104,3	4	-60,4	-84,1	46	-26,2	3,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	331	86,3	436,7	-	-98,4	-100,0	331	-94,8	277,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	61	-5,2	9,5	-	-20,8	-100,0	61	-13,9	-46,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	27	5,6	-5,9	27	43,7	-5,2	55	21,6	-5,5
<i>Varie</i>	30	13,0	37,5	70	-90,8	95,7	100	-85,9	73,7
Edilizia	2.138	-3,3	6,6	-	::	-100,0	2.138	-3,5	6,6
Trasporti e comunicazioni	19	-20,4	19,0	233	-44,6	-26,3	253	-43,7	-24,1
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	346	-85,0	342,2	346	-85,0	342,2
Totale	3.130	-13,0	32,6	776	-73,2	-32,5	3.906	-49,9	11,3
di cui: <i>artigianato (1)</i>	480	-10,7	4,3	84	-43,2	44,6	565	-16,1	8,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze (3)		Prestiti (2)		Sofferenze (3)	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	293	291	-	-	948	930	-	-
Settore privato	19.778	19.826	792	952	21.222	20.997	711	723
Società finanziarie e assicurative	592	785	1	..	528	526
Imprese	13.512	13.385	668	798	15.973	15.707	613	622
Imprese medio-grandi	9.234	9.189	497	587	9.858	9.779	357	374
Imprese piccole (4)	4.278	4.196	172	211	6.115	5.928	256	248
di cui: famiglie produttrici (5)	1.633	1.627	76	85	2.440	2.403	75	84
Famiglie consumatrici	5.593	5.582	123	153	4.638	4.685	94	98
Totale	20.071	20.116	792	952	22.169	21.927	711	723

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Composizione dei mutui alle famiglie consumatrici
(quote percentuali)

	Età			Nazionalità			Sesso		Importo	
	Fino a 34 anni	35-39	Oltre 45 anni	Italiani	Altri UE	Extra UE	Maschi	Femmine	Fino a 150 mila euro	oltre 150 mila euro
Provincia di Trento										
2006	42,8	35,9	21,3	90,4	2,8	6,6	58,9	41,1	50,2	49,8
2009	41,1	36,2	22,7	92,3	1,6	6,0	59,1	40,9	44,8	55,2
2012	36,2	36,2	27,6	92,8	2,7	4,4	55,4	44,6	48,6	51,4
Provincia di Bolzano										
2006	39,7	39,5	20,8	91,6	3,5	4,9	56,7	43,3	42,1	57,9
2009	35,2	40,6	24,2	93,6	3,3	2,9	58,3	41,7	39,2	60,8
2012	39,4	37,3	23,2	92,8	3,1	4,1	58,6	41,4	35,9	64,1
Nord Est										
2006	44,3	35,7	20,0	83,9	3,8	12,3	57,1	42,9	58,1	41,9
2009	38,3	37,2	24,5	91,2	2,7	6,0	56,6	43,4	54,2	45,8
2012	35,5	38,1	26,4	92,3	2,7	4,9	56,2	43,8	53,8	46,2
Italia										
2006	41,7	35,1	23,2	86,0	3,2	10,1	56,9	43,1	57,5	42,5
2009	36,2	36,4	27,4	92,4	2,3	4,5	56,3	43,7	53,1	46,9
2012	34,8	36,2	29,0	93,2	2,3	3,7	55,6	44,4	52,5	47,5

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.056	0,8	-1,6	1.152	5,7	1,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	80	4,2	-0,5	39	3,5	..
Attività manifatturiere	2.738	0,9	-2,3	2.699	3,7	-5,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	410	5,0	-0,3	465	1,1	2,1
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	150	2,8	-5,5	107	59,8	-17,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	356	3,1	-1,4	383	..	-2,2
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	153	-16,6	-9,1	64	-0,1	-9,5
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	325	3,2	-8,6	19	-2,6	10,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	144	-3,6	-11,9	65	-3,3	-2,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	691	1,5	-0,4	1.082	3,2	-8,4
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	64	3,8	-7,2	90	-15,1	5,2
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	342	-0,2	9,0	245	8,6	-2,9
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	26	13,2	-1,9	121	7,3	-2,6
<i>Altre attività manifatturiere</i>	79	4,6	-6,1	59	2,5	-11,3
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	657	58,5	-0,3	1.615	5,6	6,1
Costruzioni	2.991	-2,6	-1,2	2.649	-1,4	-3,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.765	4,2	0,2	2.574	0,1	3,2
Trasporto e magazzinaggio	600	-0,9	-3,1	722	-0,1	0,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.596	2,3	0,4	2.731	0,6	-1,3
Servizi di informazione e comunicazione	204	9,8	-2,0	105	-3,4	8,9
Attività immobiliari	1.461	-1,1	-5,2	1.711	-11,2	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	270	3,2	-0,3	380	-0,5	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	184	5,4	-6,7	597	-5,5	7,4
Altre attività terziarie	336	3,0	2,0	385	-9,6	-9,8
Attività residuali	12	8,2	11,7	30	114,2	38,2
Totale	13.950	2,4	-1,6	17.389	-0,4	-0,1

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Quota di prestiti garantiti alla filiera immobiliare
(valori percentuali)

	Quota prestiti garantiti		Quota prestiti garantiti per dimensione di impresa			
			medio-grandi		piccole (1)	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
Provincia di Trento	47,8	60,3	48,4	61,1	45,6	57,4
Provincia di Bolzano	55,9	62,5	55,8	60,6	56,0	66,9
Nord Est	47,9	55,7	46,8	54,6	53,0	62,3
Italia	51,8	58,4	51,5	58,2	53,9	59,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20; società semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Provincia di Trento								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2011	..	1,7	0,9	3,7	1,5	1,5	0,8	1,4
Mar. 2012	..	1,7	1,0	4,0	1,4	1,5	0,8	1,4
Giu. 2012	..	1,8	1,0	3,9	1,5	1,8	1,0	1,6
Set. 2012	..	1,9	0,6	4,2	1,6	1,8	1,0	1,6
Dic. 2012	..	1,9	0,8	4,0	1,6	2,0	1,1	1,6
Mar. 2013 (4)	..	2,3	0,9	6,0	1,7	2,2	1,3	1,9
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,3	6,0	6,9	11,4	4,5	4,6	2,8	5,0
Dic. 2012	0,2	7,6	7,7	15,4	5,5	5,8	3,5	6,2
Mar. 2013 (4)	0,2	8,3	8,1	16,7	6,0	6,1	3,7	6,7
Prestiti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,1	8,7	3,5	15,8	8,7	9,6	4,6	7,5
Dic. 2012	0,7	11,1	6,7	19,5	10,5	11,9	5,1	9,2
Mar. 2013 (4)	0,7	12,1	7,5	21,3	11,1	12,4	5,4	9,9
Provincia di Bolzano								
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2011	..	1,0	0,7	1,2	1,0	0,9	0,7	0,9
Mar. 2012	..	1,1	0,6	1,8	1,1	1,1	0,7	0,9
Giu. 2012	..	0,9	0,7	1,6	0,9	1,0	0,6	0,8
Set. 2012	..	1,0	0,8	1,6	1,0	0,9	0,6	0,9
Dic. 2012	..	0,8	0,8	1,3	0,8	1,0	0,5	0,7
Mar. 2013 (4)	..	0,7	1,0	0,8	0,7	0,8	0,5	0,6
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	..	4,0	2,9	10,8	3,1	4,2	2,8	3,6
Dic. 2012	..	4,2	3,0	11,2	3,4	4,2	2,8	3,7
Mar. 2013 (4)	..	4,4	3,4	11,4	3,6	4,3	2,7	3,8
Prestiti incagliati, ristrutturati e scaduti sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	14,7	5,3	3,0	7,8	6,3	6,8	2,6	5,0
Dic. 2012	38,9	5,9	3,8	11,3	6,3	8,1	2,7	6,4
Mar. 2013 (4)	41,0	5,9	3,8	11,4	6,2	8,0	2,6	6,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Provincia di Trento									
Raccolta bancaria (1)	13.930	0,3	5,7	2.436	-3,8	-5,1	16.366	-0,4	3,9
Depositi	8.022	3,9	10,9	2.073	-3,9	-4,1	10.095	2,0	7,4
Conti correnti	5.083	2,1	-1,4	1.756	-7,3	-10,6	6.839	-0,7	-3,9
Depositi a risparmio (2)	2.851	24,2	50,1	311	62,5	106,9	3.161	26,3	54,3
Pronti contro termine	88	-53,4	-51,2	7	35,1	-86,2	95	-46,0	-58,5
Obbligazioni bancarie	5.908	-3,8	-0,7	363	-3,6	-10,4	6.271	-3,8	-1,3
Titoli a custodia (3) (4)	3.874	1,4	-0,5	870	3,9	24,3	4.745	1,8	3,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.009	18,4	-3,6	601	8,3	6,8	2.610	16,1	-1,4
<i>obbligazioni (4)</i>	506	-17,6	-14,8	42	1,1	-19,4	548	-16,4	-15,2
<i>azioni</i>	500	-16,5	3,6	204	-18	217,5	704	-16,7	28,7
<i>quote di OICR (5)</i>	852	-5,1	17,1	23	-15,3	10	876	-5,4	16,9
Provincia di Bolzano									
Raccolta bancaria (1)	13.698	2,2	3,7	3.687	7,2	4,3	17.385	3,2	3,8
Depositi	8.786	7,3	19,2	3.312	9,1	9,6	12.098	7,8	16,4
Conti correnti	4.789	2,7	-0,1	2.593	3,4	-0,8	7.381	3,0	-0,4
Depositi a risparmio (2)	3.943	25,1	59,2	711	114,5	84,1	4.653	32,5	62,5
Pronti contro termine	54	-54,6	-47,6	9	-63,6	-58,0	63	-56,4	-49,4
Obbligazioni bancarie	4.912	-3,6	-15,8	375	-2,5	-26,8	5.287	-3,5	-16,7
Titoli a custodia (3) (4)	3.921	-4,1	1,8	492	-14,1	35,7	4.412	-5,0	4,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	796	23,3	-0,4	84	36,4	-6,8	880	24,5	-1,0
<i>obbligazioni (4)</i>	447	-21,1	-12,2	54	-14,8	-14,0	500	-20,4	-12,4
<i>azioni</i>	1.254	-12,3	7,0	305	-24,4	84,7	1.559	-14,0	16,6
<i>quote di OICR (5)</i>	1.415	-0,2	3,8	36	-38,1	13,8	1.451	-1,5	4,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Gestioni patrimoniali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2011	2012	2011	2012	Variazioni	
					2011	2012
Provincia di Trento						
Banche	-116	-36	848	867	-14,5	2,2
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	-3	1	32	36	-12,3	11,1
Società di gestione del risparmio (SGR)	-114	-34	661	653	-14,9	-1,2
Totale	-234	-70	1.542	1.556	-14,6	0,9
Provincia di Bolzano						
Banche	-6	81	450	555	-14,4	23,4
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	-1	0	2	3	-35,8	59,6
Società di gestione del risparmio (SGR)	-399	215	246	368	-60,0	49,1
Totale	-406	296	698	926	-39,0	32,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
Provincia di Trento				
Tassi attivi				
Prestiti a breve termine (3)	3,83	4,62	5,09	5,25
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	3,68	4,50	5,02	5,17
<i>piccole imprese (4)</i>	5,01	5,81	6,48	6,64
<i>totale imprese</i>	3,90	4,69	5,23	5,40
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	3,57	4,59	4,86	5,05
<i>costruzioni</i>	4,28	5,33	5,87	5,75
<i>servizi</i>	3,84	4,74	5,42	5,51
Prestiti a medio e a lungo termine	3,17	4,55	4,34	4,29
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,84	3,83	3,67	3,58
<i>imprese</i>	3,34	4,76	4,80	4,58
di cui: <i>di costruzioni e servizi immobiliari</i>	3,04	4,73	4,44	5,12
Tassi passivi				
Conti correnti liberi	0,70	1,10	0,91	0,83
Provincia di Bolzano				
Tassi attivi				
Prestiti a breve termine (3)	3,78	4,63	4,59	4,75
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	3,39	4,31	4,30	4,51
<i>piccole imprese (4)</i>	5,18	5,80	5,87	5,97
<i>totale imprese</i>	3,80	4,65	4,64	4,84
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	2,95	4,14	4,05	4,25
<i>costruzioni</i>	4,21	4,91	5,00	5,15
<i>servizi</i>	3,98	4,73	4,64	4,86
Prestiti a medio e a lungo termine	3,28	4,57	4,68	4,37
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,99	3,80	3,51	3,53
<i>imprese</i>	3,25	4,71	4,99	4,57
di cui: <i>di costruzioni e servizi immobiliari</i>	3,59	4,50	5,30	4,64
Tassi passivi				
Conti correnti liberi	0,44	0,82	0,63	0,63

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2010	2011	2012
		Provincia di Trento	
Banche attive	75	74	72
di cui: <i>con sede in provincia</i>	50	49	46
<i>banche spa</i> (1)	4	4	3
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	46	45	43
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	561	551	545
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	390	383	369
Comuni serviti da banche	186	186	187
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	3	3
di cui: <i>confidi</i>	3	3	3
		Provincia di Bolzano	
Banche attive	73	73	73
di cui: <i>con sede in provincia</i>	55	55	54
<i>banche spa</i> (1)	5	5	5
<i>banche popolari</i>	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	48	48	47
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1
Sportelli operativi	418	416	419
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	338	337	337
Comuni serviti da banche	111	111	111
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	2	2
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
Casse rurali trentine (4)								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2006	-3,8	-20,2	11,0	13,9	7,2	6,8	12,8	11,4
Dic. 2007	-0,9	-18,7	11,6	14,3	8,0	8,4	9,7	10,7
Dic. 2008	-17,7	31,0	7,6	8,5	6,3	4,3	5,9	7,0
Dic. 2009	6,1	-10,4	2,8	1,7	4,4	4,7	4,0	3,1
Dic. 2010	2,0	-8,4	4,2	1,9	7,4	13,8	3,7	3,9
Dic. 2011	4,3	-21,8	0,4	-0,4	1,5	4,4	1,6	0,7
Dic. 2012	29,3	::	-0,4	-0,3	-0,6	1,2	-0,9	0,6
Quote di mercato								
Dic. 2012	11,8	20,9	51,4	42,4	71,0	69,3	65,5	53,6
Altre banche								
Variazioni percentuali sui dodici mesi								
Dic. 2006	-16,0	-33,9	5,2	5,0	6,0	8,3	14,8	4,9
Dic. 2007	-38,6	15,1	11,5	12,7	7,2	6,9	9,6	8,9
Dic. 2008	-12,4	49,6	9,1	9,9	6,1	7,0	3,3	7,6
Dic. 2009	-1,9	103,9	4,2	4,4	3,1	6,9	4,9	6,9
Dic. 2010	1,5	15,7	4,2	5,0	1,2	2,6	8,2	5,5
Dic. 2011	-3,5	3,2	2,0	2,3	0,8	1,0	7,6	3,0
Dic. 2012	-3,7	13,5	-0,9	-0,1	-4,5	-3,4	2,2	0,4
Quote di mercato								
Dic. 2012	88,2	79,1	48,6	57,6	29,0	30,7	34,5	46,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
Casse Raiffeisen altoatesine (4)								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2006	12,7	-0,7	4,5	6,0	3,6	4,9	8,0	5,1
Dic. 2007	-12,9	-3,3	5,2	7,4	3,7	5,5	0,9	3,8
Dic. 2008	36,9	-2,1	5,3	9,7	2,3	0,5	3,0	4,6
Dic. 2009	12,1	2,6	3,5	8,0	0,3	1,0	6,2	3,9
Dic. 2010	19,6	10,9	7,6	11,5	4,6	9,9	3,7	6,9
Dic. 2011	-8,6	7,4	4,0	6,4	2,1	3,2	5,2	4,3
Dic. 2012	24,5	-2,7	2,0	6,6	-1,9	-0,6	5,8	2,6
Quote di mercato								
Dic. 2012	2,0	57,0	42,5	32,8	58,6	66,5	38,8	40,4
Altre banche								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2006	0,2	34,0	17,0	21,3	8,9	8,7	5,6	14,2
Dic. 2007	55,0	16,5	6,6	6,8	6,1	4,1	8,5	8,5
Dic. 2008	-18,8	-29,5	9,7	13,1	2,4	0,6	4,3	4,8
Dic. 2009	-0,7	-30,5	-0,1	1,9	-4,8	-3,4	4,0	..
Dic. 2010	13,2	23,8	0,3	1,2	-2,0	-0,4	4,1	2,3
Dic. 2011	-0,7	-20,5	-1,7	-1,2	-3,2	2,9	2,8	-1,1
Dic. 2012	-2,4	2,8	-3,8	-3,7	-4,1	-3,0	-1,3	-3,0
Quote di mercato								
Dic. 2012	98,0	43,0	57,5	67,2	41,4	33,5	61,2	59,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi (1)
(euro e valori percentuali)

VOCI	Composizione %					
	Euro pro capite	Regione, Provincia autonoma e ASL (2)	Province	Comuni (3)	Altri enti	Var. % annua
Provincia autonoma di Trento (4)						
Spesa corrente primaria	5.849	65,7	-	17,6	16,7	3,7
Spesa c/capitale (5)	3.425	58,2	-	26,6	15,2	-1,6
Spesa totale (5)	9.275	63,0	-	20,9	16,1	1,6
Provincia autonoma di Bolzano (4)						
Spesa corrente primaria	6.451	75,0	-	14,6	10,5	2,9
Spesa c/capitale (5)	2.435	58,1	-	37,0	4,9	-4,3
Spesa totale (5)	8.886	70,3	-	20,7	9,0	0,8
per memoria:						
spesa totale Italia (5)	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
“ RSO (5)	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
“ RSS (5)	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori medi del triennio 2009-2011. – (2) Include le Aziende ospedaliere. – (3) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (4) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. – (5) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)
(euro, valori percentuali, unità)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa per addetto in euro	Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua		
Provincia autonoma di Trento						
Provincia e ASL (2)	647.311	3,5	230	1,9	54.230	1.234
Comuni	220.277	1,0	92	0,8	45.770	420
Totale	867.588	2,9	322	1,6	51.799	1.654
Provincia autonoma di Bolzano						
Provincia e ASL (2)	785.911	4,2	254	-0,6	60.820	1.561
Comuni	186.496	3,3	71	-1,0	51.259	371
Totale	972.407	4,1	325	-0,7	58.719	1.932
per memoria						
Totale Italia (3)	58.967.629	1,8	199	-0,8	48.631	977
" RSO	47.205.420	1,9	191	-0,9	47.608	921
" RSS (3)	11.762.209	1,8	242	-0,3	53.223	1.292

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, NSIS; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Sicilia e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat, (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2008-2010; per gli addetti, valori medi del periodo 2009-2011. – (2) Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio sanitario regionale. I dipendenti e le spese della Regione Trentino-Alto Adige, circa il 4 per cento di quelli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, sono stati attribuiti per ciascun anno alle due Province sulla base del relativo peso dei dipendenti sul totale. – (3) Il numero dei dipendenti della Regione Sicilia è disponibile solo dal 2011; per gli anni 2008-2010 è stato ricalcolato sulla base del tasso di variazione medio registrato dagli addetti degli enti regionali delle altre RSS.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazione locali (in % del PIL)	6,7	6,0	5,8	4,8	4,8	4,6	3,5	3,0	2,9
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione, Provincia autonoma e ASL</i>	51,3	40,9	40,8	44,5	47,0	45,9	45,8	43,1	43,2
<i>Province</i>	-	-	-	-	-	-	3,9	4,5	4,7
<i>Comuni</i>	42,4	48,6	44,0	50,5	48,5	48,2	44,8	46,1	44,1
<i>Altri enti</i>	6,2	10,5	15,2	5,1	4,5	5,9	5,5	6,3	7,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), e Istat, *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2010	2011 (2)	2010	2011 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma	1.076	1.117	1.144	1.106	1.110	1.123	8.176	8.260	112.869	112.557
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	701	718	744	873	862	875	5.833	5.961	71.170	71.952
di cui:										
<i>beni</i>	124	127	133	136	142	150	1.157	1.207	14.731	15.072
<i>personale</i>	398	407	413	543	546	549	3.179	3.186	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	363	384	400	242	250	248	2.263	2.299	41.122	40.604
di cui:										
<i>farmaceutica convenzionata</i>	78	78	77	61	62	56	738	707	10.936	9.930
<i>medici di base</i>	56	57	58	52	54	54	443	457	6.539	6.625
<i>altre prest. da enti convenzionati e accreditati (4)</i>	230	250	265	129	134	137	1.082	1.135	23.647	24.050
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-16	-15	-15	4	4	4	-63	-63	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.081	2.139	2.190	2.189	2.178	2.204	2.021	2.042	1.862	1.857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Per gli anni 2009 e 2010 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Valutazioni sul servizio sanitario nel 2010

(valori percentuali)

VOCI	Giudizi sul gradimento del servizio		
	% di persone che considera problema prioritario del paese l'inefficienza del sistema sanitario (1)	rispetto a quella che considera prioritaria l'inefficienza del sistema scolastico (2)	rispetto a quella che considera prioritaria l'inefficienza del sistema giudiziario (3)
Provincia di Trento	11,7	127,2	53,9
Provincia di Bolzano	10,5	201,9	63,3
RSS (4) (5)	15,8	183,4	113,1
ITALIA	18,2	236,4	142,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana. Indagine multiscopo*.

(1) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona. – (2) Posto pari a 100 il numero di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema scolastico. – (3) Posto pari a 100 il numero di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema giudiziario. – (4) Media semplice dei punteggi delle regioni. – (5) Per il solo settore sanitario, la regione Sicilia risulta inclusa tra le Regioni a statuto ordinario, in quanto soggetta alle stesse disposizioni.

Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario (1)

(valori percentuali)

	% di persone con fila alle ASL < 10 minuti (2)	% di persone per cui l'orario di apertura delle ASL è abbastanza o molto comodo (2)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere il pronto soccorso (3)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere le farmacie (3)
Provincia di Trento	49,7	87,6	45,0	22,8
Provincia di Bolzano	51,4	80,2	29,3	18,3
RSS (4) (5)	29,3	73,0	46,5	19,9
ITALIA	17,4	67,2	54,2	21,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana. Indagine multiscopo*.

(1) Media del periodo 2010-2012. – (2) Per 100 persone di 18 anni e più della stessa zona. – (3) Per 100 famiglie della stessa zona. – (4) Media semplice dei punteggi delle regioni. – (5) Per il solo settore sanitario, la regione Sicilia risulta inclusa tra le Regioni a statuto ordinario, in quanto soggetta alle stesse disposizioni.

Indicatori di gradimento del servizio ospedaliero

(quote percentuali)

VOCI	Quota di persone che si dichiara molto soddisfatta in merito ai seguenti aspetti del ricovero (1) (2)			
	Assistenza medica	Assistenza infermieristica	Vitto	Servizi igienici
Provincia di Trento	67,4	73,9	53,0	63,8
Provincia di Bolzano	55,4	62,0	40,7	48,6
RSS (3) (4)	50,9	53,5	34,8	46,0
ITALIA	39,2	38,5	22,1	31,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana. Indagine multiscopo*.

(1) Sul totale delle persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista. – (2) Media del periodo 2010-11. – (3) Media semplice dei punteggi delle regioni. – (4) Per il solo settore sanitario, la regione Sicilia risulta inclusa tra le Regioni a statuto ordinario, in quanto soggetta alle stesse disposizioni.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2009-2011)

VOCI	P.A. Trento (2)		P.A. Bolzano (2)		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione e Provincia autonoma	7.832	2,9	7.861	-2,4	3.481	0,3	2.100	1,6
Province	-	-	-	-	51	1,9	82	1,9
Comuni	215	1,0	222	1,2	322	3,7	355	6,1
di cui (quote % sul totale):								
<i>ICI</i>	89,7	1,2	70,2	1,0	45,0	-0,9	45,7	-0,2
<i>addizionale all'Irpef</i>	0,2	-49,0	6,2	0,3	10,0	3,2	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, le entrate da compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile in circa 430 euro pro capite nella media del triennio 2009-2011.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	P.A. Trento		P.A. Bolzano		RSS		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	377,4	376,4	928,5	927,4	14.832,6	14.158,3	117.677,6	115.324,0
Variazione % sull'anno precedente	-0,6	-0,3	0,9	-0,1	4,9	-4,5	1,3	-2,0
Composizione %								
<i>titoli emessi in Italia</i>	31,9	32,7	-	-	3,9	3,9	7,5	7,2
<i>titoli emessi all'estero</i>	2,7	2,3	-	-	19,2	17,8	14,6	14,1
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	62,9	62,8	97,9	98,2	68,7	71,1	65,3	66,3
<i>prestiti di banche estere</i>	-	-	-	-	2,7	2,7	2,4	2,6
<i>altre passività</i>	2,4	2,3	2,1	1,8	5,6	4,5	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2012 - accertamenti e impegni di competenza (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

	2011	2012	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	4.234	4.157	-1,8
<i>tributi della Provincia</i>	454	482	6,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.780	3.675	-2,8
Entrate da trasferimenti	180	159	-11,4
Entrate patrimoniali e diverse	81	86	7,2
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	69	75	8,7
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	11	11	-2,1
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	4.494	4.402	-2,0
		Spese	
Spese correnti	2.865	2.855	-0,3
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.977	2.013	1,8
Spese in conto capitale	1.750	1.768	1,0
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.292	1.175	-9,0
Spese per rimborso di mutui e prestiti	5	5	-0,1
Totale (al netto delle partite di giro)	4.620	4.627	0,2
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (2)	98,9	98,7	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	154,2	150,0	

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Gli importi in entrata e in uscita sono al netto dei 75 milioni del Fondo per il federalismo municipale; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2012. – (2) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2012 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

	2012	Var. % sul 2011	Incidenza %
Sanità	1.226	0,5	26,5
Scuola e formazione	757	-1,6	16,4
Finanza locale	464	-16,9	10,0
Interventi per l'economia	473	-6,2	10,2
<i>agricoltura</i>	82	-11,6	1,8
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	391	-5,0	8,4
Politiche sociali	319	-0,4	6,9
Mobilità e reti	307	3,6	6,6
Governo del territorio	177	-12,1	3,8
Servizi generali	160	-25,3	3,5
Università e ricerca	291	3,6	6,3
Edilizia abitativa	114	20,4	2,5
Cultura e sport	100	11,5	2,2
Altro	240	238	5,2
Totale (al netto delle partite di giro)	4.627	0,2	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Trento.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.
(1) Impegni di competenza.

Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2012 - accertamenti e impegni di competenza
(milioni di euro e valori percentuali)

	2011	2012	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	3.982	4.002	0,5
<i>tributi della Provincia</i>	509	545	7,1
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.473	3.457	-0,5
<i>Entrate da trasferimenti</i>	463	463	..
Entrate patrimoniali e diverse	166	162	-2,4
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	138	124	-9,6
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	28	37	33,0
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	4.610	4.626	0,3
		Spese	
Spese correnti	3.493	3.334	-4,5
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.155	2.051	-4,8
Spese in conto capitale	1.256	1.351	7,5
di cui: <i>trasferimenti</i>	833	926	11,2
Spese per rimborso di mutui e prestiti	23	24	4,2
Totale (al netto delle partite di giro)	4.772	4.709	-1,3
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (1)	90,2	89,9	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	129,9	136,6	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2012 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

	2012	Var. % sul 2011	Incidenza %
Tutela della salute	1.172	-0,4	24,9
Istruzione e formazione professionale	645	-2,5	13,7
Servizi amministrativi generali	606	-6,4	12,9
Finanza locale	424	-13,0	9,0
Interventi per l'economia	370	-0,7	7,8
<i>agricoltura e foreste</i>	134	-6,1	2,8
<i>turismo e industria alberghiera</i>	41	-6,0	0,9
<i>commercio, artigianato e industria (2)</i>	132	7,0	2,8
<i>risorse idriche ed energia</i>	29	-16,3	0,6
<i>Innovazione (2)</i>	34	21,2	0,7
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	265	-2,5	5,6
Opere idrauliche e difesa del suolo, pianificazione del territorio e difesa dell'ambiente	38	-3,4	0,8
Famiglia e politiche sociali	421	1,1	8,9
Trasporti e comunicazione	192	-9,5	4,1
Edilizia abitativa agevolata	19	-86,8	0,4
Beni e attività culturali, sport e tempo libero	92	-2,4	2,0
Protezione civile antincendi	16	48,9	0,3
Servizi finanziari e riserve	367	160,3	7,8
Altro	82	-16,8	1,8
Totale (al netto delle partite di giro)	4.709	-1,3	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) Impegni di competenza. – (2) Rispetto al bilancio 2011, nel bilancio 2012 sono state accorpate nella funzione obiettivo "commercio, artigianato e industria" le spese relative alle precedenti funzioni obiettivo "industria e risorse minerarie" e "artigianato" ed è stata ricompresa anche la parte della funzione obiettivo "altri interventi indistinti per l'economia" diversi da quelli a favore dell'innovazione, per i quali è stata istituita una funzione obiettivo specifica.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e regione, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 86 imprese industriali, 26 dei servizi e 6 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	30	46	76
Chimica, gomma e plastica	3	7	10
Metalmeccanica	14	20	34
Altre manifattura	13	19	32
Energia, estrattive	4	6	10
Totale	34	52	86

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

Tavv. a6-a8, Figg. 1.1-1.2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it/.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Per l'indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale disponiamo, poi, di nostre elaborazioni a livello nazionale che incorporano informazioni non disponibili a livello regionale, tra cui i nuovi dati rilasciati dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012 (ISTAT nel seguito), oltre che di quello nazionale effettuato in base a nostre elaborazioni sui dati comunali dell'OMI. Una stima efficiente degli indici regionali e per macroarea ISTAT può essere basata sulla correlazione fra indici OMI e ISTAT a livello nazionale e fra gli indici regionali e quello nazionale OMI, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In tale tipo di stima si utilizza una variabile ausiliaria, di cui si conoscono le determinazioni o di cui si conosce il totale della popolazione, al fine di costruire stimatori più efficienti, i quali sfruttano la correlazione esistente della caratteristica da stimare con la variabile ausiliaria.

In simboli, se indichiamo con I_j l'indice ISTAT per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_j il corrispondente indice OMI, si può stimare I_j per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{ij} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Tav. a10, a28, Figg. r2, 4.4-4.7

Filiera immobiliare

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco 2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco 2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco 2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola seguente:

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (Intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriole
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

L'analisi strutturale sulla filiera immobiliare è stata condotta sui dati Istat dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) relativi al 2010, che contiene informazioni sulle imprese e sui loro addetti classificati per classe dimensionale in termini di addetti e per settore Ateco a 3 digit (gruppo).

Nella tavola che segue sono riportate alcune informazioni relative alla struttura della filiera così individuata:

Peso relativo delle diverse componenti della filiera immobiliare
(valori percentuali)

AREE	Costruzioni e immobiliare		Ingegneria civile		Indotto		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Provincia di Trento	68,9	63,4	0,8	3,2	30,4	33,4	100,0	100,0
Provincia di Bolzano	72,1	63,8	0,7	2,5	27,2	33,7	100,0	100,0
Nord Est	74,3	58,4	0,5	2,8	25,2	38,8	100,0	100,0
Italia	71,3	64,3	0,7	3,3	28,0	32,4	100,0	100,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive (Asia), 2010.

Gli indicatori di bilancio sono stati calcolati su informazioni della Centrale dei bilanci che utilizza la classificazione settoriale Ateco a 6 digit (sottocategorie) e contiene i soli bilanci delle società di capitali (cfr. oltre).

Tavv. a10, a12-a14, Figg. r2, 1.6

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci (Cebi) è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2006 e il 2011. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione
(unità)

VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Provincia di Trento	1.693	165	47	382	290	1.143	1.905
Provincia di Bolzano	1.055	202	50	222	152	856	1.307

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). – In base ai nuovi Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese della filiera immobiliare (cfr. sopra) è stato selezionato un campione aperto di imprese presenti tra il 1997 e il 2011. Le imprese censite nel 2010 erano 2.145 in provincia di Trento e 1.532 in provincia di Bolzano. In Centrale dei bilanci, le sottocategorie dell'indotto a 6 digit sono circa la metà dei gruppi a 3 digit).

Per la definizione degli indici presentati si consideri che:

- il margine operativo lordo (MOL) è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro;
- il ROA è definito dal rapporto tra l'utile corrente prima degli oneri finanziari e l'attivo di bilancio;
- il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto;
- il rapporto tra rimanenze di immobili in costruzione e finiti e i ricavi netti (fatturato) è stato calcolato consolidando i dati delle imprese delle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzati e delle società immobiliari. Questo perché gli immobili invenduti, valutati al costo, possono gravare sul bilancio del costruttore oppure, più frequentemente, sul bilancio delle società immobiliari costituite *ad hoc* per la realizzazione degli stessi.

In Centrale dei bilanci le società immobiliari hanno una struttura di bilancio (strutbil=05 secondo le codifiche Cebi) diversa dalle imprese di costruzioni (a produzione pluriennale; strutbil=03 secondo le codifiche Cebi) e per l'analisi è stato possibile utilizzare solo delle voci presenti in entrambi gli schemi di bilancio (quindi, ad esempio, non è stato utilizzato il valore della produzione). Per le società immobiliari la voce "rimanenze finali di prodotti finiti e in corso di lavorazione" è sostituita dalla voce "rimanenze immobiliari", alla quale è perfettamente assimilabile.

Per l'analisi delle politiche di affidamento delle banche rispetto al profilo di rischio delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 4: *I prestiti alle imprese*, è stato utilizzato un campione di 2.613 imprese con sede in provincia di Trento e 1.891 imprese con sede in provincia di Bolzano.

Tavv. a15-a16, Figg. 1.7-1.8

Le crisi d'impresa

I dati sulle procedure fallimentari comprendono i casi di fallimento, concordato fallimentare, bancarotta semplice e fraudolenta. Quelli sui concordati preventivi non comprendono la fattispecie del concordato "con riserva" (anche detto "in bianco") introdotta dal decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (c.d. "Decreto Sviluppo"), convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

I criteri per stabilire l'assoggettabilità di un'impresa al fallimento o al concordato preventivo, contenuti nella stesura originaria dell'art. 1 della legge fallimentare (R.D. n. 267/1942), sono stati modificati a seguito di successivi interventi normativi. Nel 2006 il legislatore è intervenuto sulla definizione di "piccolo imprenditore" (D.lgs. 9 gennaio 2006, n. 5), storicamente escluso dall'applicazione della normativa fallimentare, introducendo due soglie quantitative (in termini di investimenti e ricavi lordi), superata una delle quali si era soggetti alla procedura concorsuale. Un successivo decreto (D.lgs. 12 settembre 2007, n. 169), entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha eliminato il riferimento al "piccolo imprenditore", rimosso il criterio quantitativo sugli investimenti e introdotto due nuovi criteri (in termini di attivo patrimoniale e di indebitamento complessivo). A seguito di tali modifiche, per essere escluso dalla procedura, l'imprenditore deve dimostrare di non aver superato nessuna delle soglie fissate (200 mila euro per i ricavi lordi, 300 mila per l'attivo patrimoniale e 500 mila per l'indebitamento complessivo) nei tre esercizi precedenti la data di apertura della procedura.

Nelle liquidazioni volontarie sono ricompresi tutti i casi di liquidazione e scioglimento, con l'esclusione della liquidazione giudiziaria e della liquidazione coatta amministrativa. Sempre con riferimento alle liquidazioni, sono escluse le imprese che presentavano un fallimento o altro tipo di procedura concorsuale a proprio carico all'inizio dell'anno in cui è stata avviata la liquidazione.

Per il calcolo dell'incidenza delle procedure fallimentari (*insolvency ratio*) e delle liquidazioni, l'analisi è circoscritta alle società di capitali (aggregato che ricomprende le altre forme giuridiche tenute a depositare il bilancio presso le camere di commercio) che risultano iscritte al Registro delle imprese all'inizio di ciascun periodo considerato e che abbiano presentato almeno un bilancio con attivo posi-

tivo nei tre anni precedenti l'evento. Con riferimento all'*insolvency ratio*, nella classificazione per dimensione d'impresa viene adottato il seguente criterio: per le società di capitali con struttura di bilancio industriale si utilizzano i ricavi normalizzati per la durata operativa; per le società di capitali immobiliari e finanziarie (includendo holding, società di factoring e di leasing) si utilizza l'attivo patrimoniale. In base a tali criteri, le società sono state raggruppate nelle seguenti classi dimensionali:

- società con ricavi o attivo patrimoniale compreso tra 1 e 5 milioni di euro;
- società con ricavi o attivo patrimoniale oltre i 5 milioni di euro.

Le società con ricavi o attivo patrimoniale inferiore a un milione di euro sono state escluse dall'analisi per classe dimensionale perché in tale categoria rientrano anche aziende non assoggettabili a fallimento in base alla normativa vigente.

L'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese interessate da procedura fallimentare o liquidazione è riferita agli eventi che hanno avuto luogo nel periodo tra il 2009 e il 2012. Essa è stata condotta selezionando un campione chiuso di società di capitali non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti, con un bilancio non semplificato, negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2004 e il 2008.

Tav. a17, Fig. 2.1

Input del processo innovativo

L'Eurostat fornisce i dati, con dettaglio regionale NUTS 2, sul livello di istruzione, età e sesso della popolazione, sull'accesso delle famiglie consumatrici alla rete Internet e sul relativo utilizzo, sulla spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese, sull'impiego di personale nei settori ad alta tecnologia. I dati sono disponibili con profondità temporale diversa a seconda del tipo di informazione considerata.

Gli studenti universitari o post-universitari sono quelli con codice 5 e 6 secondo la International Standard Classification of Education 1997 (ISCED97).

La popolazione che "usa regolarmente internet" è quella che accede alla rete almeno una volta alla settimana.

I "ricercatori" sono rappresentati dagli addetti alla ricerca e sviluppo diversi dai "tecnici" e dal "personale di supporto".

I settori ad alta tecnologia sono rappresentati da quelli *High technology manufacturing* (NACE Rev. 1.1: 30, 32, 33) e da quelli *Knowledge-intensive high technology services* (NACE Rev. 1.1: 64, 72, 73).

Le risorse umane attive nei settori "S&T" comprendono coloro che sono in possesso di un titolo di istruzione terziaria in materie scientifiche o tecnologiche o che, pur non possedendolo, sono occupate in settori "S&T" e svolgono un impiego per cui tale qualifica è normalmente richiesta.

Tav. a18

L'attività innovativa delle imprese

I dati sono tratti dalla *Community Innovation Survey* (CIS) relativa al triennio 2008-10. La CIS è una rilevazione campionaria realizzata sulla base del Regolamento CE n. 1450/2004 e condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell'Unione europea. Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti e relativo alle sezioni Nace Rev. 2 che rappresentano i settori *core* relativi alle attività innovative (B, C, D, E, G46, H, J58, J61, J62, J63, K, M71). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. Le unità che hanno fornito risposte valide in Italia sono state 18.382, pari al 52,7 di quelle selezionate e al 10,7 per cento dell'universo secondo l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Tav. a19

Brevetti

La banca dati Patstat contiene informazioni sull'insieme delle domande di brevetto depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (per una descrizione dettagliata dell'archivio si rimanda al sito www.epo.org).

Per le analisi svolte sono state selezionate soltanto le domande di brevetto presentate dalle imprese italiane (escludendo quindi quelle presentate da persone fisiche o da Enti quali, ad esempio, le università). La ripartizione temporale delle domande fa riferimento alla *priority date*, ossia alla data a partire dalla quale sono riconosciuti i diritti di tutela della proprietà intellettuale attribuiti dal brevetto.

L'allocazione territoriale dei brevetti è stata effettuata sulla base della località di residenza dei soggetti che hanno presentato la domanda di brevetto all'Ufficio europeo dei brevetti (*applicants*). Nel caso in cui fosse presente più di un soggetto richiedente per una singola domanda di brevetto, seguendo le indicazioni suggerite dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sui brevetti, la domanda è stata ripartita in maniera frazionale tra i richiedenti.

A ciascun brevetto è associato uno o più codici di classificazione tecnologica, in base alla nomenclatura internazionale IPC (*International Patent Classification*). Utilizzando le tavole di raccordo presenti nel Rapporto alla Commissione europea *Linking Technology Areas to Industrial Sectors* (a cura di Ulrich Schmoch e coautori), ai codici IPC sono stati associati i codici della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, su cui si basa la ripartizione settoriale utilizzata nella tavola a19. Nel caso in cui al brevetto fossero associati più codici IPC è stato considerato unicamente il primo.

Per ulteriori informazioni a carattere metodologico si invita a consultare i metadati pubblicati a corredo delle statistiche dell'Eurostat sull'attività brevettuale, disponibili presso la pagina web http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/en/pat_esms.htm.

Tav. a20

Le domande per marchi e *design*

Le domande di marchio comunitario e di design comunitario sono quelle depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). I dati sono forniti da Dintec, società *in house* dell'Unioncamere, che annualmente pubblica il rapporto "Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design". Dintec effettua la regionalizzazione delle domande sulla base della sede dell'Ente o dell'unità locale dell'impresa, o della residenza dell'inventore che presenta la domanda.

Le classificazioni internazionali dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (denominata "classificazione di Nizza") e del design (denominata "classificazione di Locarno") servono a determinare l'ambito di protezione del marchio o del design registrato, ossia quali sono i prodotti o servizi che il marchio contraddistingue o a cui il design si riferisce; tali classificazioni sono state ricondotte ai principali settori delle attività economiche dei conti regionali sulla base della denominazione delle diverse classi.

La settorizzazione della tav. a20 per i marchi aggrega le 45 classi di Nizza (9° edizione) nei principali settori NACE rev. 2 dei Conti regionali (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) e in alcune ulteriori macrobranche (industria tradizionale – IND^T – che include industrie alimentari, tessili, del legno e dei mobili; industria avanzata – INDA – che include tutti gli altri settori; servizi tradizionali, cioè commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni, trasporti; servizi avanzati, cioè attività finanziarie e assicurative, immobiliari, ricerca, etc.; pubblica amministrazione e altri servizi, cioè amministrazione pubblica, difesa, istruzione e altri. La settorizzazione per il design nella Tavola a20, aggrega le 32 classi di Locarno (9° edizione) in due principali settori industriali come per i marchi (industria avanzata – INDA; industria tradizionale – IND^T), a cui si aggiunge il settore delle costruzioni (una sola classe). Nessuna classe è stata ricondotta al settore dei servizi o dell'agricoltura. La voce residuale dei non classificati (3,3 per cento dei design) è stata inglobata nel settore tradizionale IND^T.

Sono stati calcolati alcuni indicatori di attività innovativa:

- la specializzazione relativa per settore e macrobranca rispetto all'Italia è pari al rapporto tra la quota di marchi / design in un settore della regione e la corrispondente quota per quel settore a livello nazionale;

- l'intensità dell'attività innovativa è misurata come marchi/design per occupato per settore e macrobranca. Gli occupati (dipendenti + indipendenti) sono di fonte Istat, *Conti economici regionali*, il denominatore è stato calcolato come media degli anni corrispondenti (1999-2011 per i marchi; 2003-2011 per il design).

Per l'analisi *shift and share* si veda, ad esempio, Timmer M.P., Szirmai A. (2000), *Productivity growth in Asian manufacturing: the structural bonus hypothesis examined*, Structural Change and Economic Dynamics, 11, pp. 371-392.

Tav. a22, Fig. 3.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tavv. a23-a24, Fig. 3.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Figg. 3.3-3.5

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti

La Rilevazione sulle forze di lavoro contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. Per i lavoratori in CIG viene riportata l'indennità netta ricevuta il mese precedente. Salari mensili inferiori ai 250 euro o superiori ai 3.000 euro sono ricodificati, imponendo valori pari alle rispettive soglie.

I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. In seguito sono state eliminate le osservazioni inferiori al primo percentile e superiori al novantanovesimo percentile della distribuzione.

La scomposizione dei divari salariali è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come "scomposizione Oaxaca-Blinder". Date due aree A e B (interpretabili, ad esempio, come la regione di interesse e il resto d'Italia), il salario percepito può essere espresso come funzione lineare di una serie di caratteristiche osservabili:

$$W_i = X_i' \beta_i + \varepsilon_i$$

dove $i \in (A, B)$ e $E(\varepsilon_i) = 0$.

W_i è il logaritmo del salario orario nell'area i e X_i è un vettore di caratteristiche osservabili del lavoratore o dell'impresa (classe di età, livello di istruzione, cittadinanza, genere, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa).

Il differenziale salariale fra la regione di interesse e il resto d'Italia può essere espresso come

$$R = E(W_A) - E(W_B) = E(X_A)' \beta_A - E(X_B)' \beta_B$$

Il differenziale può essere scomposto come segue:

$$R = \underbrace{[E(X_A) - E(X_B)] \beta^*}_{\text{effetto composizione}} + \underbrace{[E(X_A)'(\beta_A - \beta^*) + E(X_B)'(\beta^* - \beta_B)]}_{\text{effetto parità di caratteristiche osservabili}}$$

Il primo termine rappresenta l'effetto composizione, il secondo termine rappresenta il divario a parità di caratteristiche osservabili. $\beta_A, \beta_B, \beta^*$ sono i coefficienti di tre equazioni stimate con il metodo dei minimi quadrati ordinari sul campione dell'area A , dell'area B e sull'intero campione, rispettivamente.

La scomposizione della varianza $[Var(W_A) - Var(W_B)]$ è stata effettuata utilizzando la metodologia proposta in Firpo S., N. Fortin e T. Lemieux, *Unconditional Quantile Regressions*, Econometrica, 2009. Questa procedura consta di due stadi.

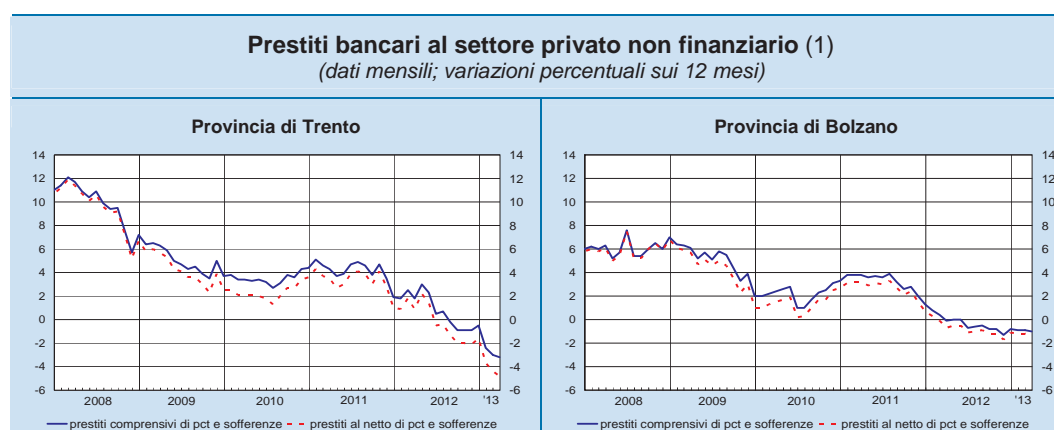
- Stima delle “*Recentered influence functions*” della varianza di A e B con minimi quadrati ordinari per calcolare l'effetto di cambiamenti nella distribuzione di X_A e X_B sulla varianza delle rispettive aree.
- Scomposizione Oaxaca-Blinder utilizzando come variabile dipendente della regressione le “*Recentered influence functions*” delle varianze stimate allo stadio precedente.

L'effetto composizione e quello a parità di caratteristiche osservabili sono interpretabili allo stesso modo di quelli riferiti alla media dei salari.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario delle Province autonome con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario delle province autonome (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 9 maggio 2013, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 4.3, a27, a29 e fig. 4.8, aggiornate al 24 maggio.

Tavv. 4.1-4.2, a25, a30-a31, a34-a35, Figg. 4.1-4.3, 4.9-4.11, 4.13-4.15

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1-4.3, a27, Figg. 4.1-4.2

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 4.1-4.3, a30, Figg. 4.1-4.2, 4.9

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e Ret_t^M rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t , si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Ret_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4-r7, 4.12

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 44 intermediari (24 con sede in provincia di Trento e 20 con sede in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2011 il 49,3 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 53,5 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 61,6 e il 70,4 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 4.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo..

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tav. a26

Composizione dei prestiti erogati a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Alle banche segnalanti a fine 2012 faceva capo l'83 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

Tavv. 4.3, a27-a29, Figg. 4.4-4.6, 4.8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 4.3

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti in bonis.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a28, Figg. 4.4-4.7

Prestiti alle imprese della filiera immobiliare

Le informazioni sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare sono tratte dalle segnalazioni individuali alla Centrale dei rischi e riguardano tutti gli intermediari segnalanti. Sono ricomprese tutte le posizioni di rischio per le quali alla data di rilevazione l'esposizione era superiore o uguale a 75.000 euro. Sono escluse le posizioni in perdita. I prestiti comprendono le cartolarizzazioni; i tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Fig. 4.6

Tasso di ingresso in anomalia

Il tasso di ingresso in anomalia (o tasso di ingresso in “default rettificato”) è dato dal rapporto tra i nuovi prestiti segnalati in anomalia (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze) e il totale dei prestiti in bonis dell'anno precedente. Il “default rettificato” fa riferimento al grado di deterioramento di un soggetto rispetto all'intero sistema finanziario (banche e intermediari ex art. 107) e non rispetto al singolo ente segnalante o alla linea di credito. Un cliente risulta in “default rettificato” allorché presenti un'anomalia (credito scaduto, in incaglio, ristrutturato o in sofferenza) e quest'anomalia insista su un importo che risulta significativo rispetto all'esposizione complessiva che il sistema ha nei suoi confronti. Questo deterioramento significativo viene definito sulla base di alcune soglie di proporzionalità prestabilite, decrescenti in ragione della gravità del credito deteriorato.

Tav. a30

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata e delle obbligazioni bancarie

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a31

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tavv. a26, a32, Figg. 4.3, 4.7

La rilevazione analitica dei tassi d'interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a33

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Tavv. a34-a35, Figg. 4.11-4.15

Il sistema del credito cooperativo durante la crisi

Nel paragrafo l'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle Banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento (Casse rurali) e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nella prima parte (*Il posizionamento di mercato delle Casse rurali e delle Casse Raiffeisen*) i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa per le BCC altoatesine).

Nella seconda parte (*L'andamento dei principali aggregati economico-patrimoniali*) l'analisi riguarda l'attività complessiva degli intermediari, escludendo le due Casse centrali che, per il loro ruolo di Istituti centrali di categoria, presentano dinamiche peculiari e un'operatività che, sebbene in misura diversa, si estende anche al di fuori dei confini provinciali. Inoltre per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il mercato bancario locale.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a36

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del Servizio sanitario nazionale (SSN). I LEA riguardano tre diversi ambiti: l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale, l'assistenza ospedaliera.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province autonome di Trento e di Bolzano e, dal 2010, alla Sardegna.

Fig. 5.1

Costi effettivi su risorse garantite nel 2011

I costi effettivi sono costituiti dalla spesa sostenuta per finanziare l'assistenza in favore dei residenti indipendentemente dal luogo della prestazione e sono ottenuti sottraendo algebricamente il saldo della mobilità dalle spese sostenute per il funzionamento delle strutture ubicate in regione. Le risorse garantite sono pari all'importo ritenuto necessario a coprire i LEA, al netto dei finanziamenti finalizzati e della mobilità sanitaria (mobilità interregionale, verso il Sovrano Militare Ordine di Malta e verso il Bambin Gesù); esso, che assume anche il nome di "finanziamento indistinto", rappresenta le risorse riconosciute alle Regioni a statuto ordinario in sede di riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale, effettuato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e successivamente ratificato dalla Conferenza Stato-Regioni. Tale fabbisogno tiene conto anche delle modifiche derivanti da eventuali riequilibri o stanziamenti aggiuntivi deliberati dalla Conferenza Stato-Regioni in corso d'anno ("fabbisogno indistinto rettificato").

Tav. a43

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella successiva tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili; per gli enti delle RSO è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato allo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Tav. a44

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).